



Non era vero tutto quello che in molti dicevano: le donne non capiscono, non sanno, è inutile dargli il voto, faranno quello che decidono i mariti. Le donne votarono in un numero maggiore. Partecipavano, sentivano, andavano ad ascoltare e poi usavano la loro testa. Tina Anselmi

OGGI CON NOI... *Giulio Ferroni, Alfonso Gianni, Dijana Pavlovic, Igiaba Scego, Nicola Tranfaglia, Don Wislow*

## BUNGA BUNGA connection



**Eleonora De Vivo**  
Fidanzata con Massimo Grasso, indagato per associazione a delinquere di stampo camorristico



**Marysthelle Polanco**  
Era la compagna di Ramirez Della Rosa condannato a 8 anni per spaccio di droga



**Sara Tommasi**  
I suoi "appuntamenti" napoletani sono gestiti da "Bartolo" indagato per traffico di euro falsi

**Perla Genovesi**  
È lei a introdurre Nadia Macrì nel giro "politico". Arrestata per un traffico internazionale di droga



**Raffaella Fico**  
Nel gennaio 1997 gli zii furono uccisi a Napoli in un regolamento di conti camorristico



**Barbara Montereale**  
Era fidanzata con Radames Parisi pupillo dei clan barese di Japigia



**Darina Pavlova**  
È la vedova di Iliya Pavlov, boss bulgaro ucciso a Sofia nel 2003 da un sicario

### Doppio reato

Oggi le richieste dei Pm per il premier: concussione e prostituzione minorile Ghedini: «Violata la Carta»

### Le ragazze del clan

I legami delle Papi girls con la criminalità organizzata Così è stata messa a rischio la sicurezza nazionale

### Il drago e le vergini

Dopo Ruby e Iris arrivano le foto di Noemi Letizia, minorenne, a villa Certosa e a Palazzo Grazioli

### INTERVISTA A CARLA CORSO

«ANCHE NOI PROSTITUTE IN PIAZZA»

→ ALLA PAGINE 14-15

### FILO ROSSO

SUORE E PUTTANE

Concita De Gregorio

# PROCESSO SUBITO

→ ALLE PAGINE 4-13

Rom, sgombero dei grandi e violenze sui più piccoli

**Lutto a Roma** dove ai nomadi viene negata la scuola → ALLE PAGINE 22-25

Un altro insulto del governo alla sofferenza di Eluana

**Interventi** di Welby, Mori Defanti, Angiolini, Riccio → ALLE PAGINE 18-21

L'ANALISI

LA CRISI DEL NILO FA IMPAZZIRE L'ORO NERO

Loretta Napoleoni

→ ALLE PAGINE 30-31

RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
  
www.linear.it


**CONCITA  
DE GREGORIO**

 Direttore  
 cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>
**Filo rosso**

# Suore e puttane

Nel disperato e spaventato tentativo di far sembrare la manifestazione di domenica prossima una piccola cosa, una cosa di donne, sono scese in campo le truppe da combattimento dei sostenitori e dei fiancheggiatori dell'Arcore style. Quelli che, a partire dall'anziano Ostellino, spiegano che ogni donna è seduta sulla sua fortuna dunque che male c'è, è sempre andata così, l'Italia in fondo è veramente un bordello abbiamo letto di nuovo ieri sul Corriere. I più raffinati, per così dire, schierano donne a denigrare altre donne nel tentativo di scatenare quella che, se solo si scatenasse, chiamerebbero entusiasti una rissa da pollaio. Il sottotesto, il retropensiero divertito di chi manda in tv e mette in prima pagina le Santanchè da combattimento è il seguente: ecco, guardate, donne contro donne. Come se le donne non rispondessero alle categorie di ogni essere umano e non ce ne fossero di ladre e di oneste, di servili e di libere, di capaci e di inette. Gli argomenti più in voga, per denigrare chi crede che le donne siano capaci per prime di reagire al "sistema" piuttosto che adattarsi, sono i seguenti: sono femministe, moraliste. Predicavano il libero amore ora si atteggiavano a suore. Le brave ragazze contro le prostitute, le madri contro le puttane, il mondo diviso in Maria e Maddalena così come i libri sacri ci insegnano, come gli uomini in fondo desiderano. Le puttane per strada offendono il decoro urba-

no, in villa sono accompagnate dagli autisti. Il femminismo e il moralismo non c'entrano: molte suore hanno firmato il nostro appello e parecchie prostitute, preti e libertini come se aveste la pazienza di leggerci capireste. Ammesso che l'obiettivo sia capire, naturalmente. Carla Corso, una donna di 65 anni che è stata ed è leader del comitato per i diritti civili delle prostitute, ci racconta oggi perché aderisce alla manifestazione. Dice, a un certo punto: "Noi eravamo in lotta contro il mondo, volevamo rompere l'ipocrisia, queste ragazze non sono contro ma sono funzionali al sistema". Il femminismo è stato un movimento politico portatore di diritti. Le ragazze che negli anni Settanta non erano nate, quelle che come me andavano alle elementari non hanno combattuto quella battaglia: ne hanno goduto i frutti. Ma i diritti non sono dati per sempre, vanno difesi: con la cultura, con la consapevolezza. Scrivevo anni fa le storie vere di Dalia, la ragazzina dell'Est venduta dalla nonna a 12 anni, di Cristina, la studentessa che fiera di farlo rivendica il suo diritto a fare la puttana. La libertà consiste nel darsi il destino che si vuole. Credo che il "sistema" di cui parla Lele Mora e che da decenni è un modello di riferimento per generazioni di ragazze - quelle sulle copertine dei rotocalchi, in tv - proponga come strada per la realizzazione di sé una libertà condizionata alla sottomissione. Un mondo di cortigiane, dice Carla Corso. Il problema non è mai chi vende, è chi compra. L'amore è gratis, si può fare in quanti e come si vuole. Anche vendersi è lecito. E' l'acquisto all'ingrosso, della società intera, che fa schifo. In specie se si comprano adolescenti: che siano consenzienti, e i loro padri con loro, non migliora. Peggiora piuttosto la responsabilità di chi dovrebbe indicare altri orizzonti e non lo fa. Di chi cavalca la sua privata debolezza spacciandola per legge di vita.

**Oggi nel giornale**
**PAG. 26-27** ■ **VELENI D'ITALIA**
**Napoli soffocata dai rifiuti  
Quirra, si indaga per omicidio**

**PAG. 36-37** ■ **ECONOMIA**
**Consob controllata da Tremonti  
Scioperano i lavoratori**

**PAG. 43** ■ **CULTURE**
**Il biglietto? Un euro in più  
Si spacca il mondo del cinema**

**PAG. 29** ■ **MONDO**
**Egitto, intervista a Gamal Eid**
**PAG. 33** ■ **MONDO**
**Huffington Post, rivolta in rete**
**PAG. 42** ■ **CULTURE**
**Ciliberto e la «democrazia dispotica»**
**PAG. 47** ■ **SPORT**
**Il dramma di Riccò**
**PAG. 46-47** ■ **LUTTO NEL BASKET**
**Meneghin: ciao Rubini, il più grande**


## LA SUA VITA E' APPESA A UN RAMO

 Sostieni il progetto Foreste su [www.wwf.it/foreste](http://www.wwf.it/foreste)

 Numero Verde  
**800.99.00.99**



## Staino



## Par condicio

### Feluca Frattini

Lidia Ravera

Franco Frattini, cinquantatré anni portati con solenne incoscienza, è avvocato come quasi chiunque nel panorama delle Alte Cariche. Dimostrando un'intelligenza dei tempi eccezionale, è stato di sinistra negli anni settanta (il Manifesto), socialista negli anni ottanta, berlusconiano dai novanta in avanti. Se non ce lo porta via lo zio di Ruby (da lui, e solo da lui, definito "saggio e lungimirante"), resterà Ministro degli Esteri per sempre. Ha tutte le qualità per rappresentare l'Italia. Poche opinioni esternate con apodittica ferocia: Wikileaks è come l'11 settembre (anche se la carneficina è simbolica e le vittime non sono innocenti), l'ateismo è "un fenomeno perverso" contro cui si dovrebbero coalizzare tutte le religioni monoteiste, bisogna marciare sui campi nomadi e cacciare chi non sa "di che cosa vive". Tanta profondità è illustrata da un volto perfettamente inespessivo.



Franco Frattini

## Duemilaundicibattute

Francesca Fornario

### Le prove di Ghedini: Fra Evaristo da Bodoni...



Mentre i pm di Milano decidono di chiedere il rito immediato per Berlusconi sia per la concussione che per la prostituzione minorile, Ghedini consegna alla Camera nuovi testi a difesa del Premier. Ha cominciato con un verbale dei Carabinieri dove Ruby dichiara di essere egiziana e nata nel '91, dunque maggiorenne, ma ha intenzione di produrre altre prove:

1) Verbale di polizia dove Ruby, dopo uno scippo, dichiara di essere il nano Eolo, trasformato dall'incantesimo di una strega cattiva in minorenni egiziana. Per rafforzare la prova, Ghedini deposita agli atti anche un piccone da minatore rinve-

nuto in casa della ragazza.

2) Fotografia di un Ufo. Depositata agli atti da Borghezio. Non è strettamente inerente al processo, ma Borghezio ci teneva a dare un contributo. È chiaramente un falso, lo si capisce ingrandendo l'immagine: alla guida del disco volante c'è l'autista di Craxi.

3) Brambilla Silvestro. Depositato agli atti da Niccolò Ghedini, Brambilla è un anziano ragioniere di 83 anni al quale una volta Berlusconi ha offerto una sigaretta. Il Brambilla, secondo Ghedini, è la prova che Berlusconi è generoso con tutti, non solo con le belle ragazze.

4) «De Incostistentia Autumnorum» di

Fra Evaristo da Bodoni. Depositato agli atti dal Cardinale Sepe. Evaristo da Bodoni, racconta Sepe, era un filosofo domenicano processato come eretico nel 1598 ma graziato perché sapeva fare un'imitazione troppo divertente di Lutero ubriaco. Nei secoli, la chiesa ha rivalutato Frate Evaristo e la sua teoria degli anni che durano solo nove mesi perché l'autunno non esiste (teoria che, secondo un discepolo di Evaristo, scaturisce da un equivoco: Evaristo era daltonico e non vedeva le foglie cambiare colore). Il trattato di Evaristo dimostra che, durante la sua permanenza ad Arcore, Ruby aveva già compiuto 23 anni. ♦

**OGNI ANNO SPARISCONO NEL MONDO 13 MILIONI DI ETTARI DI FORESTE:  
25 ETTARI AL MINUTO, PARI A 36 CAMPI DA CALCIO.  
DIAMO UN TAGLIO NETTO ALLA DEFORESTAZIONE.  
L'ORANGO E LE SUE FORESTE HANNO ANCORA BISOGNO DI AIUTO.  
SOSTIENI IL PROGETTO FORESTE SU WWW.WWF.IT/FORESTE**



## L'ora della verità

Il futuro politico passa per i pm

### L'audizione di Ruby? «Nessuno l'ha chiesta»

ROMA Un «giallo» sulla richiesta di audizione alla commissione infanzia per Ruby ha tenuto banco per tutto il pomeriggio a Montecitorio. Alessandra Mussolini, presidente della commissione bicamerale, ha cominciato a far circolare la

notizia: «L'opposizione in due lettere mi ha chiesto di ascoltare Ruby in commissione infanzia, perché ci stiamo occupando di prostituzione minorile». Ruby Rubacuori alla Camera? La presidente aveva detto un diplomatico «vediamo». Dall'opposizione sono subito arrivate le smentite: «Non abbiamo assolutamente chiesto l'audizione di Karima El



Alessandra Mussolini

→ **La procura di Milano** scioglie oggi la riserva: Berlusconi sarà giudicato per entrambi i reati

→ **Tra il 28 febbraio** e l'11 marzo ripartono i processi Mills e diritti tv. In aprile quello per le feste?

# L'ultimo assalto al Caimano «Un unico processo subito»

Foto Ansa



Oggi le richieste dei Pm di Milano per il premier. Doppio reato: concussione e prostituzione minorile. ma i prossimi due mesi saranno l'ultimo miglio per il Cavaliere mentre Ghedini s'infuria: «Violata la Costituzione»

**CLAUDIA FUSANI**  
MILANO

Il premier subito a processo per entrambe le accuse, concussione e prostituzione minorile. Sembra questa il condizionale è d'obbligo fino a stamani quando gli atti saranno ufficialmente trasmessi al gip Cristina Di Censo - la scelta finale della procura di Milano dopo lungo pensare sulle interpretazioni procedurali aperte sul tavolo circa la complicata faccenda del sesso con le minorenni in cambio di soldi e le pressioni sulla questura per rilasciare Ruby. La decisione del procuratore Edmondo Bruti Liberati, degli aggiunti Boccassini e Forno e del sostituto Sangermano arriva

**La difesa**  
Riunione a Palazzo Grazioli. Ghedini: «I pm violano la Costituzione»

a metà pomeriggio quando è in corso un vertice a palazzo Grazioli tra il premier, gli onorevoli avvocati Longo e Ghedini e il ministro Guardasigilli Angelino Alfano (più tardi arriva anche un altro onorevole avvocato, Gaetano Pecorella che assiste Fede). Le difese a questo punto si aspettavano, speravano, che la procura de-

cidesse di muoversi a passi più lenti «magari - aveva detto Ghedini - per valutare il contenuto delle indagini difensive». I flash di agenzia da Milano mandano all'aria le speranze. «Me lo aspettavo - dice Ghedini - perché la procura di Milano viola la Costituzione». In questo caso semmai interpreta in modo diverso il codice di procedura penale.

I prossimi due mesi saranno l'ultimo miglio per il Presidente del Consiglio. Può vincere, cioè sopravvivere politicamente. Ma anche soccombere, sempre politicamente, nell'ingorgo di processi che gli si parano davanti. Tra fine marzo e aprile il giudizio per concussione e prostituzione minorile, processo in cui sfileranno decine ed decine di stelline e soubrette a raccontare i bunga bunga di Arcore. Ma non finisce qui: il 28 febbraio ricomincia, sempre a Milano, il processo sulla compravendita dei diritti tv; il 5 marzo l'udienza preliminare Mediatrade; l'11 marzo lo stralcio Mills, tutti i procedimenti finiti in congelatore con il legittimo impedimento e ora pronti ad arrivare a conclusione. E non basta ancora. Come Ghedini sa bene - la riunione ieri a palazzo Grazioli ha toccato anche questi argomenti - è alto il rischio che ogni giorno saltino fuori nuovi scandali: da Napoli con i racconti di Sara Tommasi; dalle carte e dalle nuove intercettazioni di Milano che saranno depositate al gip sull'organizzazione dei bunga bunga a Roma, tra palazzo Grazioli e Tor Crescenza; le foto e video di Noemi minorenni a villa Certosa con la sua amica Roberta Oronzo (le ha annunciate il settimanale Oggi).

Ruby «Rubacuori» al centro dello scandalo hard che ha investito Berlusconi



Mahroug, ma solo di sapere come funziona in Italia il sistema di tutela dei minori: perché Karima è entrata e uscita dalle case di accoglienza e si esibisce in un locale a luci rosse per mesi? Perché la Questura l'ha lasciata in mano a una sconosciuta?», spiega Sandra Zampa, deputata Pd che il 24 gennaio ha firmato la lettera con la senatrice Pd Anna Serafini e

Giuliana Carlino, dell'Idv. «Non me lo sarei mai sognato di chiamare in audizione un minore», è categorica Luisa Santolini, deputata Udc, «credo alla buona fede di Alessandra Mussolini, ma si è sbagliata». Nella sua lettera, del 19 gennaio, «ho chiesto di sapere perché il sistema di protezione dei minori stranieri sia un colabrodo».

**Sgarbi: «Per alcune ore anche io fidanzato con Sara»**

«Sono stato fidanzato per qualche ora con Sara Tommasi e l'ho portata a Venezia, oltre che in Bulgaria, nell'aereo presidenziale. Ma ci tengo a precisare che era con me, non con Berlusconi, che quindi non l'ha pagata». Lo ha detto Sgarbi.

Gli indugi degli ultimi giorni vengono superati ieri pomeriggio dopo lunghe ed estenuanti riunioni negli uffici al quarto piano del palazzo di Giustizia. Riunioni spesso *itineranti* con il procuratore che entra ed esce a turno nelle stanze degli aggiunti Bocassini e Forno e poi in quella del sostituto Sangermano. Un corridoio molto vivace quello della procura di Milano. Nel pomeriggio la polizia giudiziaria finisce anche di fare le copie degli atti da inviare al gip (più di mille pagine): è il via libera finale. Alle 17 il comunicato che ancora dice e non dice ma lascia intendere. Sette righe piene di riferimenti al codice che significano che la procura ha diviso i fascicoli: quello originale, il numero 55781/2010 che comprende anche le posizioni di Nicole Minetti, Lele Mora e Emilio Fede indagati per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione; e lo stralcio, il numero 5657/2011 relativo ai due reati per cui è indagato Berlusconi.

«Abbiamo diviso i fascicoli» spiega il procuratore, «domani (oggi ndr) vi comunicheremo la decisione finale». Altro non vuole aggiungere. Ma i fatti pesano più delle parole: la divisione dei fascicoli significa che per il premier è stato deciso di chiedere al gip di procedere con lo stesso passo, lo stesso rito, per entrambi i reati. Alla fine è prevalsa l'interpretazione del codice per cui il reato più grave, la concussione, si tira dietro e

## Il lavoro della Procura Unico processo: «Prassi consolidata nel nostro ufficio»

attrae quello più «debole», la prostituzione minorile punita fino a tre anni, anche se il codice esclude per questi reati il rito immediato. «E' una prassi consolidata per l'ufficio» si spiega in procura. Che forse ha il torto di esporre il processo a nuove eccezioni. Ma il «pregio» di fare subito il processo al «sistema» delle feste e dei passatempi del premier. Un po' quello che successe ai tempi di Mani Pulite quando Sergio Cusani fu processato con rito immediato. E quello divenne «il processo» al sistema della prima repubblica. ♦

# Miss Lituania e le foto di Noemi Per Silvio gli incubi non finiscono mai

**Il giro di Milano e il contrattare a Roma con le ragazze che gravitano in un palazzo del quartiere Prati. Il premio è un posto in tv. E intanto spuntano le foto di Noemi a Palazzo Grazioli e alla Certosa: era minorenni.**

**C.FUS.**  
MILANO

Il puzzle alla fine ritrova tutti i suoi pezzi. E le feste di Arcore ritrovano le loro gemelle romane. Stessi meccanismi, facce diverse. Là, a Milano, un posto al sole nei programmi Fininvest. A Roma un posto da qualche parte nei programmi Rai. Ad Arcore il giro di Nicole Minetti e delle sue amiche residenti all'Olgettina; a Roma ancora non si conosce il nome, o i nomi, degli organizzatori delle serate ma si sa che da circa un anno alcune di queste ragazze vivono in un palazzo nel quartiere Prati di proprietà della Sai-Fondiararia, cioè del gruppo Ligresti da sempre molto vicino al Cavaliere. «Noi ci occupiamo delle faccende padane» taglia corto il procuratore di Milano Edmondo Bruti Liberati. Significa che elementi utili saranno nel caso trasmessi ad altri uffici. Si sa ad esempio che nelle intercettazioni, oltre mille pagine quelle ancora non depositate, emergono riferimenti al «giro delle feste romane». E da ambienti delle difese si fa riferimento «a un giro di ragazze a Roma in arrivo dal Veneto e dall'est» e al possibile coinvolgimento nelle indagini del deputato Maria Rosaria Rossi, regina dell'estate e delle cene organizzate nel castello di Tor Crescenza. «Non è indagata» smentisce la procura «tanto che abbiamo depositato intercettazioni sue e dell'eurode-

putate Licia Ronzulli». Ma alla Camera da giorni si inseguono voci dell'invio di nuovi atti giudiziari. E' un fatto che nella riunione di ieri pomeriggio a palazzo Grazioli premier e avvocati si sono interrogati anche sul possibile sviluppo di altri filoni di indagini come quello relativo alla presenza di altre minorenni nelle residenze del premier. Oggi anticipa foto e video di Noemi Letizia a villa Certosa ancora diciassettenne. E sappiamo che alla mamma di Noemi, Anna Palombo, sono stati trasferiti circa ventimila euro dal conto del ragioniere Spinelli.

Conviene andare con ordine mettendo in fila tutti gli elementi. Rasa Kulyte, miss Lituania, alta bionda ed eterea fanciulla, abita da circa un anno nel palazzo della capitale a Prati, quello della Fondiararia. Rasa è destinataria di un contratto «di favore» per fare ogni sera la valletta del «Lotto alle otto». Rasa, Giada per le amiche, è ospite fissa delle feste ad Arcore e a palazzo Grazioli. Che a Roma ci siano le feste è dato acquisito da alcune intercettazioni. Ne parlano al telefono, con un pizzico di invidia, Nicole e le altre in almeno due occasioni. A gennaio 2010 se la prendono con Raffaella Fico che «stando a Roma lei lo vede (Berlusconi, ndr) anche là dove fanno queste cene due-tre volte la settimana, ci vanno Cinzia, Valeria e Raffa». A settembre Nicole si lamenta con Barbara Faggioli che ad Arcore le feste diminuiscono mentre «a Roma ne fanno anche due o tre ogni settimana». Nel palazzo a Prati vive anche il ministro della Difesa Ignazio La Russa, in contatto, dicono i tabulati, con la show girl umbra Sara Tommasi. E questo è il giro delle serate a Napoli. ♦

## SUPPORTER DI GOVERNO

**FUNZIONI**

*Marcella Ciarnelli*

**C**he fatica. Quante parti in commedia sono costretti a sostenere i supporter di governo del Cavaliere per collaborare, ognuno per quel che può, il gran capo a non essere travolto dallo scandalo. Impresa titanica dato l'evolversi dei fatti. Suda Niccolò Ghedini cercando di mettere assieme, in tandem con l'altro avvocato, Piero Longo credibili testimonianze aggiuntive, in termini tecnici altre «indagini difensive», nel tentativo di dimostrare che il premier era in buona fede quando cercava di aiutare la nipote dell'amico Mubarak. Ci sarebbe la testimonianza giurata di un interprete, ovviamente egiziano, che avrebbe assistito ad un colloquio in cui i due presidenti invece di parlare della situazione internazionale si occupavano di Karima, ovvero Ruby, la ragazza senza età dato che sembra che lei per prima abbia festeggiato i suoi diciotto anni nel giorno in cui ne compiva uno di più.

Sono state acquisite anche le testimonianze di altre tre o quattro persone, evidentemente molto vicine al premier anche in quella sera di fine maggio, dato che il famoso «ponte umanitario» con la Questura di Milano partiva da Parigi. E vicini al Cavaliere nei viaggi in Italia e all'estero di solito chi c'è? Quasi sempre il sottosegretario Bonaiuti e anche il ministro degli Esteri, Frattini che non ha perso ancora ieri l'occasione, tra l'allarme per una petroliera sequestrata nell'Oceano indiano, la soddisfazione per il referendum in Sudan e una visita nella sensibile repubblica ceca (ricordarsi le foto senza veli dell'ex premier Topolanek) per lamentarsi che «in Italia abbiamo una violazione gravissima della privacy». Per mettere riparo a questa devastante situazione il ministro Alfano, invece di occuparsi dei suoi uffici, forse è meglio così, ha passato buona parte del pomeriggio a Palazzo Grazioli. Un ministro di tutti ad occuparsi dei problemi di uno. E' lo stile della casa. ♦

## Il dossier

GIUSEPPE VESPO

MILANO

L'ultima è Sara Tommasi, la bella dottoressa in Economia che nel curriculum vanta un'esperienza all'Isola dei Famosi. Poi ci sono Raffaella, Eleonora e Imma, Marysthell, Barbara: la lista delle starlette che si danno il cambio nelle residenze del premier è lunga. Entrano ed escono da villa San Martino ad Arcore senza passare alcun particolare controllo, portando con sé relazioni, segreti e conoscenze spesso poco raccomandabili. C'è chi è in stretto contatto con affiliati di camorra, chi ha il fidanzato arrestato per spaccio di coca, chi è parente del boss o amica di narcotrafficienti balcanici un tempo latitanti: tutti soggetti che tramite le starlette con pass-partout nelle sue case senza protezione potrebbero ricattare il presidente del Consiglio. Per tenerlo in scacco basterebbe una semplice foto, magari un po' hot, come quelle che si dice siano sul mercato a prezzi d'oro.

D'altra parte il metodo D'Addario ha insegnato che lasciare un telefonino acceso a videoregistrare ciò che avviene tra le lenzuola del letto di Putin è semplice. Basta un clic. E se questo scenario ricattatorio non è ancora divenuto reale - ma il dubbio che non sia così è legittimo - forse è solo un caso.

In realtà le carte dell'inchiesta milanese che vede il premier indagato per concussione e prostituzione minorile, reati per i quali oggi sarà chiesto il «giudizio immediato», contengono intercettazioni e documenti che lasciano intuire quanto sia fragile il potere contrattuale di Berlusconi rispetto alle ragazze che frequenta. Non è un caso che Ruby Rubacuori, da cui è partita l'inchiesta di Ilda Boccassini, Pietro Forno e Antonio Sangermano, facesse riferimento - nei suoi diari - ai «4 milioni e mezzo da B. entro due mesi» e di aver ricevuto «70.000 euro da Di Noia», il suo ex avvocato, e «170.000 euro da Spinelli» (il ragioniere del premier). Soldi chiesti a «papi» per «fare la pazzia», «dire cazzate» e mettere tutto a tacere.

Ora ad accrescere i dubbi sulla vulnerabilità della sicurezza di Berlusconi, per la quale è stato più volte chiamato senza successo a presentarsi davanti al Copasir - Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica - arrivano le carte del filone napoletano del Rubygate. Sotto il Maschio Angioino sono le parole intercettate di Sara Tommasi a

# Tutte le ragazze del clan Quel sottile intreccio tra le papi-girls e la criminalità comune

Raffaella, Eleonora, Imma, Marysthell, Barbara. Le giovani che hanno allietato le serate del premier avevano legami con la malavita  
In questo modo Berlusconi diventa facilmente ricattabile, da tutti

mettere sugli attenti gli inquirenti antimafia Antonello Ardituro e Marco Del Gaudio: telefonate e sms giudicati «interessanti», che vengono fuori da un fascicolo aperto su un'inchiesta legata a un giro di prostituzione e banconote false, con al centro tale «Bartolo», personaggio legato alla camorra napoletana. La Tommasi avrebbe inviato messaggi anche al premier e al ministro La Russa. E in molte delle chiamate intercettate la giovane showgirl avrebbe parlato dei festini di Villa San Martino, ai quali sarebbe approdata tramite il giro di

**Sara Tommasi**  
A villa San Martino  
tramite Bartolo,  
presunto boss

**Raffaella Fico**  
Parenti uccisi  
in un agguato  
camorristico

«Bartolo» e quello di Lele Mora, anche quest'ultimo indagato a Milano insieme a Emilio Fede e Nicole Minetti per induzione della prostituzione anche minorile.

Ma non è solo Sara Tommasi ad avere contatti nei giri loschi o a fare riferimento a personaggi chiacchierati, a gente poco raccomandabile che potrebbe pensare di sfruttare chissà come il filo (rosa) diretto con il presidente. Da giorni le frequentazioni delle papi-girl sono al centro dell'attenzione degli inquirenti e della stampa. Per restare nel napoletano, saltano agli occhi le parentele di Raffaella Fico, una delle preferite del presidente

che adesso vedremo in costume sempre all'Isola dei Famosi, che ha perso due zii in un agguato camorristico. Mentre Eleonora De Vivo, gemellina di Imma entrambe habituè delle feste di Villa San Martino e inquiline del residence milanese di via Olgettina a disposizione delle ragazze di Arcore, è fidanzata con Massimo Grasso, imprenditore ed ex consigliere di Forza Italia a Napoli, dove è sotto indagine per associazione camorristica.

Un altro esempio significativo della pericolosità dei legami senza controllo tra il premier e le sue ragazze è quello che riguarda la vicenda di Ramirez Della Rosa, il fidanzato di Marysthelle Garcia Polanco, ex ballerina con Nicole Minetti di Colorado Cafè. Arrestato e condannato per spaccio di coca a Milano, Ramirez è stato preso il tre agosto del 2010 con 100 grammi di polvere bianca nella macchina che la consigliera Pdl Nicole Minetti aveva prestato all'amica Marysthelle. In quell'occasione, come risulta agli atti della procura di Milano, per salvare la consigliera regionale laureata in igiene dentale, «lui» le avrebbe consigliato di fare una finta denuncia di furto dell'auto. Un reato.

Tra le ragazze entrate a villa San Martino ma anche a Palazzo Grazioli a Roma c'è pure Barbara Montereale. Anche lei, come Patrizia D'Addario, ha immortalato gli interni della residenza capitolina del presidente, interni aperti senza filtri alle ragazze portate dall'imprenditore barese Giampaolo Tarantini (finito poi nei guai). Anche Barbara, ne ha parlato la stampa, è stata legata a un personaggio poco raccomandabile. Si tratta di Radames Parisi, della omonima famiglia mafiosa pugliese. ♦

## In breve

**Empoli, allo stadio gioca l'Italia e fischiano Silvio**

Cori contro il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sono stati intonati da un gruppo di spettatori che occupava la gradinata inferiore dello stadio Castellani di Empoli. L'episodio è avvenuto intorno al 25' della ripresa della partita amichevole tra le selezioni Under 21 di Italia e Inghilterra. Non è dato sapere, al momento, se il gruppo di contestatori fosse organizzato.

**Famiglia Cristiana: «Cattolici divisi, la Chiesa ha sbagliato?»**

«Non è che la Chiesa ha sbagliato qualcosa nell'educare i suoi fedeli?». È l'interrogativo che Famiglia Cristiana rilancia a commento di sondaggi su come la pensano i cattolici praticanti sul caso Ruby. «Ne emerge uno scenario inquietante», scrive il sociologo Franco Garelli: tra chi va a messa alla domenica, il 28% è indulgente verso Berlusconi, il 16 continua ad ammirarlo, il 6 è ancora suo tifoso; gli indignati sono il 13% e i critici il 37. Fifty-fifty».

## IL SOGNO DI SIMONA

Il 14 febbraio parte la nuova edizione de L'Isola dei Famosi condotta da Simona Ventura che confessa di avere un sogno: «Adorerei una telefonata di Silvio Berlusconi in diretta tv».





Sara Tommasi e i suoi scottanti Sms che fanno tremare il Palazzo

# «Silvio, vergognati mi fai ammalare» Gli sms di Sara al Cav. e a La Russa

**Messaggi al ministro («Amore, vediamoci a pranzo»), poi insulti al presidente perché «Ronaldinho non gioca». Il filone napoletano si ingrossa. E Bartolo racconta: «Se la sono portata via le guardie del corpo del premier»**

**V.L.**

ROMA  
politica@unita.it

Una messaggiatrice incallita, Sara Tommasi. Sms al ministro La Russa, sms a Berlusconi. E frequentazioni pericolose. Questo è il quadro che emerge dal filone dell'inchiesta napol-

letana. Sono 16 gli sms che la show girl invia a Silvio Berlusconi tra la fine di dicembre e la metà del gennaio scorsi, senza mai ottenere risposta. È quanto emerge da una informativa trasmessa dalla squadra mobile alla procura di Napoli nell'ambito di una indagine su un presunto giro di prostituzione e di banconote contraffatte nella quale è spuntato il nome di Sara, che non risulta tuttavia indagata. Da quanto si è appreso, Sara si rivolgerebbe al premier con frasi talvolta affettuose, talvolta irate e offensive, facendo ricorso spesso al linguaggio adoperato dai ragazzi quando comunicano con i messaggini, come ad

esempio il «k» al posto di «ch». Si va dagli auguri di Natale, ad espressioni più intime («Amore, ti ho mandato un pensiero da Licia. Spero tu kapisca questa volta») e non mancano pesanti rimproveri all'indirizzo del presidente del Consiglio («Silvio vergognati! Mi hai fatto ammalare, paga i conti dello psicologo»). In alcuni sms Sara si lamenterebbe per l'esclusione dal Milan di Ronaldinho - con il quale avrebbe avuto una relazione - sostenendo che anche il premier partecipa «a festini» (che sarebbe stato il motivo dell'allontanamento del campione brasiliano). L'informativa contiene anche alcuni sms indirizzati al fratello del premier, Paolo Berlusconi, nonché la sintesi di una conversazione tra Sara e la segreteria di una clinica privata dopo che lo stesso Paolo Berlusconi le aveva raccomandato di farsi curare segnalandola alla struttura sanitaria. Anche nei confronti di Paolo Berlusconi, la giovane usa espressioni irate in una circostanza. In un altro messaggio Sara si rivolge al ministro della Difesa, Ignazio La Russa, il 6 gennaio scorso: «Amore auguri! Domani torno a Mi. Pranziamo insieme?». Pochi minuti dopo aver ricevuto l' sms, La Russa telefona

alla show girl per dirle, come hanno sintetizzato gli investigatori, che è "appena tornato dall'Afghanistan e che si risentiranno in un altro momento". Un altro passaggio delle intercettazioni riguarda è datato 9 settembre 2010. Due uomini giungono sotto casa di Sara Tommasi, a Roma, e vedono «due macchine con le guardie del corpo di Berlusconi» che si allontanano con a bordo la soubrette. A parlare sono Vincenzo Saiello, detto Bartolo, presunto organizzatore del giro di prostituzione, e due suoi emissari giunti a Roma per un chiarimento con la Tommasi, tali Checco e Giosuè Amiran- te. I due arrivano sotto casa della soubrette e le chiedono di scendere per parlarle: lo scopo è convincerla a mantenere degli impegni presi con Bartolo. Giosuè: «Guagliò, in vita mia non mi è mai capitato una cosa del genere. Mentre stiamo aspettando giù al palazzo, che scende, ci ha mandato un messaggio "Giosuè, adesso scendo", è arrivata... due macchine... con... con le guardie del corpo di Berlusconi. Se la sono venuta a prendere a questa e se la sono portata... guarda... è una cosa incredibile». ❖

La doppia  
crisiTra annunci  
e fatti concretiMontezemolo lavora  
a una lista alleata di Fli e Udc

«Luca lo vedo in fase di forte riflessione, secondo me sta pensando seriamente se impegnarsi o meno», dice Diego Della Valle, imprenditore, amico e socio di Luca di Montezemolo. «Io da amico - aggiunge, in una intervista a Vanity Fair - l'ho sem-

pre dissuaso, ma se davvero deciderà di rovinarsi anche gli ultimi dieci anni di vita giovanile, sono sicuro che farà molto bene». L'uscita di Della Valle conferma alcuni rumors che, dopo vari "stop and go", danno di nuovo Montezemolo sul punto di lanciare la sua avventura politica. Lo schema su cui si sta ragionando a Italia Futura, la fondazione dell'ex leader di Confindu-



Luca Cordero di Montezemolo

→ **Il consiglio dei ministri** varerà solo il ddl sulla Costituzione, misure per le imprese solo nel 2012

→ **Parlano di mercato**, ma difendono le rendite. In Senato giallo su un altro condono edilizio

# Niente fondi e tempi lunghi

## La scossa diventa un altro show

L'Economia impone: costi zero. Così le misure si rinviano. Si annuncia l'apertura del mercato dei benzinai, mentre in Senato si chiude quello delle farmacie. Nuovi incentivi dal 2012, e a decidere sarà sempre il Tesoro.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Sotto gli annunci, niente. È assai probabile che il «pacchetto» economia oggi sul tavolo del consiglio dei ministri sia sottoposto soltanto a un primo esame preliminare: solo parole. Se a questo si aggiunge che i 22 articoli dell'«bozza» ieri in circolazione sono tutti a costo zero (in realtà si utilizzano prevalentemente risorse già stanziati delle Regioni, specie quelle del Sud), e molti si riferiscono a misure da attivare solo dal 2012, la conclusione è una sola: la «scossa» evocata da Silvio Berlusconi si trasforma in un pallido tremolio. O, come al solito, in un roboante proclama sui mass media, che ricopre il nulla. L'unico provvedimento che con certezza sarà varato è il disegno di legge per la riforma degli articoli della Costituzione sulla libertà d'impresa. Il percorso più accidentato e dagli esiti assolutamente incerti. Rispetto ai pacchetti anticrisi degli altri Paesi europei siamo all'anno zero. Da noi la crisi avanza, la disoccupazione aumenta, la ripresa resta fiacca, mentre gli altri Paesi riprendono a correre. E tanto per aggiungere ritardo a ritardo, in Parlamento continua a circolare un'ipotesi di condono edilizio, con una nuova for-

mulazione rispetto a quella stoppata una settimana fa, che attende il vaglio dell'ammissibilità.

## PERICOLI

Il «nulla» che si sta preparando si preannuncia comunque o tardivo o addirittura pericoloso. Il ddl sulla concorrenza annuncia una riforma della rete dei benzinai (se ne discute da almeno 15 anni), con l'adozione di prezzi settimanali (e quando scendono?) e la diffusione della vendita del non-oil (giornali, tabacchi e alimentari). Peccato che a queste soluzioni aveva già pensato Pier Luigi

## Incentivi

L'Economia «scippa» all'Industria la regia degli aiuti alle imprese

Bersani da ministro dell'Industria. In ogni caso i benzinai già annunciano scioperi a oltranza. Sempre sulla concorrenza, arriva anche la «trovata» della cancellazione delle commissioni di massimo scoperto: anche questo si poteva fare tre anni fa, se non fosse cambiato il governo. «Tremonti fa marcia indietro e riattiva le misure introdotte da Bersani nel 2006», commenta Stefano Fassina responsabile economico del Pd. Come il credito d'imposta a chi assume o investe a sud, e la detrazione Irap sul lavoro. Ma sul capitolo della concorrenza non mancano i paradossi di un centrodestra fondamentalmente anti-mercato. Mentre sui giornali si inneggia alla svolta liberalizzatrice, tanto da invocare la modifica della

Costituzione (su cui Confindustria si è limitata a commentare: «non basta»). Per la verità sarebbe da dire «non serve», visto che il boom economico italiano non è stato certo ostacolato da quell'articolo), nel Milleproroghe si va in direzione opposta. Un emendamento del centrodestra propone il blocco all'apertura di nuove parafarmacie, «con buona pace di Berlusconi», commenta la senatrice Pd Rita Ghedini. Già migliaia di farmacisti disoccupati stanno protestando, nel silenzio assordante della politica. E non solo: sempre da destra si propone di ritardare di un anno la presentazione dei brevetti per i farmaci generici, a tutto vantaggio dei big delle case farmaceutiche.

Sugli incentivi alle imprese gli annunci si moltiplicano, ma tutto partirà tra un anno: quante saranno scomparse sotto i colpi della crisi? Si prepara un nuovo sistema in cui si prevedono dei voucher per le piccole e medie imprese che permetteranno il rimborso di spese sostenute, «con particolare riferimento alle spese per investimento in ricerca, sviluppo ed innovazione». A loro andrà il 50% dei fondi previsti. «Magari finirà tutto come la social card», commenta ironico Francesco Boccia. Se il voucher sarà automatico, altri sistemi seguiranno una procedura «valutativa», e altri ancora «negoziale». In questa struttura assume un potere determinante il ministero dell'Economia, che avrà voce in capitolo nell'erogazione. I fondi, sottolineano le anticipazioni, andranno comunque per l'85% al sud. Ma questa è la regola attuale dei fondi fas: nulla di nuovo. È il sud che paga per il sud. ♦

## Direttorissimo

Il Minzo scopre il processo breve ma non Ruby

Che spreco di risorse, il Tg1 di ieri sera. Aveva tra le mani quella meravigliosa intervista a Pannella, in cui l'originale leader politico annunciava la sua iscrizione al partito dei Responsabili protettori del premier e l'ha sprecata in chiusura. Eppure aveva aperto alla grande con la frustata all'economia, con il premio alle imprese (decimate ormai dalla crisi e dai suicidi degli imprenditori) messi in cantiere dal governo. Aveva proseguito con Maroni, e ancora con Ghedini che accusava la procura milanese di violare la Costituzione. Il tutto in ordine elegantemente sparso. Aveva perfino dato voce «alle opposizioni» che annunciano battaglia sul processo breve: chissà perché... Smosciata anche la Ruby story: domani si decide sul processo immediato al premier per reati pazzeschi, ma chi se ne frega. Così, Pannella Responsabile e Trattabile è finito in coda. Peccato. TONY JOP

Prodi: sono contro le tasse e poi non hanno risorse

Si vincono le elezioni contro le tasse, e il giorno dopo non si trovano le risorse per farlo vedere alla comunità». Nel suo intervento sul futuro dell'economia alla Cisl di Bologna, Romano Prodi si toglie qualche sassolino dalla scarpa. «Se ci fosse un'evasione normale avremmo chiuso il gap che abbiamo». Prodi poi descrive un'Italia economicamente divisa in due.



stria, è di lanciare una lista civica in caso di elezioni in primavera. Una lista alleata con Fini e Casini ma autonoma, almeno alla Camera, mentre al Senato si farebbero liste comuni. Un modo per pesare sul campo la leadership di Montezemolo, e di conquistarsi così la leadership dei centristi con i voti. Ma è uno scenario valido solo se ci sarà un'interruzione a breve della

legislatura. L'altro giorno Casini, a un convegno su Tatarella, è stato più che esplicito: «Mi rivolgo agli amici della società civile, è giunta l'ora che, se ci sono, battano un colpo. Non possono più dire "Scendiamo in campo ma solo se si vince"». Un identikit perfetto per Montezemolo, che intanto continua a scaldare i motori rafforzando Italia Futura sul territorio. A.C.

Foto di Danilo Schiavella/Ansa



Il presidente del Consiglio, Berlusconi e, il ministro dell'economia Tremonti

## «Giulio fa resistenza passiva». Tornano i sospetti su Tremonti

Nella cena di lunedì ad Arcore sono volate parole grosse tra il presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia Ieri il chiarimento, ma la tensione rimane molto alta

### Il retroscena

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

**C**ena ad alta tensione lunedì sera ad Arcore. Berlusconi e Tremonti, ieri mattina, «hanno chiarito». Ma davanti allo stato maggiore della Lega riunito a Villa San Martino erano volate «parole grosse». Che il piano per lo sviluppo annunciato a sorpresa dal premier avesse spiazzato il ministro dell'Economia è fatto noto. Dopo aver messo «Giulio davanti al fatto compiuto», Silvio pensava di rimediare con una telefonata «fuori tempo massimo». E i fedelissimi del premier, adesso, sospettano la «resistenza passiva» del super ministro e gli inviano la solita stiletta: «Non scuce un soldo né per abbassare le tasse, né per lo sviluppo. Non intende intaccare i fondi per il federalismo». Il pressing di Berlusconi sul ministro dell'Economia per reperire risorse necessarie al suo piano per la crescita si è fatto più insistente negli ultimi giorni. Ma Tremonti non sente ragioni. E il pacchetto di misure che il Cavaliere vuole presentare al Paese per dimostrare che la rivoluzione liberale riprende il largo, sarà sostanzialmente «a costo zero». Niente risorse aggiuntive, quindi. Si diroteranno stanziamenti da altre voci di bilancio.

Berlusconi avrebbe voluto contare su nuovi fondi, ma dovrà fare buon viso a cattivo gioco. Il pacchetto per la crescita slitta: oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe limitarsi a esaminarlo. Berlusconi potrà giocarsi mediaticamente l'operazione, ma dovrà sperare sull'effetto annuncio e non «sull'arrosto».

Lunedì sera, tra una portata e l'altra, i nodi sono venuti al pettine. Tremonti e Calderoli da una parte, Berlusconi dall'altra. La Lega, in realtà, chiede che non si arretri sulle risorse necessarie per il federalismo. Berlusconi vorrebbe meno rigidità. Da

tempo, poi, sospetta che il ministro dell'Economia risparmi più del necessario per favorire la battaglia del Carroccio.

Alta tensione, quindi, ad Arcore. Ieri mattina, però, a Roma, premier e ministro si sono incontrati a Palazzo Grazioli. Chiarimento? Non sulle risorse per lo sviluppo. Tremonti, però, accontenta Silvio sottoscrivendo la riforma dell'articolo 41 della Costituzione. Un disegno di legge che richiederà tempi lunghi ma che servirà al Cavaliere per rispolverare il vestito del «campione liberale».

**«Accanimento giudiziario»** E per rilanciare mediaticamente il suo governo del fare - inceppato dalle notti allegre di Arcore - nello stesso giorno in cui la procura milanese stralcia la posizione del premier e chiede il rito immediato per sfruttamento della prostituzione minorile e concussione. «Me l'aspettavo - replica l'avvocato Ghedini, dopo un vertice con Alfano e Berlusconi a Palazzo Grazioli - i pm di Milano violano le norme costituzionali». Sul Predellino, quoti-

#### BOOKMAKERS

Per la sigla bet128, fra i candidati più votati per sostituire Berlusconi ci sono Tremonti (1,75), il ministro Maroni (2,20), seguito a 4,50 da Luca Cordeiro di Montezemolo.

diano online del Pdl, Giorgio Stracquadanio chiede al ministro di Giustizia di avvalersi «degli strumenti di sindacato ispettivo, nella speranza che possa fugare i dubbi sul comportamento di magistrati che non sembrano agire secondo le regole». Per Berlusconi, in sostanza, «siamo di fronte a un vero e proprio accanimento giudiziario contro il Capo del governo». Tremonti? «In fondo pensa ai fatti suoi». ♦

**La data  
contesa****I 150 anni  
«dimenticati»****17 marzo, Calderoli: «Si lavori»  
La Russa: decisione già presa**

La festa del 17 marzo per l'Unità d'Italia, decisa a fine gennaio dal Consiglio dei ministri, torna dividere il governo. Ieri Calderoli (che già aveva votato contro in Cdm), cogliendo l'assist della presidente di Confindustria Marcegaglia, ha invitato a «fe-

steggiare lavorando». «In un periodo di crisi appare paradossale caricarsi dei costi di una giornata festiva, si rischiano di perdere miliardi di euro», tuona Calderoli, secondo cui il Consiglio dei ministri di oggi deve assolutamente rivedere la decisione di chiudere scuole e uffici. Ma La Russa, che aveva presentato l'iniziativa in conferenza stampa con Gianni Letta, non ci



Il ministro Roberto Calderoli

→ **Il 15 febbraio** riprende l'esame in Commissione alla Camera. Bersani: schiaffo agli italiani

→ **Di Pietro:** tra Berlusconi e il Senatour «voto di scambio». Oggi il leader leghista al Quirinale

# Bossi si incatena al Cavaliere E torna il processo breve

Dopo l'ok di Bossi, il processo breve riparte il 15 febbraio in Commissione Giustizia alla Camera. Insorgono Pd e Idv. Oggi il leader del Carroccio incontra Napolitano. Calderoli: «Noi contro Silvio? Non c'è trippa...».

**ANDREA CARUGATI**

ROMA

Dopo l'ok di Bossi nella cena di Arcore, con un colpo di bacchetta magica rispunta il processo breve, fermo da mesi nella commissione Giustizia di Montecitorio. Ieri la presidente Giulia Bongiorno ha comunicato che l'esame riprenderà il 15 febbraio. Accolta dunque la richiesta del capogruppo Pdl Enrico Costa, mentre quella del Pd, ascoltare in audizione tutti e 27 i presidenti delle Corti d'Appello, è stata respinta. «Solo le audizioni davvero indispensabili», ha spiegato la Bongiorno.

**PD E IDV SULLE BARRICATE**

Contro l'ennesimo patto Bossi Berlusconi insorgono le opposizioni. «Il processo breve è uno schiaffo al diritto di giustizia dei cittadini, una legge ad personam», attacca il leader Pd Bersani. «Ne penso tutto il male possibile, un avvimento dell'Italia ai problemi del premier, l'occupazione del Parlamento, è la coazione insuperabile a cui Berlusconi ha condotto il sistema. Se ne deve andare lui brevemente, altro che fare il processo breve». Duro anche Di Pietro: «Quello tra Bossi e il premier non è un accordo ma un voto di scambio, anzi uno scambio di coppia in cui Berlusconi è bravo...». I finiani per ora sono pru-



Umberto Bossi Ministro delle Riforme

Foto di Guido Montani/Ansa



sta: «È una decisione già presa, non sempre è necessario che tutti siano d'accordo». E Paolo Romani, ministro dello Sviluppo: «Per una volta si può anche festeggiare senza lavorare». Divisi anche i sindacati, con la Cgil che difende il giorno di festa, mentre Cisl e Uil si preoccupano per le ricadute economiche. «Unifichiamola con la festa del 2 giugno», propone Angeletti.

denti: «Siamo d'accordo purchè non si trasformi di fatto in un'amnistia mascherata», dice Adolfo Urso.

Dalla Lega arriva un via libera pieno, come da copione. «Il problema più grande della giustizia italiana è la lunghezza dei processi e quindi ridurre la durata dei processi è un obbligo», dice Calderoli. Lega sempre più incatenata a Berlusconi, dunque. Contrasti tra noi e il premier? «Non c'è trippa per gatti», dice il ministro leghista. «Lui e suoi uomini sono sempre leali e coerenti». Calderoli ha smentito tensioni con Maroni: «In casa della Lega Nord c'è una sola corrente: è la corrente Bossi ed è una corrente continua». «Le elezioni anticipate? È un problema che non ci poniamo più», taglia corto il presidente del Veneto Luca Zaia. Anche Maroni ormai ha abbassato i toni, e parla di federalismo «più vicino» e di «stabilità» nel governo.

**OGGI BOSSI AL QUIRINALE**

Oggi l'incontro di Bossi e Calderoli al Quirinale con il presidente Napolitano. Un incontro riparatore, dopo lo sgarbo della settimana scorsa, quando i leghisti imposero il decreto serale sul federalismo senza che il governo informasse il Quirinale. Calderoli sparge ottimismo («Non c'è stato alcuno scontro») e spiega che «la via indicata dal presidente della Repubblica è anche la via d'uscita perché se ci dovesse essere un pareggio anche con il prossimo decreto sarà l'Aula a pronunciarsi». L'incontro è stato preceduto ieri da un pessimo auspicio: l'uscita di Calderoli contro la festa del 17 marzo per l'Unità d'Italia: «Gli uffici devono restare aperti». I leghisti intendono portare sul tavolo di Napolitano la loro richiesta di una moral suasion del Colle per riequilibrare le commissioni parlamentari, compresa la Bicamerale sul federalismo. Ai presidenti delle Camere non è ancora arrivata alcuna richiesta ufficiale dai capigruppo. E slittano anche i tempi per l'intervento di Calderoli (e il voto) in aula sul fisco municipale. A quanto si apprende, non se ne parlerà prima del 21 febbraio. Giorni difficili, dunque, per la Lega. E infatti per il ventennale del movimento, che nacque tra l'8 e il 10 febbraio 1991 con il congresso di Pieve Emanuele, non sono previsti festeggiamenti di popolo. Tutt'al più, dice Maroni, «un bicchiere di prosecco tra di noi». ♦



**Antonio di Pietro**

«Berlusconi svende un federalismo

dannoso per il Paese pur di far mettere in testa alla Lega Nord un cappello elettorale»



**Anna Finocchiaro**

Non vedo lontana la data delle elezioni, perché la

Lega Nord mollerà Berlusconi dopo aver ottenuto il maggior numero di cose»

# Radicali sull'orlo di una crisi di nervi Pannella alle prese con la rivolta di base

**Sul sito monta la protesta dei radicali alle aperture di Marco Pannella a Silvio Berlusconi. La base più in sintonia con Emma Bonino. E intanto il leader radicale spiega: «Non sono un venduto e non mi interessano le poltrone».**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Mentre dal governo ministri e sottosegretari auspicano caldamente l'avvicinamento dei radicali alla maggioranza e mentre Marco Pannella dalle colonne di Libero assicura «non sono un venduto, non mi interessano le poltrone», sul sito «radicali.it» corre la protesta. «Caro Marco, non posso essere d'accordo, non posso proprio, è inutile scrivere le ragioni perché ripeterci molti dei commenti che qui sono già ben evidenza», scrive Paolo. Arrabbiata Cicciolina, non l'originale si presume, che dice «ma sì, l'indulto per il berlusca e in cambio cosa possiamo chiedere? Chiup-pilu per tutti? O forse anche lui, come Capezzone, è per i tramezzini? che tristezza infinita!!!». Incredulo anche Lor1985: «Da giovane radicale e liberale, non posso assolutamente credere che il capo del mio partito possa scendere a patti con questo governo autoritario, illiberale e del tutto irrispettoso dei principi della democrazia parlamentare. Caro Pannella, siamo sicuri che una poltrona in più valga questo incredibile cambio di rotta in cui pochi, anzi, pochissimi elettori la seguiranno? Ps: meno male che c'è ancora chi ragiona come si deve (Emma)». Tanti messaggi, il tenore è grosso modo questo, pochissimi quelli che stanno con

l'eterno leader dei radicali. «È indispensabile parlare con Berlusconi, perché altrimenti Berlusconi non avrebbe altra fonte di informazione per conoscere le nostre lotte», spiega il deputato radicale Maurizio Turco. Frena anche il segretario Mario Staderini: «Non è realistico che noi radicali entriamo in questa maggioranza o in questo governo». Un falso scoop, poi - aggiunge - il contrasto tra Emma Bonino e Marco Pannella sul tema. Ma lasciano pochi dubbi le dichiarazioni della Bonino: lei del premier non si fida. Argomento d'interesse per i democrat in parlamento, che ieri facevano previsioni su quanto peserà questa storia sugli equilibri alla Camera: i sei radicali si spaccheranno e sarà possibile che

**Radicali.it**

«Marco hai perso la testa? Stavolta non ti seguio...».

una parte di loro voti alcuni dei provvedimenti della maggioranza, ragiona un parlamentare Pd.

La sottosegretaria Eugenia Roccella pensa che la convergenza sia possibile proprio sulla giustizia, tutta altra storia sui diritti civili, ovvio. Il ministro Gianfranco Rotondi punta sulle questioni sociali per trovare sintesi, mentre Roberto Calderoli che dice di aver appreso tutto dai giornali, sostiene che è vero, i radicali finora hanno sempre contrastato il governo, ma vista la situazione di parità tra maggioranza e opposizione nelle varie commissioni parlamentari, perché no? Ogni voto pesa oro, di questi tempi. ♦

**Diario italiano**

**Latina, prima uscita a destra Nel deserto forse un fiore**

DAVID SASSOLI

**A** Latina il camper si ferma in piazza del Popolo. Da poco si sono svolte le primarie del centrosinistra per il candidato sindaco. Hanno votato 6mila cittadini, mille in più delle precedenti, e si respira un'aria di grande unità. Per la sfida alla destra, che da queste parti è molto di destra, Pd, Sel, Idv e Socialisti hanno scelto Claudio Moscardelli. Dopo 17 anni di destra ci sono le condizioni per cambiare? Moscardelli non si fa pregare: «Se non ci sarà cambiamento Latina deperirà. Abbiamo avuto un'amministrazione che non ha messo in campo nessun progetto, e non ha puntato sulle tante risorse che la città possiede». In piazza del Popolo, fra la Torre civica e la fontana della Palla, ci sono anche gli europarlamentari Silvia Costa e Francesco de Angelis. Il discorso cade sulla legalità e le infiltrazioni mafiose che in questo territorio hanno trovato complicità e coperture, con la camorra che investe ovunque. «C'è un'assoluta necessità di migliorare la qualità della vita e la sicurezza dei cittadini», prosegue il leader della coalizione. «Serve un piano di opere pubbliche per garantire servizi in tutti i quartieri della città». E a ruota parla della marina che ha bisogno di un nuovo lungomare, di aree verdi, del progetto per utilizzare le nuove tecnologie in modo da semplificare la vita dei cittadini. L'impressione è di una città - la seconda del Lazio - non governata e abbandonata da anni, con classi politiche che non hanno investito sulle risorse di questa terra. Un ceto politico implosivo. La destra, infatti, ha fatto tutto da sé: si è divisa, ha sfiduciato il proprio sindaco, ha paralizzato consiglio comunale e giunta, non ha saputo reagire. Veleni e conti da regolare hanno sfianato la città. Moscardelli, molto pacato e con una lunga esperienza in Regione, è convinto sia arrivato il momento della svolta. «Il primo esame di maturità - dice - sono state le primarie». La prima prova si sa, è la più attesa. Adesso la dura campagna elettorale, ma da queste parti la tenacia dei coloni non è solo un ricordo. ♦



Il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola non pone «veti» a Casini ma chiude a Fini: «Vuole rifondare il centrodestra, io il centrosinistra»

→ **La coalizione costituente** viene definita dal governatore della Puglia «autolesionismo puro»

→ **Il leader del Pd:** «Dimmi allora quale sarebbe la tua alternativa per battere Berlusconi»

# Faccia a faccia Bersani-Vendola Ma niente intesa sulle alleanze

La questione alleanze rischia di complicarsi se il governo dovesse reggere. Colloquio tra Bersani e Vendola: niente convergenza. Veltroni: «Evitiamo di correre appresso un giorno a Casini e un giorno al leader di Sel».

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

C'è l'azione della magistratura, c'è il dubbio che da un momento all'altro possa uscir fuori qualche foto compromettente capace di provocare al premier più danni di tante pagine scritte e lette, c'è l'impatto

che potranno avere le manifestazioni di domenica e c'è la possibilità che il federalismo si incagli di nuovo in una commissione parlamentare. Ma anche se tra le forze di opposizione si continua a discutere di alleanze, sotto sotto si fa strada la consapevolezza che per quanto debole e per quanto si poggia, per dirla con D'Alema, sulla «corruzione di parlamentari», questo governo ha i numeri per rimanere in sella ancora per un bel po' (e non è un caso che sia stato fatto slittare il voto sulla mozione di Fli sul pluralismo in Rai). Anzi, chi oggi interviene per sostenere questa o quella formula di coalizione, lo fa per posizionarsi in vista di una partita che sa-

rà piuttosto lunga.

Bersani, che vuole far giocare al Pd il ruolo di «cardine» attorno a cui costruire un'alleanza di cui faccia parte non solo il centrosinistra tradi-

**In Parlamento**  
È stato fatto slittare il voto della mozione Fli sul pluralismo in Rai

zionale ma anche l'Udc, sta lavorando per sintetizzare in una decina di slogan e di cartelle il programma messo appunto con le tre assemblee nazionali, per avviare poi un confron-

to con le altre forze di opposizione. Di Pietro, che ha capito che il Pd potrebbe anche sacrificarlo sull'altare del Terzo polo (sono soprattutto l'area che fa riferimento a Letta e quella che ruota attorno a Fioroni a spingere in questa direzione), ha lanciato un'offensiva contro la «Santa alleanza», insistendo sul fatto che se vogliono essere «credibili» ci vuole una coalizione limitata a Idv, Pd e Sel. E poi c'è Vendola, che da un lato definisce in un'intervista al sito web di «Libertà e giustizia» «autolesionismo puro» l'ipotesi dell'alleanza costituente, dall'altro sta giocando una partita più sottile, mostrandosi anche disponibile ad aprire un confron-



to con Casini («io non pongo veti») e chiudendo invece a un'eventuale intesa con Fini: «Vuole rifondare il centrodestra, io il centrosinistra».

**COLLOQUIO TRA BERSANI E VENDOLA**

Ieri il leader del Pd e quello di Sel hanno discusso della questione. Il colloquio non è però bastato a far trovare ai due un punto di convergenza. Vendola ha chiesto di «non insistere» con la proposta della coalizione costituente perché non verrebbe capita dagli elettori di centrosinistra e perché comunque non la vogliono i finiani («ogni volta che si parla di alleanza da Vendola a Fini la pattuglia parlamentare di Fli rischia di perdere pezzi»). Bersani ha replicato chiedendo al governatore della Puglia quale sarebbe allora in questa fase di «emergenza democratica» la sua proposta alternativa per battere il premier, aprire una fase nuova e ricostruire sulle macerie lasciate da questi anni di cura berlusconiana.

Sull'ipotesi della coalizione costituente Bersani ha compatto tutto il Pd, ma non è detto che riuscirà a tenerlo unito se i tempi si dovessero allungare. Veltroni dice che se si andas-

**RENZI E L'OPPOSIZIONE**

**«Non sarà la piazza a mandar via Berlusconi», dice il sindaco di Firenze aggiungendo che «non si deve cavalcare l'antiberlusconismo». Silenzio dal Pd, Di Pietro lo critica.**

se al voto a maggio bisognerebbe fare «un'alleanza di carattere costituzionale per fare le riforme di cui il Paese ha bisogno» e che sia guidata da «un federatore esterno» (non un leader di partito), mentre se le urne si allontanassero sarebbe auspicabile «un governo di decantazione con le forze responsabili». Ma l'ex segretario è anche convinto che se la legislatura andrà avanti il Pd dovrà rivedere la sua strategia. Le incognite su come si muoverà il Terzo polo sono molte con l'allungarsi dei tempi (ieri Rutelli ha proposto «un governo di larga convergenza che vada da Fi al Pd, senza gli estremi che non vogliono governare, ma solo gridare»). E per Veltroni il Pd «deve evitare di correre appresso un giorno a Vendola e un giorno a Casini». Per l'esponente di Movimento democratico il suo partito deve «rimettersi al centro, avere la forza di dare un messaggio per Paese e su questa base verificare le alleanze possibili». È quello che vuole fare anche Bersani, ma più durerà il governo, più la strada verso l'alleanza costituente sarà in salita. ♦

# La rivolta delle toghe contro Sarkozy E la giustizia si ferma

In Francia i magistrati replicano con durezza agli attacchi del premier. Che insulta, taglia i fondi e usa la sicurezza come spot

**Il caso**

**LUCA SEBASTIANI**  
PARIGI

**E** di nuovo la magistratura si trova ai ferri corti con Nicolas Sarkozy, ora sembra proprio che il presidente abbia superato il segno con le sue rodomontate «demagogiche». È infatti la prima volta che in Francia il potere giudiziario reagisce così compatto agli attacchi dell'Eliseo. Dalla settimana scorsa nei tribunali si respira un'aria di rivolta alle parole da «pifferaio» di Sarkozy, con conciliaboli, assemblee e iniziative clamorose già messe in calendario. Le organizzazioni dei magistrati hanno indetto una giornata nazionale di protesta per domani, mentre ieri più la metà dei tribunali ha votato la sospensione delle udienze, cioè di replicare la forma di lotta già adottata dai giudici del tribunale di Nantes. L'incendio nel mondo giudiziario si è infatti propagato dalla cittadina della Loira Atlantica, nella giurisdizione nella quale è avvenuto l'omicidio della diciottenne Laetitia Perrais, trovata morta la settimana scorsa, violentata e fatta a pezzi. Per l'omicidio è stato fermato Tony Meilhon, un multi recidivo, uscito appena lo scorso anno di galera dove aveva scontato una pena per violenza sessuale. Un soggetto conosciuto come pericoloso e che ha fatto parlare Sarkozy di «disfunzionamenti gravi dei servizi di polizia e della giustizia» che lo hanno rimesso in libertà. «Quelli che hanno coperto o lasciato commettere questo errore saranno sanzionati», ha aggiunto minaccioso. Anche per i giudici vige però la presunzione d'innocenza, e prima che l'inchiesta amministrativa stabilisca se ci sia stato o meno qualche errore in merito al trattamento di Meilhon, come fa il presidente a parlare di «disfunzionamenti gravi»? Per l'Unione sindacale dei magistrati, si tratta ancora una volta di un'operazione «dema-



Il presidente francese Nicolas Sarkozy

**IL CASO**

## Stella a cinque punte per D'Alema, Ichino e Bassolino

Minacce di morte nei confronti del presidente del Copasir Massimo D'Alema, del giuslavorista Pietro Ichino e dell'ex presidente della Campania, Antonio Bassolino sono contenute in un plico anonimo recapitato alla redazione dell'Agi a Roma.

Sul foglio interno spicca la stella rossa a cinque punte della Brigate Rosse. Sul fatto stanno indagando i Carabinieri. Il biglietto è firmato «Br-Nucleo Galeasi per la costruzione del fronte ant imperialista combattente».

Ma del vecchio linguaggio delle Brigate rosse neanche l'ombra. Questi le frasi riportate: «Nell'attesa, dato che si parla per slogan...» «D'Alema, skipper navigato in un mare di percolato!», «D'Alema, Ichino, Bassolino, chi morirà per primo?», «Rinnovando tutti i nostri obiettivi e le nostre operatività viva la lotta armata per la libertà» E ancora: «Onore a Mario Galesi, onore ai compagni combattenti di tutto il mondo».

gogica e populista» del presidente per stigmatizzare la magistratura. Del resto, ha fatto notare Marc Trevidic, presidente dell'Associazione dei magistrati istruttori, Sarkozy da questo punto di vista è un vero e proprio «multi recidivo», che scarica la responsabilità di una politica giudiziaria miope, da «pifferaio».

Il successo politico del presidente viene proprio dallo sfruttamento parossistico del tema della sicurezza. In quasi dieci anni, tra Eliseo e ministero degli Interni, Sarkozy ha utilizzato numerosi fatti di cronaca per prendere la difesa delle vittime, attaccare i giudici e moltiplicare le pene. Sull'onda dell'emozione mediatica ha promosso ben sei leggi sulla sicurezza, e se crimini e criminali non sono stati ancora estirpati, allora è evidentemente colpa della magistratura che non applica la filosofia penale dell'Eliseo.

Questa volta però il populismo del presidente si è trovato di fronte una reazione compatta del mondo giudiziario - magistrati delle corti d'Appello e di Cassazione compresi - e lo scontro tra i poteri dello Stato rischia ora di mettere in risalto la responsabilità dell'esecutivo. Se infatti in questi anni l'Eliseo ha consacrato molti

**Il casus belli**

## L'ultimo scontro dopo la morte cruenta di una diciottenne

sforzi per aumentare il budget della giustizia, questi hanno riguardato più che altro gli investimenti penitenziari. La giustizia ordinaria è stata così costretta a fare come poteva con bilanci sempre più striminziti e mole crescente di procedure.

Se da una parte la maggioranza difende il proprio presidente, dall'altra cerca di smorzare i toni. A sinistra i socialisti sono già sul piede di guerra. All'interno, l'area De Villepin urla alla strumentalizzazione della cronaca da parte dell'Eliseo, mentre sulla destra Marine Le Pen si sfrega le mani attendendo fiduciosa che gli elettori che Sarkozy aveva sottratto al Fronte Nazionale tornino a casa. E mentre il premier Fillon ha giudicato «eccessiva» la reazione della magistratura, per riparare i danni il ministro della Giustizia Michel Mercier ha incontrato i magistrati, facendo intendere che il governo non ne vuole sapere di uno scontro con il potere giudiziario. ♦

## LE PIAZZE DEL 13 FEBBRAIO

**Palermo**

Appuntamento alle 10 in Piazza Croci, corteo fino a Piazza Verdi, dalle 11 davanti al Teatro Massimo. Free-session di donne.

**Cagliari**

Appuntamento alle 11 in piazza Amendola. Sit-in e lettura di testi. In Sardegna manifestazioni anche a Sassari, Gavoi, Oristano, Olbia e Nuoro.

**Venezia**

Appuntamento a Campo Santa Margherita dalle ore 10.30. Poi dalle ore 12.30: letture, interventi teatrali, musica.

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

**C**ontro il «gioco sporco degli uomini» che nobilitano le escort per tramutarle, con un colpo di bacchetta a rovescio, in puttane pazzе appena rivelano verità scomode. Contro la «doppia morale» del governo che caccia «sfigate, tossiche, immigrate» dalle strade ma riempie le ville di ragazze anche minorenni. Contro la tratta delle figlie da parte di padri e madri che anziché proteggerle vogliono monetizzarle.

Sabato in piazza, con l'amica Pia Covre e il Movimento dei diritti civili delle prostitute, ci sarà anche lei: Carla Corso, 65 anni, che da vent'anni lotta per la dignità, la sicurezza, l'autodeterminazione di chi vende il proprio corpo.

**Ci sarete per «contaminare» la piazza. Perché ne sentite l'esigenza?**

«Mai come ora tutte le donne devono essere unite. Altrimenti si realizzerà la separazione che vogliono gli uomini: puttane o madonne. Le prime dal premier, le altre a casa». **In cosa si sente simile o diversa dalle ragazze che frequentano Arcore?**

**Escort**

**«Gli uomini le chiamano escort per nobilitarle, ma appena dicono cose scomode tornano puttane inattendibili e pazze»**

«Loro non sono prostitute. Le prostitute vanno con tanti uomini, scelgono clientela e prestazioni, lo fanno per soldi. Queste giovani donne, in maggioranza, frequentano solo Berlusconi. Cercano di sfondare nel mondo dello spettacolo e sono costrette a subire incontri con un uomo anziano».

**Vede una differenza tra prostituta ed escort?**

«Anche questa è una terminologia maschile. Ora le chiamano escort per nobilitarle, ma appena dicono cose scomode tornano prostitute inattendibili perché reiette della società. In quanto tempo la D'Adario è stata trasformata in puttana pazza? E nelle intercettazioni non si dice che una delle ragazze è pazza e pericolosa?»

**Intervista a Carla Corso**

# «In piazza tutte unite, contro il gioco sporco degli uomini»

**La leader** storica dei diritti civili delle prostitute sarà a Roma sabato  
«Il governo ha cacciato le ragazze dalle strade per metterle nelle ville»

**Ne discutono Emilio Fede e la Minetti.**

«Prima le usano e poi le trattano così. Le rendono cortigiane, con l'accesso ai palazzi in auto blu, poi le gettano. È un gioco sporco. Le hanno tutte bruciate: dopo questo scandalo non potranno più avere una carriera nello spettacolo».

**C'erano anche altre strade.**

«Certo. I casting? Una su mille ce la fa. Arcore è una scorciatoia, ma non credo che la loro intenzione iniziale fosse vendersi».

**Alla fine sono imprenditrici di se stesse - pochi maledetti e subito - o vittime del potere maschile?**

«Sono vittime di un sistema che le vuole anoressiche, mute, belle da guardare. Senza borse di Gucci o Prada si sentono niente. Abbiamo creato una gran brutta società. Queste ragazze meritano di meglio».

**Come giudica il tifo dei familiari per le loro fanciulle?**

«Questo è veramente ignobile. Viviamo in una società dove si vende tutto, anche i figli. Noi lavoriamo con la tratta delle prostitute, ragazzine ridotte in schiavitù. Dieci anni fa ci sconvolse scoprire che le albanesi venivano vendute dalle famiglie. E qui allora? Figlie che dovrebbero essere il bene più prezioso, sfruttate». **Voi, sulla strada negli anni '70, eravate più libere?**

«Eravamo molto politicizzate, frutto comunque delle lotte femministe. Poche, molto determinate, con-

sapevoli di essere in lotta contro il mondo».

**Detto così suona suggestivo. Lo era?**

«Ovviamente non credo che prostituirsi sia quanto di meglio possa capitare a una donna. Dico che lottare per la libertà di vendere il proprio corpo era una forma di contestazione forte, un modo di mettersi in gioco».

**In queste ragazze vede una forma di contestazione?**

«Macché. Sono funzionali al sistema. Le studentesse che contestano la Gelmini fuori dalle università, loro coetanee, non andrebbero a prendere nemmeno il caffè ad Arcore. Esiste una parte sana di società. Ma stiamo attenti al rischio di cadere nel moralismo che vanificherebbe molte conquiste».

**Sabato con voi ci saranno anche donne giovani?**

«Poche. Per fortuna, forse».

**La prostituzione però non è affatto**

scomparsa. E per molte non è una libera scelta.

«No. Questo governo fa una repressione feroce. E pagano le sfigate, le immigrate, le tossiche. La proposta del ministro Carfagna, di togliere le lucciole dalle strade, è ignobile. È l'ipocrisia, la grande contraddizione, di chi vive la doppia morale e nasconde l'immondizia sotto il tappeto. Le puttane fuori dalle strade ma

**Le istituzioni**

**«È vergognoso che vengano coinvolte cariche elettive. Berlusconi si limiti a offrire regali e lasci la politica a chi la sa fare»**

nelle ville».

**Vendere il corpo è un diritto, ma comprarlo con i soldi pubblici?**

«Ecco, è vergognoso che accada nei palazzi delle istituzioni, che coinvolga cariche elettive. Le favorite sono sempre esistite, ma Berlusconi dovrebbe limitarsi ai regali e lasciare la politica a chi la sa fare».

**Visto nella filigrana dei nastri, il premier è un uomo triste e solo?**

«Figuriamoci. Se la spassa alla grande. Non si fa mancare nulla. Se non governasse il Paese e non frequentasse minorenni sarebbe anche simpatico. Ma per favore, non tiri dentro l'Italia e tutti noi!».

ROMA

**Fotografia**

Una retrospettiva fotografica composta da 23 immagini che si svolgerà dal 6 al 16 marzo al Caffè letterario di Roma. Fotografie di donne.



**Pisa**

Appuntamento fissato alle ore 14,30 alle Logge di Banchi. Manifestazione con corteo fino a Piazza dei Miracoli.

**Torino**

Presidio delle donne fissato per domenica alle 14.30 in piazza San Carlo. Poi il corteo attraverserà via Roma e terminerà in piazza Vittorio.

**All'estero**

Presidi e incontri sono previsti a Tokyo (Istituto italiano di cultura), Strasburgo (Place Kleber), Bruxelles, Atene (Piazza Sintagma).



**La borsa di Piccoletta in piazza del Popolo**

**13 FEBBRAIO** ■ Il giorno della manifestazione delle donne, domenica pomeriggio prossima, «l'Unità» sarà in piazza anche con qualcosa che servirà a ricordare questa giornata: 5mila ecoshopper con su stampata l'immagine della nostra mascotte, Piccoletta, e la frase secca «Ora basta».

**Anche oggi raccolta di firme con l'Unità**



**Ore 15-16**

L'Unità mobile metterà il banchetto raccolta firme in piazza Montecitorio.

**Ore 16-17**

Ci spostiamo poco più in là, in piazza Navona.

**Ore 17-18**

Chiudiamo in piazza Farnese: obiettivo 100mila firme.



**«Se non ora quando»  
In tutto il Paese  
domenica le donne  
lo diranno in versi**

Un minuto di silenzio. Poi piazza del Popolo esploderà in urlo. Tutte unite, le donne. «Mai contro nessuna». Sognando un'altra patria «al femminile». Viatico i versi di Patrizia Cavalli. E Lucia Annunziata prepara la diretta.

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

Un minuto di silenzio, seguito da un urlo collettivo. Quasi un rito di purificazione per tirare fuori rinnovata la voce. E anche le parole. Le prime, scandite domenica prossima alle 14 dal palco di piazza del Popolo, saranno versi. Scritti e letti da una donna, Patrizia Cavalli, tra le voci più significative della poesia italiana. Dedicati all'Italia. Anzi, a *La patria* (titolo del suo ultimo libro, edizioni Nottetempo, in libreria dal 17 febbraio). «Certo,/ sarebbe un gran vantaggio/ poterla immaginare, tutta intera,/ dai tratti femminili, dato il nome...». E non potrebbe esserci viatico migliore a una manifestazione che rivendica di voler mutare l'Italia in «un paese che rispetti le donne» (reciterà così lo striscione srotolato dalla terrazza del Pincio).

Una patria al femminile. Non solo sognata, ma cercata, inseguita, sperata. Altro dal paese che «ci reprime e non ci considera persone», per dirla con Susanna Camusso, primo segretario donna della Cgil. Altro dall'Italia di Arcore e di Berlusconi, «che sta facendo passare il principio per cui alla politica accedono le donne che partecipano alle sue feste», per dirla da destra con il direttore del Secolo, Flavia Perina. Due donne, che nemmeno si conoscevano, prima. «Ciao piacere. Non c'è più posto?». «Ma no, c'entriamo tutte». Si

sono trovate fianco a fianco nell'appello «Se non ora quando», si sono presentate ieri, alla conferenza stampa di lancio della manifestazione che da quell'appello (51.500 firme) prende le mosse. «L'hanno firmato donne di diverse età e provenienze politiche, in cerca di un comune denominatore», spiega la «regista» della mobilitazione Francesca Comencini. Con lei, l'attrice Lunetta Savino, l'euro-parlamentare Silvia Costa, la storica Francesca Izzo, Nicoletta Dentico, Titti Di Salvo, l'italianista Maria Serena Sapegno. Una mobilitazione che si vuole «plurale» e senza etichette. Nemmeno quella «moralizzatrice», che i «media cercano di attribuirci». «Non stigmatizziamo il comportamento di nessuna, non vogliamo dividerci in buone e cattive», ribadisce Comencini, felice di salutare l'adesione del Movimento per i diritti delle prostitute. «Questa piazza è aperta a tutte». Anche agli uomini «ovviamente», incitati a partecipare.

Contro nessuna, tanto meno contro Ruby. «Poi ciascuna di noi è qui a testimoniare la sua storia, in una relazione di confronto», spiega Camusso. Per altro: «la divisione tra puttane e madonne su cui soffiano i media dà molto fastidio giovanissime», avverte da prof universitaria Serena Sapegno. Assenti dal tavolo della conferenza, le giovanissime «stanno aderendo in tante» e saranno sul palco, assicureranno le organizzatrici. «Noi senza loro e loro senza noi non andiamo da nessuna parte». In sala, c'è anche Lucia Annunziata. «Sono una giornalista, non firmo appelli». Però prepara la prossima puntata di *In Mezz'ora*. Domenica, in diretta da piazza del Popolo. ♦

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL POSTA@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ACHILLE DELLA RAGIONE

## Maroni, Moratti e i bimbi Rom

La terribile morte di quattro bambini rom tra le fiamme della loro misera baracca ha riportato all'attenzione dei mass media il modo in cui gli zingari sono trattati come rifiuti umani, da relegare in discariche a cielo aperto.

**RISPOSTA** ■ I bambini Rom muoiono nell'incendio delle loro baracche e tutti i politici fanno mostra di nuovo dei loro buoni sentimenti. Quella che si dimentica però, nel pianto un po' ipocrita del giorno dopo, è la fierezza con cui il nostro ministro dell'interno, Roberto Maroni e il Sindaco di Milano, Letizia Moratti hanno negato alle famiglie Rom l'accesso alle graduatorie per le case popolari e la durezza da nazisti con cui loro e tanti altri uomini e donne in doppio petto e/o camicia verde hanno sfrattato quelle stesse famiglie dai luoghi in cui si erano insediate. Cacciando i bambini dalle scuole dove stavano studiando con i bambini italiani e tagliando i rapporti stabiliti con le mamme e con le maestre che tante volte di queste violenze stupide ci hanno parlato nelle loro lettere da Rubattino. Il fuoco, viene da pensare, è più clemente degli uomini perché il prezzo del vivere può essere più alto di quello del morire se hai la sventura di nascere in un paese in cui non solo non ti si vuole ma si arriva ad essere fieri, nelle piazze e sui giornali, di questo non volerti: cercando consenso (e voti) con l'esibizione di un razzismo osceno.

GIAMPIERO BUCCIANTI

## Un Presidente c'è

C'è un Presidente, nello Stato Italiano, che, rappresenta degnamente la Repubblica, interviene con passione, competenza, umanità e partecipazione agli eventi della Nazione e porta con autorità la voce dell'Italia all'estero, esprimendo un pensiero di solidarietà e di progresso umanitario e sociale totalmente estraneo a chi trasforma ogni occasione per parlare soltanto di se stesso. Giorgio Napolitano è la voce della parte migliore di

noi, interpreta e sostiene un ruolo di riferimento per tutti, tenendo la barra dello Stato nella giusta direzione in un mare tempestoso ed infido. Grazie, Presidente

MASSIMO MARNETTO

## Da che parte sta la Lega

I delinquenti non vogliono essere intercettati. I delinquenti non vogliono essere processati. Odiano la Legge e i giudici che la fanno rispettare. Pensano che sia ovvio per i furbi sopraffare gli stupidi onesti. Onorevole Bossi, lei e la Lega da che parte

state?

GUIDO GUASCONI

## Bolzano

È scandalo per le parole del presidente della Provincia di Bolzano, il quale ha dichiarato che la popolazione sudtirolese si sente una minoranza austriaca che non ha scelto di far parte dell'Italia e, pertanto, non prova grande interesse a partecipare alle celebrazioni per l'Unità. Da quando suona scandalo dire la verità? Una popolazione, tedesca da mille anni, un giorno si trovò a far parte, manu militari, di uno stato che aveva aggredito la loro Patria ed aveva vinto la guerra. E dovrebbero pure gioirne? Mi pare normale che non gradiscano partecipare alla festa anzi, la loro mi sembra una prova di patriottismo.

ROSARIO AMICO ROXAS

## La miseria di un ricco

Ma che razza di gente faceva entrare a casa? Dopo lo stalliere Mangano ergastolano per omicidi di stampo mafioso, ora: lenoni, trafficanti di droga, spacciatori di monete false, postulanti che chiedono prestiti da restituire "campa cavallo", ma esaltati come persone perbene, cari amici e, per quanto riguarda Emilio Fede "baluardo della democrazia"; quindi mafiosi, camorristi, imbroglioni, falsari di bilanci, evasori fiscali in servizio permanente effettivo. Poi emerge tutta la lunga serie delle escort che lo sfruttano, lo fotografano, lo ricattano e, logicamente, lo prendono in giro, lo insultano, lo denigrano ma solo dopo essere transitate dalla cassa, senza neanche ringraziare per averle elevate al rango di responsabili istituziona-

li, con lautissimi stipendi e pensione assicurata dopo 30 mesi di gozzoviglie.

RAFFAELE PISANI

## Poesie d'amore

Sono un marito 70enne (napoletano) innamorato di mia moglie Francesca (catanese 67enne). Per noi, grazie al buon Dio, nonostante la nostra età, ogni giorno è S. Valentino, però, il 14 febbraio, comunque è una giornata più magica e più particolare. Vi invio due poesie scritte in napoletano e dedicate alla mia mogliettina. Se avete un po' di spazio, anche per un verso soltanto, aiutatemi a fare una così bella sorpresa alla mia Francesca. Cenetta a Capo Mulini (Acireale)  
«A luna chiena dint'o cielo blu,/a mare, int'o silenzio, 'na lampara,/e tu, goccia d'estate, int'a sti braccia». Mariuolo (Ladro)  
«Me so' arrubbato/ nu raggio 'e sole/ e te l'aggio/rialato. /'A gente m'ha chiamato/ mariuolo./ M'ha fatto 'o pruciesso./ M'ha cundannato./ Ma io,/ comm'esco a libbertà,/ 'o sole me l'arrobbo sano sano/e t'o rialo!»

ANGELO INNAMORATI

## La battaglia della verità

Gentile Direttore, l'impressione è che per le donne si stia giocando una partita decisiva. Se la protesta in piazza e fuori dalla piazza coinvolgerà solo una piccola parte della popolazione i danni per le donne saranno catastrofici per il prossimo decennio. Vivo a Bruxelles ma parteciperò alla manifestazione del 13 febbraio. Non solo ho la fortuna di avere con me una meravigliosa sposa ma anche una splendida figlia di 18 anni e voglio che possa vivere felice e libera nel nostro amato Paese.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

finalmente  
in mio potere  
maledetto  
uomo rogna



fabionagnasciutti.com



## Sms

cellulare  
3357872250

### UN ABBRACCIO AGLI ENGLARO

Abbraccio i signori Englaro ricordando mia mamma morta di Sla senza aver subito nessun trattamento medico invasivo. x sua scelta! E resto in silenzio.

VANNA MEIATTINI

### IL PATTO DI ARCORE

Tu mi dai il federalismo, io ti dò il processo breve. E tutti vissero felici e contenti.

NICOLA GALLUCCIO

### BRAVO PRESIDENTE / 1

Bellissimi il gesto e le parole del nostro Presidente Napolitano sulla tragedia dei bambini Rom. Facciamoci coraggio forse c'è ancora speranza per arginare questa deriva.

LINO

### BRAVO PRESIDENTE / 2

Meno male che Giorgio c'è.

ANTONIO

### UN GIORNO SENZA SILVIO

Visto che «bene o male, l'importante è che se ne parli», si potrebbe, almeno un giorno, ignorarlo completamente, non nominarlo in nessun articolo?

GIUSEPPE

### LA LEZIONE AFRICANA

I dittatori non si dimettono mai! Bisogna sempre costringerli: i popoli egiziani e tunisini insegnano!

BENVI

### GRAZIE A TUTTE

Un sentito GRAZIE a tutte le donne che hanno firmato!

DALIA, TREVISO

### VERGOGNA PADANA

Se io avessi votato Lega adesso mi vergognerei. Pur di stare nella "Roma ladrona" la Lega è disposta a coprire il suo capo Berlusconi finché paga.

L. BENELLI, MODENA

### INTANTO NEL MONDO...

Cara unità, solo un ogoverno irresponsabile come il nostro sta zitto davanti hai fatti dei Paesi nord africani.

GIANFRANCO, PONTEVICO (BRESCIA)

### SE NON ORA QUANDO

Cara Concita in questo momento di grande sconforto le tue parole sono un balsamo per le ferite che costui sta infrendo al Paese, alla democrazia e a tutti noi. SE NON ORA QUANDO?

BRUNA

### IL LAPSUS

Berlusconi ha proposto la modifica del articolo 41 ma non è stato capito, il suo è stato un lapsus: voleva eliminare il 41 bis.

MARCO

## ROM, LA TRAGEDIA CHE NESSUNO VUOLE FERMARE

### LA POLITICA DEGLI SGOMBERI

Dijana Pavlovic

ATTRICE ROM E MEDIATRICE CULTURALE



**A** Roma sono bruciati vivi con la loro baracca e la loro miseria Fernando 3 anni, Sebastian 7 anni, Raul 5 anni, Elena Patrizia 11. Sono morti come Emil 13 anni, nel marzo scorso a Milano, Menji 4 anni, Lenuca 5 anni, Daciu 11 anni ed Eva 8 anni nell'agosto del 2007 a Livorno. Una strage a cui si aggiungono le tante morti di anni di emarginazione in un costante silenzioso *porrajmos*, la "shoah dei rom", che non è finito con la fine dei campi di concentramento. Un *porrajmos* che diventa visibile con le morti innocenti ma scompare quando tocca ai tanti bambini ai quali le ruspe distruggono i quaderni e i libri che non potranno più usare perché le ruspe li cacciano da scuola e fanno perdere il poco lavoro in nero ai padri. Una gara feroce che non si ferma neppure quando, come a Milano, maestre e genitori inseguono le famiglie di via Rubattino da uno sgombero all'altro, li accolgono in casa, fan di tutto perché quei bambini non perdano la scuola, diritto costituzionale e speranza per il loro futuro. Come sempre per qualche giorno si parla di rom non solo per demonizzarli con luoghi comuni e pregiudizi, perseguitarli con sgomberi inutilmente crudeli perché colpiscono sempre gli stessi. Si apre un dibattito sulle responsabilità: sono delle amministrazioni che tollerano il degrado o dei genitori che abbandonano i figli nella baracca per far la spesa? Ma nessuno si interroga davvero su cosa sia necessario per evitare simili disgrazie e il dibattito finisce presto perché poi incombono le solite urgenze politiche. Un dibattito ipocrita perché nessuno vuole davvero risolvere questo problema. Un problema semplice - sono solo 130.000 i rom e i sinti in tutta Italia, metà dei quali cittadini italiani - ma anche un problema "elettorale", perciò irrisolvibile: porta voti a chi li perseguita mantenendoli nel degrado, li toglie a chi li aiuta a uscire da quelle discariche sociali che sono i campi.

Ma in questa occasione c'è stato un fatto nuovo che mi ha colpita e commossa e che da solo vale tutte le parole spese per il mio popolo: il gesto di grande umanità del presidente della nostra Repubblica seduto insieme con i genitori e la sorella di questi bambini a condividere la loro disperazione. Un gesto che squarcia il velo dell'ipocrisia, che cancella l'ottuso razzismo del consigliere regionale lombardo, il leghista Bossetti, che non si alza in piedi nel minuto di silenzio dedicato ai quattro bambini, un gesto che, accompagnato dalla richiesta di mettere al primo posto dell'agenda politica il destino di queste persone, ci fa sperare che possiamo ritrovarci uomini e donne che portano ad altri uomini e donne il riconoscimento della comune umanità fatta di convivenza civile e reciproco rispetto.

dijana.pavlovic@fastwebnet.it

## PATRIMONIALE PERCHÈ CONVIENE PARLARNE

### OPPORTUNITÀ E PREGIUDIZI

Alfonso Gianni

EX SOTTOSEGRET. SVILUPPO ECONOMICO



**S**i torna a parlare di patrimoniale. È un bene o è trappola per la sinistra? Soffermiamoci su alcuni argomenti portati nel dibattito. Il primo, che purtroppo circola a sinistra, è che la suggestione verrebbe da Tremonti, il quale ha ricordato che l'Italia non ha solo debito pubblico ma un elevato patrimonio privato. È vero, siamo il primo Paese europeo da questo punto di vista. Ma il ministro dell'Economia non si sogna affatto di proporre la patrimoniale. La seconda obiezione, che circola un po' ovunque, è che una tassa patrimoniale si accanirebbe sui ceti medi. Sarebbe vero se si trattasse solo di una tassazione dei beni immobiliari, è falso se si considera, come si dovrebbe fare, tutte le forme di ricchezza, comprese quelle finanziarie (agendo anche a livello internazionale) e non escludendo equilibrate franchigie ed esenzioni. Un terzo problema concerne il carattere straordinario o meno della misura. In effetti il nostro Paese necessita di un riequilibrio stabile del prelievo fiscale, in Italia troppo sbilanciato a danno dei redditi da lavoro. Quindi ci sarebbe bisogno di una misura ordinaria, non di un intervento ad hoc, come ad esempio si fece con il primo governo Prodi per favorire l'ingresso in Europa. Altri ancora ci ricordano che le ingiustizie distributive non si sanano solo con il fisco. Bisogna cioè agire sulla ripartizione della ricchezza prodotta tra capitale e lavoro. Verissimo, infatti nessuna misura fiscale per quanto giusta, assolve dalla lotta contrattuale per migliori retribuzioni. Ma l'una cosa non esclude l'altra. C'è infine un'obiezione condivisibile, legata al modo con cui Veltroni ha formulato la sua proposta, ovvero la finalizzazione della patrimoniale alla riduzione del debito di ben 40 punti in tre anni. Qui i ceti medi avrebbero sì da ridere, poiché si userebbe una nuova tassa per coprire i debiti fatti dalle classi dirigenti nel passato. Un nuovo prelievo su tutte le forme di ricchezza patrimoniale dovrebbe invece venire finalizzato a investimenti pubblici in settori innovativi capaci di dare una svolta qualitativa all'economia. Rappresenterebbe un'alternativa per uscire dalla crisi senza tagliare la spesa pubblica. D'altro canto una delle cause della crisi è stato l'eccessivo indebitamento dei privati, non certo del pubblico. E questo indebitamento è stato reso possibile proprio dall'esistenza di un patrimonio su cui stabilire garanzie. Il neoliberalismo, fino allo scoppio della crisi, si è retto sul gioco dello scambio tra reddito e patrimonio. La patrimonializzazione della ricchezza ha garantito un regime di basse retribuzioni e viceversa. Il riequilibrio della pressione fiscale di cui la patrimoniale è uno dei tasselli necessari, può invertire la rotta. Di questo parleremo in un convegno a Roma il 10-11 febbraio indetto dal gruppo parlamentare europeo Gue/Ngl, dalla scuola per tutti «AltraMente» e dal centro studi «Cercare Ancora». ♦



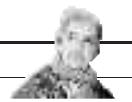
# ELUANA

## 9 febbraio 2009: la data che la destra vorrebbe oscurare

Una Giornata degli stati vegetativi nel giorno di Eluana  
È la mossa per nascondere una battaglia di civiltà  
e preparare la discussione della legge sul biotestamento

**MINA WELBY**

ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI



**A**lla ricorrenza del secondo anniversario della morte di Eluana Englaro mi viene spontanea una riflessione su come e in quale ottica vengano trattati e commentati in pubblico dei casi limite che accadono nella vita dei cittadini. Se è vero che l'ordinamento giuridico italiano è retto dalla Costituzione che in primo piano tutela e promuove i diritti fondamentali

della persona, la sua dignità e identità (art. 2), la libertà personale (art. 13) e il diritto alla salute (art. 32), sembrerebbe tanto semplice risolvere certe problematiche per cui non dovrebbe essere necessario appellarsi allo Stato per reclamare il proprio diritto alla libertà personale. E se lo Stato siamo noi che dovremmo conoscere le sue Regole, affermate nella nostra Carta Costituzionale ma le interpretiamo a nostro piacimento, per un interesse politico, perché vorremmo che i nostri orientamenti eti-

**MAURIZIO MORI**

UNIVERSITÀ DI TORINO, CONSULTA DI BIOETICA



**L'**anniversario della fine di Eluana Englaro ci invita a riflettere sui temi bioetici che sempre più spesso agitano la nostra vita sociale. Si tratta di questioni difficili, perché sconvolgono tradizioni e costumi secolari e perché coinvolgono conoscenze scientifiche non facilmente disponibili a tutti.

In presenza dei nuovi problemi le persone sembrano avere due tipi di reazione. Alcuni, scossi dalla novità, rifiutano il nuovo e ripropongono il passato, spesso affidandosi ad un "capo" capace di rassicurare e ristabilire l'ordine che sembra vacillare. Altri cercano invece di capire i contorni della nuova situazione: vogliono farsi una propria opinione e allo scopo è necessaria una corretta informazione.

C'è però una terza categoria, quella di chi reagisce mistificando la realtà. A volte ciò avviene in mo-

**La realtà travisata**  
Nel Paese è in atto  
una intensa attività  
di mistificazione

do inconsapevole: il nuovo appare tanto sconvolgente da essere semplicemente negato ("No! Non può essere così!"). Altre volte la mistificazione è esplicita: non volendo (o non potendo) proporre un ritorno al passato, lo si ripropone sotto mentite spoglie, sapendo di travisare. In entrambi i casi, il risultato è lo stesso: raccontare (o raccontarsi) un'altra realtà.

Oggi, nel nostro Paese, si sta operando una mistificazione della realtà anche grazie ad un'intensa

## Strategia di governo: giocare con i nomi e confondere i giorni

La decisione di istituire proprio oggi una giornata degli stati vegetativi fa parte di un disegno preciso: impedire ai cittadini di farsi una libera opinione sulle novità etiche legate alle nuove scoperte della medicina

propaganda. Solo due esempi: l'espressione invalsa nella letteratura internazionale è "Advance Directives" che può essere facilmente tradotta con "direttive anticipate". Tuttavia, il termine "direttiva" rende esplicito che quella lasciata è una disposizione vincolante per chi la riceve. Per evitare questo, il Comitato Nazionale per la Bioetica, ha tradotto "Advance Directives" con "Dichiarazioni anticipate di trattamento" (Dat), escludendo in radice che quanto detto dall'interessato abbia carattere vincolante. L'acronimo Dat è oggi entrato nel linguaggio della politica, non è più immediatamente chiara la vincolatività: si è perso un pezzo importante della realtà.

Ora si cerca di fare qualcosa di simile con "stato vegetativo", termine introdotto nei primi anni '70 del secolo scorso e subito accolto sia in medicina che nel linguaggio comune, forse perché rimanda alla tripartizione aristotelica di vita vegetativa, sensitiva e razionale. In neurologia si usa la Gos (*Glasgow Outcome Scale*)

per classificare gli esiti degli insulti cerebrali in modo operativo: prima ci sono tre tipi di Coma (1 *mild*, 2 *serious*, 3 *severe*), poi lo Stato Vegetativo (4) e infine la Morte (5). Come si vede, lo stato vegetativo è declinato al singolare, anche se poi può assumere modalità diverse ed essere persistente o permanente. Decretando la "Giornata degli stati vegetativi" il governo compie una doppia mistificazione. La prima sta nella declinazione al plurale: non c'è più lo stato vegetativo (al singolare, indicato dal numero 4 della Gos), ma ci sono

"gli stati vegetativi" ossia varie situazioni simili e non sempre facilmente distinguibili come per esempio gli stati di minima coscienza, il *locked-in*, e anche lo stato vegetativo vero e proprio. La ridefinizione serve per insinuare l'idea che non si deve mai perdere la speranza nel risveglio e quindi mai sospendere le terapie.

L'altra mistificazione sta nella preposizione specificativa "degli". Se è vero che l'individuo in stato vegetativo ha perso la capacità di relazione col mondo esterno, più appropriata sarebbe stata una "Giornata per o sullo stato vegetativo". Usando "degli" si lascia intendere che è analoga alla "giornata dei disabili", cosicché quella di stato vegetativo non è più una situazione del tutto peculiare, ma diventa assimilabile ad altre, a forme gravi di disabilità.

Contro queste e altre mistificazioni ancorate al vitalismo occorre affermare il paradigma laico della libertà di scelta capace di garantire la dignità alla persona anche nelle fasi finali della vita. ♦

**TESTAMENTO BIOLOGICO**

### Una legge contro

Il prossimo 21 febbraio andrà in discussione alla Camera il ddl Calabrò sul testamento biologico, nonostante il nome si tratta di un testo molto limitativo.



# DUE ANNI DOPO

ci e morali valgano per tutti, capita quello che è successo a Eluana Englaro: un percorso di vita biologica imposta contro la propria volontà.

Se Eluana avesse lasciato scritto di non voler essere mantenuta in stato vegetativo, la vicenda giudiziaria, così dolorosa per la sua famiglia che ha voluto dare corso in modo legale alla volontà di Eluana, non si sarebbe protratta per 15 anni. La strumentalizzazione dell'opinione pubblica è ancora viva come la brace sotto la cenere. Biasimare le vittime, tutti co-

loro che condividono la sofferenza della famiglia, è un modo per considerare il mondo un luogo dove tutto si controlla e noi stessi sembriamo buoni e meritevoli.

L'anniversario della morte di Eluana, oggi 9 febbraio, è per me una giornata di riflessione e ricordo. Oggi alla Camera dei Deputati nella Sala del Mappamondo verrà presentato il libro di Amato De Monte e Cinzia Gori, *Gli ultimi giorni di Eluana*. Sarà un momento di informazione e di conoscenza accanto alle persone che han-

no accompagnato Eluana con affetto e professionalità al suo traguardo desiderato. La politica rifletta come essere vicina alle famiglie in gravi difficoltà a causa di malattia, di grave disabilità o in stato vegetativo di uno dei loro cari.

Molti cittadini chiedono una legge che regolamenti le loro disposizioni anticipate sui trattamenti sanitari. La proposta di legge 2350, che sarà prossimamente discussa e votata alla Camera dei Deputati non tutela i nostri diritti fondamentali, la dignità e liber-

tà di scelta personale delle terapie. Chi ci rappresenta alla Camera abbia senso laico per darci una legge adatta a una società pluralista e multiculturale. Altrimenti avremo la scelta di smontare una cattiva legge con un referendum e appellarci alla Corte Costituzionale. Sarà la migliore memoria che possiamo riservare a Eluana Englaro, prima cittadina riconosciuta pubblicamente di aver espresso le sue disposizioni anticipate sui trattamenti sanitari anche se solo in voce. ♦

Foto Ansa



Incidente stradale Eluana fu ricoverata in stato vegetativo permanente il 18 gennaio 1992

## Il diritto di scegliere: la lunga battaglia di Beppino Englaro

La sua lotta ha avuto il grande merito di attirare l'attenzione di media e istituzioni sui pazienti in stato vegetativo (a lungo ignorati) e sulle condizioni delle loro famiglie

**CARLO ALBERTO DEFANTI**

PRIMARIO NEUROLOGO EMERITO



La decisione del Governo di istituire la Giornata degli Stati Vegetativi proprio il 9 febbraio, anniversario della morte di Eluana Englaro, è stata salutata con favore da molte associazioni di malati e di familiari, mentre altri l'hanno giudicata inopportuna o quanto meno discutibile, e fra questi alcuni che pure si erano dichiarati a suo tempo contrari alla battaglia intrapresa dal padre Beppino per far rispettare la volontà della figlia, come il prof. Adriano Pessina del Centro di Bioetica dell'Università Cattolica di Roma. Infatti è ben chiaro che quella scelta mira a contrapporre due schieramenti: la schiera luminosa di coloro che sono sempre e comunque per la vita e quella tetra degli alfiere dell'eutanasia, anzi della morte *tout court*. Una contrapposizione falsa e ingiusta, ma certo non priva di efficacia retorica. Chi di noi vorrebbe essere additato come esponente del secondo schieramento?

La realtà è che Beppino Englaro, e chi come me gli è stato accanto, non è mai stato un partigiano

dell'eutanasia e soprattutto non ha mai minimamente agito contro qualcuno, per esempio contro le famiglie dei pazienti in stato vegetativo, svalutando l'impegno di molte di esse nel prendersi cura del proprio caro con gravi sacrifici personali, o peggio ancora contestando gli aiuti e le risorse che le istituzioni dedicano a questi malati.

Al contrario, la sua lotta ha avuto come obiettivo di garantire a tutti la libertà di scelta: in primo luogo la scelta di sua figlia, ma potenzialmente quella di tutti coloro che facciano o abbiano fatto una scelta sulla propria salute. Il riconoscimento del diritto di ogni cittadino di accettare o di rifiutare qualsiasi trattamento sanitario, contenuto nella storica sentenza della Corte di Cassazione del 2007 e derivato in linea diretta dal disposto costituzionale, è una garanzia per ognuno di noi contro l'invasione – sia pure “a fin di bene” – del proprio corpo, un ampliamento del nostro spazio di libertà, non può essere di nocimento per alcuno e non ha alcun intento o significato mortifero.

→ **SEGUE A PAGINA 20**



# ELUANA

→ **SEGUE DA PAGINA 19**

Incidentalmente, uno degli effetti secondari della lotta di Beppino Englaro è stato proprio di attirare su questi pazienti l'attenzione delle autorità politico-sanitarie, che in passato le avevano largamente trascurate. In alcune regioni sono stati presi alcuni provvedimenti concreti che si attendevano da molto tempo. Si tratta di provvedimenti per ora parziali e non ancora sufficienti per coprire i bisogni dei malati e delle famiglie, ma che comunque costituiscono un passo in avanti nella giusta direzione.

Un altro effetto collaterale importante del caso Englaro, così come del precedente caso americano di Terri Schiavo, è stato un forte impulso alla ricerca scientifica sui disturbi cronici di coscienza, un argomento che per molti anni non era stato oggetto di studi approfonditi e che ora, sia per l'avvento di nuove metodiche di indagine, sia per la nuova sensibilità

## Il diritto e la retorica

La giornata voluta dal governo punta solo a dividere i cittadini

che si è creata su questi temi, è oggetto di un profondo ripensamento. Ne sono derivate nuove conoscenze su queste situazioni cliniche e si sta dischiudendo la possibilità di avere corrette informazioni prognostiche in maniera tempestiva, spesso già nei primi giorni dopo l'insulto cerebrale, senza dover attendere anni di osservazione. Inoltre si comincia a capire che, almeno in una piccola parte dei casi, il disturbo di coscienza non è così completo come si pensava in passato e si sta studiando la possibilità di favorire il contatto con il mondo esterno da parte di quei pazienti che, pur conservando qualche attività mentale, mancano però dei canali ordinari di comunicazione.

Mi sembra estremamente importante che queste ricerche proseguano, doverosamente svincolate da posizioni ideologiche, e che al contempo si approfondisca la riflessione morale sulle loro implicazioni.

*Carlo Alberto Defanti, primario emerito all'Ospedale Niguarda di Milano, è il neurologo che ha seguito Eluana Englaro. ♦*



**Un diritto da difendere** Manifestazione a Roma contro il disegno di legge della maggioranza sul testamento biologico

## Pazienti o prigionieri? Perché la loro legge insulta la Costituzione

La nostra Carta stabilisce il diritto universale alle cure (articolo 3) ma anche la libertà di rifiutare qualunque terapia (articoli 13 e 32). Eppure governo e maggioranza hanno deciso di marciare nella direzione opposta

**VITTORIO ANGIOLINI**  
UNIVERSITÀ STATALE DI MILANO



La *Giornata degli stati vegetativi* che si celebra oggi è puro atto di arroganza politica del governo. L'art. 32 della Costituzione garantisce alla persona il diritto ad avere le cure: il medico e la struttura sanitaria debbono curare, alla sola condizione che la cura, anche di carattere palliativo e volta

solo ad alleviare la sofferenza, risulti tale ad una corretta valutazione tecnico-scientifica. La giurisprudenza ne fa discendere la "posizione di garanzia" del medico come professionista.

Nell'ambito stesso del diritto alla cura, la Costituzione (articoli 13 e 32) sancisce anche il diritto di non farsi curare, di fermare la mano di chi, pur in veste di medico e professionista, pretenda di invadere il no-

stro corpo. Non è un altro diritto, ma è lo stesso diritto alla salute, in quanto diritto della persona ad autodeterminarsi.

Nel caso di Eluana Englaro, i giudici hanno sancito come non si possa, con gli artifici della scienza medica, costringere a sopravvivere chi non può più essere tolto, perché la medicina stessa non ha mezzi accertati per toglierlo, dallo "stato vegetativo". La libertà del rifiuto deve valere sem-

Foto Ansa



# DUE ANNI DOPO

pre, affinché il diritto di curarsi non si trasformi per la persona, tanto più se cosciente, in uno stato di soggezione: un malato terminale, che si trova in *hospice* per ricevere cure solo palliative, se non messo al corrente della propria situazione ed in grado di decidere sul tempo che gli rimane, non è più un paziente ma solo un prigioniero.

Il governo Berlusconi e la maggioranza che lo sostiene hanno negato il diritto a rifiutare la cura. Ne è riprova la trasformazione del progetto di legge sul cosiddetto "testamento biologico" nell'esatto opposto; su spinta del governo, quella che doveva essere una legge per consentire a ciascuno di esprimere la propria volontà anticipata sul rifiuto di determinati trattamenti sanitari, per il frangente in cui si perdesse la facoltà di esprimerla direttamente, si è tramutata in una legge che rimette la salute della persona alle decisioni altrui, non solo del medico ma del legislatore politico. Ed il governo non ha fatto questo per impegnarsi, invece, ad assicurare il diritto di essere effettivamente curati. Tutto il contrario. Per il governo Berlusconi, il servizio sanitario non è un servizio indefettibile, ma al più è una concessione graziosa: come attestano i "tagli" alla spesa sanitaria, operati costantemente a prescindere da una qualunque seria verifica sulla possibilità dei medici e delle strutture di assolvere la loro "posizione di garanzia" nei confronti delle persone.

È in questo contesto che oggi, 9 febbraio, il governo, dopo aver negato i diritti costituzionali dei loro congiunti, ha voluto adunare le famiglie di coloro che sono tanto malati da non poter avere una voce propria, e purtroppo talora neanche la ragionevole speranza di poterla recuperare, per dire loro che è preoccupato. A famiglie che hanno congiunti in condizioni disperate, il governo non parla di diritti, ma solo del suo potere di eventualmente concedere benefici, cancellando per l'ammalato tanto il diritto a non essere abbandonato quanto la libertà a che altri non si ingeriscano nella sua malattia.

La *Giornata degli stati vegetativi* è nella logica del "riparliamone", ma non c'è niente di cui riparare. Ci sono solo diritti costituzionali da ripristinare, perché il governo li ha calpestati.

Vittorio Angiolini, professore ordinario di Diritto Costituzionale, ha assistito Beppino Englaro nella sua battaglia legale. ❖

## Il padre Englaro: sette argomenti per difendere un diritto

### I punti chiave

La battaglia di Beppino Englaro per Eluana è durata diciassette anni. Di seguito i punti che ha sempre ripetuto durante questo lunghissima vicenda.

**1** Beppino Englaro sostiene dal gennaio 1992 la libertà fondamentale di disporre della propria salute e quindi di curarsi o non curarsi seguendo la propria coscienza. Questo a prescindere dal trovarsi o meno nella condizione di intendere.

**2** La famiglia Englaro si era interrogata da anni sui concetti di libertà, di dignità, di vita e di morte e su questi temi era pervenuta ad una posizione condivisa. La percezione dei pericoli legati alla medicina di emergenza erano emersi durante la vicenda di Alessandro, amico di Eluana e vittima di un incidente stradale.

**3** La vicenda di Eluana non ha trovato i genitori impreparati a sostenere, prima con i medici e poi con la Magistratura, quanto Eluana avrebbe voluto rivendicare per la propria salute.

**4** Tutto è sempre stato fatto alla luce del sole, ritenendo che «la vera libertà si trovi solo nella società».

**5** La lettera di Eluana ai genitori scritta nel Natale '91, meno di un mese prima del suo incidente, conteneva la frase «noi tre assieme formiamo un nucleo molto forte basato sul rispetto e l'aiuto reciproco» e non poteva essere più chiara.

**6** La reazione scomposta dei due rami del Parlamento, del Governo e di varie associazioni dopo la Sentenza del 16 ottobre 2007 della Corte Suprema di Cassazione e il Decreto del 9 luglio 2008 della Corte d'Appello di Milano, e l'attuale proposta di legge, hanno evidenziato la loro limitatezza.

**7** La vicenda Eluana ha fatto conoscere agli italiani di che livello è la nostra Magistratura: «non serve di alcun potere», come ha detto Beppino e «sulla quale ogni cittadino può sempre contare».

## Il testo Calabrò e quelle parole prive di senso

**Accanimento terapeutico, forma di sostegno vitale, morte naturale: sono espressioni che non hanno valore oggettivo Allora perché compaiono nel ddl sul testamento biologico?**

**MARIO RICCIO**

MEDICO - CONSULTA DI BIOETICA



**T**ermini come *accanimento terapeutico* e *morte naturale*, pur molto utilizzati nell'attuale dibattito bioetico, sono privi di alcuna oggettività.

*Accanimento terapeutico* è un termine ormai utilizzato esclusivamente nel nostro Paese. Non è traducibile, ne è tradotto in nessun testo internazionale di bioetica o medicina. È un ossimoro con la pretesa di stabilire oggettivamente quella che invece è soltanto una soggettività. In medicina è valutabile invece la *futility*, ovvero quello che è futile/inutile nella pratica clinica: ad esempio ventilare un paziente che non presenta più un sufficiente tessuto polmonare, come nel tumore polmonare avanzato, o nutrire per via enterale chi - per vari motivi - non ha più una superficie intestinale che gli permetta l'assorbimento.

Se utilizziamo il termine accanimento terapeutico come un limite, scopriamo che questo limite è molto soggettivo. Per alcuni questo limite è il vivere senza una gamba o collegati a un ventilatore; per altri queste situazioni sono invece accettabili, anche se impegnative.

Essendo il concetto di accanimento terapeutico indefinibile e soggettivo, risulta impossibile utilizzarlo come riferimento giuridico. Pochi giorni prima che Welby morisse, il ministro della Salute chiese al Consiglio Superiore di Sanità se la ventilazione poteva definirsi una forma di accanimento terapeutico. Nella risposta venne riconosciuta l'inaffidabilità del concetto stesso di accanimento terapeutico. Conclude infatti quel documento: «riteniamo opportuno che si provveda in tempi rapidi all'emanazione di specifiche linee guida di riferimento per ricondurre l'accani-

mento terapeutico ad una sfera di principi e valori condivisi». Ovviamente - pur trascorsi quattro anni - nessuno si è ancora cimentato in quella missione.

*Morte naturale* è un altro concetto privo di contenuto. Oggi è impossibile sostenere una idea di morte priva di una componente medica. Tutti moriamo accompagnati da una diagnosi e conseguentemente da una terapia. Aderire in parte o in tutto o rinunciare completamente alla terapia, modifica la prognosi e quindi la nostra sopravvivenza. Il termine è rimasto nel solo vocabolario giuridico, o meglio giudiziario: morte naturale, intesa quale morte non traumatica, non cagionata cioè da una lesione fisica esterna, di potenziale interesse giuridico.

Il credere che si possa stabilire un limite definendo cosa sia l'accanimento terapeutico e l'illusione di una morte naturale a cui - secondo alcuni - dovremo addirittura aspirare, si trasforma nell'esercizio di imporre ad altri la propria convinzione.

Singolare poi l'utilizzo del termine *forma di sostegno vitale* - presente nel disegno di legge Calabrò di prossima discussione alla Camera - riferito alla sola nutrizione artificiale. Nel paziente critico ogni terapia somministrata è un sostegno vitale. Dalla ventilazione alla dialisi, dalla trasfusione di sangue alla terapia antibiotica, dai farmaci di sostegno dell'attività cardiaca alla nutrizione artificiale, non esiste terapia che se sospesa o non intrapresa non possa causare la morte del paziente. Ma giuridicamente la questione non cambia. Nessun trattamento sanitario può essere imposto.

Mario Riccio è il medico che ha seguito Piergiorgio Welby negli ultimi giorni. ❖

→ **Sindaco e prefetto** avevano chiesto più fondi e deroghe alle leggi. Il ministero risponde picche

→ **Maroni duro** Prima della tragedia di domenica «non era stata segnalata alcuna nuova esigenza»

# Rom e poteri Il Viminale sbatte la porta ad Alemanno



ANSA/MASSIMO PERCOSSI

**Dura risposta del ministero dell'Interno alla questua del sindaco e del prefetto. «Già stanziati 60 milioni per cinque regioni. Un terzo di questi soltanto al Lazio». E il Pd denuncia: fondi spesi male in modo non trasparente.**

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA

I poteri speciali non bastano mai, come i soldi. Però questa volta è il Viminale a respingere al mittente le responsabilità degli evidenti ritardi dell'attuazione del piano nomadi a Roma. Di prima mattina il sindaco Alemanno e il prefetto nonché commissario straordinario all'emergenza rom hanno scritto al ministro per chiedere l'ampliamento dei già ampi poteri in deroga ai vincoli archeologici. Hanno chiesto altri 30 milioni e, nelle more della costruzione dei nuovi campi, tende della Protezione civile. L'ultimo punto è l'unico su cui Maroni si mostra disponibile. Per il resto è basito: c'è «sorpresa al Viminale» non solo «perché il Viminale ha stanziato 60 milioni per cinque regioni di cui un terzo (20 milioni) è andato al Lazio, a cui vanno aggiunti 12 milioni stanziati dal comune e dalla Regione». Ma anche perché prima della morte dei quattro bambini «non era stata segnalata alcuna nuova esigenza» mentre, per deroghe importanti come i vincoli archeologici «rivolgetevi a palazzo Chigi».

Il primo problema, insomma, è come sono stati usati i non pochi finanziamenti che Roma ha ricevuto (e che sono in parte europei). L'unico esercizio di controllo parlamentare, parziale e indiretto, è stato quello

**La denuncia dei Vigili**  
Avevano segnalato  
il campo di via Appia  
e la sua pericolosità

esercitato dalla commissione dei diritti umani del senato e che riguarda solo la spesa del 2009. In una audizione del 23 febbraio 2010 il prefetto Pecoraro, presentò un rendiconto a larghe linee per 3,7 milioni. In consiglio comunale, invece, è stato il presidente della commissione per le questioni sociali Daniele Ozimo a chiedere conto della spesa per la vigilanza armata. 12 milioni su quattro anni è stata la risposta. Il problema, però, è che l'appalto fu bloccato da una delle ditte che riteneva di avere i requisiti e non era stata ammessa. Dunque, secondo

il costume della giunta Alemanno, ci si troverebbe di nuovo di fronte a un affidamento diretto. Miracoli dei poteri emergenziali? Quanto alla deroga ai vincoli archeologici, la località è «La Barbuta», nel territorio di Ciampino, a ridosso dell'aeroporto.

Senza contare, fa notare il senatore Roberto Di Giovanpaolo, membro della commissione per i diritti umani, che non solo costava meno ma funzionava meglio «la vigilanza affidata agli stessi esponenti del campo in collaborazione con le cooperative sociali, come si dimostrò quando una adolescente innamorata di un coetaneo rom si rifugiò in un campo, senza che la vigilanza armata se ne accorgesse».

Ancora sulle fonti di finanziamento: l'Italia utilizza solo il 9 per cento dei fondi messi a disposizione dall'Europa. Alcuni sindaci li hanno utilizzati, molti altri no. L'indirizzo europeo è quello dell'integrazione. A Torino Chiamparino ha modificato i criteri di assegnazione degli alloggi popolari, poiché sinti e rom raramente hanno uno sfratto esecutivo. Anche a Vicenza c'è piena utilizzazione dei fondi. A Roma Alemanno aveva presentato il progetto per 20, poi 13 campi che non sono stati realizzati (in realtà sono stati affollati i campi esistenti) ma evidentemente crea imbarazzo politico l'indirizzo europeo di integrazione, il sindaco di Roma tuonava, infatti, ieri a Uno mattina: «Se diamo le case saremo sommersi», senza fare i conti con il banale dato che l'80 per cento dei rom e sinti sono italiani e europei.

Sommersi nel dolore erano, ieri, Elena, Mircea e la loro figlia maggiore, 18 anni, mamma di Raoul, il più piccolo dei bambini morti. Sono tornati a piangere, insieme ai parenti giunti dalla Spagna, sulle ceneri della baracca. Elena e Mircea sono indagati per abbandono di minori e, però, dicono: «Non crediamo al caso, faremo denuncia contro ignoti». Ringraziano Napolitano. Oggi il lutto cittadino e la veglia.

Ma le polemiche non demordono, perché quel campo abusivo non era ignoto. I vigili urbani del IX municipio avevano fatto rapporto, segnalando anche le precarie condizioni di igiene e sicurezza. Cotral, azienda dei trasporti provinciale, proprietaria del terreno aveva fatto denuncia. E l'ex assessore all'urbanistica Roberto Morassut ricorda: c'è una delibera del 2007 approvata, con un piano particolareggiato di riqualificazione dell'area. Che fine ha fatto quella delibera? ♦

I giocattoli rimasti nel campo rom di via Appia dove domenica sono morti 4 bambini



**Destra e stampa  
Il Giornale: «Un dramma  
ma come molti altri»**

Si intitola "Non tutti possono piangere i bimbi rom" il commento pubblicato ieri in prima pagina da Il Giornale a firma di Paolo Granzotto. «La morte dei bambini rom è davvero una tragedia orribile. Ma non più orribile di altre di identica, drammatica portata solo perché le vittime sono quattro piccoli rom».

**Il Tempo: colpa dei genitori  
e quelle ruspe «umanitarie»**

«Salvare i bambini dai cattivi genitori» è il secondo titolo de Il Tempo in edicola ieri. «Consentire l'esistenza dei campi nomadi abusivi è da razzisti - scrive Davide Giacalone sempre in prima pagina - C'è stato spiegato mille volte che sono razzisti e intolleranti le ruspe che li spianano. Invece è vero il contrario».

**Per Libero valgono  
di più le api marines**

Lunedì Libero, come tutte le settimane, non era in edicola. Tornato ieri, il direttore Belpietro non ha ritenuto che la notizia dei quattro bimbi rom meritasse l'onore della prima pagina. Meglio la notizia sulle api aruolate dai marines, evidentemente.

**Borghesio: «Napolitano  
ipocrita e buonista»**

«Napolitano ha fatto un grave errore andando dalle famiglie dei bimbi rom rimasti uccisi, mettendo in scena un lugubre cerimonia e promuovendo così un ipocrita buonismo di Stato». È il pensiero dell'europarlamentare della Lega Mario Borghesio. «Questo buonismo di Stato lascia il tempo che trova e mantiene irrisolti i problemi».

**Vergogna lombarda**



**Cesare Bossetti  
(Lega Nord)**

«Non sono morti così importanti. Allora facciamolo anche per gli incidenti». Bossetti non si è alzato durante il minuto di silenzio in consiglio regionale.

# Non solo via Appia Tragedie in agguato in quasi tutta Roma

In tante zone della Capitale la stessa drammatica situazione: insediamenti abusivi, anfratti e casupole con pareti di plastica

**Il reportage**

**SALVATORE MARIA RIGHI**

ROMA  
srighi@unita.it

Dentro la baracca verde c'è la lapide della strage, tracciata dagli altri rom a pennarello sullo specchio, vicino al letto sfatto e abbandonato di fretta, come se là fuori ci fosse ancora il fuoco e la tragedia. Una croce nera e vicino i nomi di "Raul, Sebi, Laley, Patrizia", niente altro, perché altro non serve aggiungere, tra una valigia rimasta aperta con tutte le cose dentro, buste di plastica piene di oggetti, un pentolone per cuocere, una scia di oggetti e di cose sparse che raccontano alcune delle centinaia di vite in fuga dei rom clandestini a Roma. Dall'altra parte dello spiazzo di cemento, è anche peggio: c'è un rettangolo nero e bruciato, i resti del rogo e della baracca dove vivevano Kalim, Elena e i bambini. La catapecchia è come esplosa, sventrata dal fuoco e dalle vampate di calore. Un tappeto di oggetti anneriti, tizzoni di legno e parti di ferro, la fuliggine fa solo intuire le forme. Sopra alla montagna di cenere e rottami, un pupazzo grande e uno più piccolo, forse risparmiati dalle fiamme, o forse messi lì da chi è rimasto vivo, un altare di giocattoli e di morte. Intorno, in questa zona che l'Appia taglia in due come destino, non è proprio un paradiso, e allora ti spieghi un po' di cose che la tv non fa vedere. I campi da golf dall'altro lato della strada, un club esclusivo dove è passato anche Gianni Agnelli, con tessera di iscrizione da 150 milioni. Da questa parte, tra l'Appia e l'acquedotto romano di Tor Fiscale, assediato da baracche e lamiere difficilmente non visibili per chi deve vigilare su certi scempi, nelle radure che nascondono altre baracche di rom, una caotica rassegna di palazzine e villette, ma anche strade dissestate, buche, capannoni alzati, abbassati, verniciati e sverniciati sull'eterno confine tra abuso e legge, tra ricorsi e sa-



I resti della baracca bruciata

natorie. Un posto dove gli italiani vivono esattamente come i rumeni, coi cognomi mescolati sulle porte. Note di "manele" rumene mescolate a vociare in romanesco, tutti quanti blindati dietro cancelli di ferro, muri di cemento e reti di protezione che fanno sembrare tutto un unico fortino, e non si capisce più chi assedia e chi è assediato. Tocca anche ai padri missionari della carità, che fanno accoglienza, ma solo in orario di ufficio, come scritto sul cartello appeso fuori.

**Dei settemila rom** che vivono a Roma, la gran parte vive come viveva la famiglia dei bambini arsi vivi, e come loro hanno spostato continuamente le loro catapecchie di cartone e plastica, imparando a montarle e smontare in un paio d'ore. Scappano per non farsi trovare, o li spostano come in un incessante e insulso gioco dell'oca, sulla pelle dei bambini che si tirano dietro in fila indiana,

dal più grande al più piccolo.

**In via Morselli**, dietro la Magliana, c'è la fotocopia dell'Appia Nuova e di chissà quante altre terre di nessuno di questa città. Lì, nell'agosto scorso, un altro rogo e un'altra tragedia: Mario, 3 anni, come Raul e gli altri. Anche lì, in quella zona che tra il centro direzionale e il raccordo nasconde decine di anfratti, di boscaglie e di radure dove vivono rom e disperati, il dramma ha fatto scattare il meccanismo dello sgombero, ma poche settimane fa la giostra ha ricominciato a girare. Alla fine di un budello di fango che comincia con una discarica di gomme, adesso ci sono alcune famiglie bosniache: «Sono vent'anni che sto a Roma e ho cambiato almeno dieci campi», racconta Lisa, mentre lo sciame di bambini intorno ride e si diverte, con questo via vai di giornalisti che fanno domande. «A noi nessuno ha mai offerto una casa o una sistemazione, ci arrangiamo commerciando ferro vecchio» racconta la ragazza che ha un'età indefinibile e rughe tracciate forse più per la vita vissuta, che per gli anni che passano. Anche lì, come poco lontano a fianco di via della Magliana, una montagna di lunghissime guaine di plastica sventrate, e a quanto pare dove c'è una guaina, prima è probabile ci fosse un cavo di rame che ha preso il volo nel mercato nero del rubato e comprato. C'è un altro modo di essere rom, a Roma, però, come ci spiega Ion Bambalau, il capo del campo di via Candoni, a due passi dai bosniaci di via Morselli, oltre la Magliana. «Non esistono differenze tra le persone, ma solo tra le culture», sorride lui che è da 20 anni in questa città e adesso è un po' il guru dell'accampamento attrezzato che arriva quasi a mille persone. «Fino a 5-6 anni fa era il migliore in Italia, eravamo 300 e tutto funzionava perfettamente, poi con una cinquantina di famiglie bosniache abbiamo più che raddoppiato le presenze e adesso non è più come prima. Ma io resto amico di tutti e continuo a pensare ad un progetto per unire tutte le etnie del popolo rom». Qui dove il 98% dei bambini va a scuola, dove ci sono operai, muratori e lavoratori che la sera tornano nei loro container con veranda, posto auto e bracieri, un mondo molto più che dignitoso per chi non può tornare nel proprio paese finché la povertà, o la guerra, non molleranno la presa. «Con tutto il rispetto per il loro dolore, la colpa di quello che è successo è di quei genitori, non si può uscire e lasciare i bambini soli e incustoditi» ripete Ion, prima che la commozione gli alteri la voce. ♦



**Bambini rom**, dai 4 ai 13 anni, che frequentano la scuola, hanno partecipato tempo fa a una manifestazione per la scolarizzazione

# Piccoli rom sgomberati Anche la scuola li perde

Dopo la chiusura del campo Casilino 700 solo pochi genitori continuano a portare i bambini nel nostro istituto. E chi lo fa si alza alle 6 del mattino

## La testimonianza

**PAOLA ARDUNI**

INSEGNANTE DELLA «IQBAL MASIH» DI ROMA  
www.scuola126.it

Quando pensate ai rom, bisogna che pensiate a un popolo di bambini. I bambini che vengono a scuola e ti raccontano dei loro 6, 7, 9 fratelli e quando disegnano la loro famiglia, hanno sempre bisogno di un foglio più grande degli altri. Invece se chiedi di disegnare la loro casa bastano due o tre linee e poi, quando gli chiedi: ma dov'è la cucina, dove fa la cena mamma tua? Loro dicono: fuori, con le zie, sul fornello. Il fuoco fuori, pericolo costante per i bambini, e loro raccontano di scottature o di sgridate perché hanno rovesciato la pentola mentre correvano in bici. Ma peggio ancora il fuoco dentro, il braciere per scaldare la stanza dove dormono. Ogni tanto qualcuno arriva con brutte ustioni su una mano, le vesciche. E poi dicono: «Fa male, mamma mi ha sgrida-

to perché non sono stato attento al fornello». E allora lo mandi dalla bidella che gli sistema una fasciatura, perché pomate per le ustioni non le abbiamo. E noi maestre tremiamo. Perché gli incendi nelle baracche ci sono già stati.

**Bambini che vengono** a scuola. Questo va ricordato e ricordare che la scuola è un diritto inalienabile. Se i bambini sono a scuola, sono in un posto sicuro, caldo, senza pericoli. A scuola si impara a diventare cittadini. Si impara un modo diverso di vivere, magari migliore di quello dei genitori. Forse si impara che si può crescere senza ripercorrere gli errori dei grandi, che siano ladruncoli o grandi evasori fiscali.

Nella scuola dove insegno ci sono iscritti 47 rom. Non tutti vengono assiduamente, qualcuno lo conosciamo poco. Quelli che vengono sempre sono i bambini che stavano al campo abusivo di Casilino 700, nel fosso di Centocelle, sgomberato l'11 novembre 2009 con un'operazione di polizia e esercito che, all'alba, ha distrutto le baracche e portato via donne e bambini da una parte e uomini da un'altra. Riporto cosa ci ha racconta-

to Valentin, 10 anni, di quell'alba tragica. «Con le ruspe hanno buttato giù tutte le casette, a un certo punto io sono rientrato di nascosto nella baracca per prendere un pallone (era il pallone della Nike di Totti) che stava sotto al letto, a un certo punto il tetto è crollato sopra al letto, sono scappato in cucina, ho rotto la finestra e sono uscito. Lo zaino di scuola è rimasto lì. Non ho più i quaderni».

**Valentine e gli altri** sono stati portati al centro di accoglienza di via Salaria. Una cartiera dismessa, insospitale, lontana da tutto. Noi maestre e la dirigente abbiamo richiesto con forza che il Comune garantisce il trasporto per continuare la frequenza nella classe di appartenenza ma non c'è stata risposta. La distruzione della casa, per quanto povera, l'allontanamento da una parte della famiglia, la fine della routine quotidiana se accompagnati anche alla perdita della scuola, del gruppo classe, dei rapporti affettivi con maestre e compagni è dirompente per i bambini piccoli.

Bambini sgomberati, come mobili vecchi. Bambini come gli altri, bambini europei.

## Quanti traumi

Distruzione della casa allontanamento dai cari, affetti lasciati

## Senza risposta

Avevamo chiesto che il Comune si incaricasse del trasporto a scuola

Dopo lo sgombero alcune famiglie hanno coraggiosamente proseguito ad accompagnare i bambini alla nostra scuola a Centocelle, uscendo alle 6 dal centro di via Salaria per arrivare in tempo alla prima campanella. Poi alcuni si sono arresi e hanno trasferito i bambini in scuole più vicine. O forse non frequentano più.

Alcune famiglie si sono spostate nel centro occupato di Metropolit sulla via Prenestina: una fabbrica dismessa dove, con l'aiuto di volontari, hanno organizzato una comunità, costruendo casette, pulite e dignitose, dove sono ospitate solo famiglie con bambini. I servizi sono minimi, le piogge hanno fatto danni anche all'interno e le mamme dicono che i bambini giocano troppo nell'umido. Hanno problemi ad asciugare i panni e allora noi maestre ogni tanto ci facciamo portare i vestiti sporchi (ci danno solo quelli dei bambini) e li laviamo nelle nostre lavatrici, così i bambini possono venire a scuola puliti. Queste mamme e questi papà che hanno continuato a portare i bambini alla «Iqbal Masih» hanno attenzione e cura per il percorso scolastico dei figli, che sono sempre puliti, con il materiale che serve a scuola, sempre presenti a tutte le iniziative, alle gite, al teatro. Sono una decina, dai 3 ai 9 anni.

## È bellissimo vederli arrivare:

un paio di piccoletti, se non piove, li porta il papà sulla bici, nel cestino. Un altro gruppetto viene con l'Apecar. Altrimenti con l'autobus. Due, di quelli che non passano mai. Non arrivano mai in ritardo e non tardano mai a venire a prenderli alle 16.30. All'uscita le mamme ci chiedono se i bambini sono stati bravi, se imparano. Molti genitori sono analfabeti, anche se giovanissimi. Ma vogliono che il bambino impari a leggere e scrivere. La mamma di Flori mi dice stupita che il bambino, 6 anni, cerca sempre libri e le ha fatto vedere quello preso in prestito dalla biblioteca scolastica. Un libro sul mare, che Flori non ha mai visto in vita sua. Stiamo pensando di organizzare una gita al mare con tutta la classe per la primavera. Speriamo che il campo di Flori e degli altri non venga sgomberato prima. ♦





→ **Ricerche senza esito** Il padre ha spedito dalla Puglia dieci lettere con i soldi prelevati a Marsiglia  
→ **Nuovo avvistamento** delle bambine in un bar di Cerignola, ma dai controlli nessun riscontro

# Alessia e Livia, buio sempre più fitto Il mistero delle lettere con il denaro

Una barista di Cerignola ha raccontato che le bimbe sono entrate nel locale con il padre. I soldi rispediti alla moglie farebbero cadere la speranza di un affidamento a pagamento prima del suicidio.

**IVAN CIMMARUSTI**

BARI  
ivan-cimmarusti@libero.it

Il mistero delle lettere e poi un nuovo avvistamento, che resta però senza conferme. È sempre più fitto il mistero che circonda la sorte di Alessia e Livia, le gemelline svizzere di 6 anni di cui si sono perse le tracce dopo che il padre si è suicidato alla stazione ferroviaria di Cerignola, in provincia di Foggia, lo scorso 3 febbraio. Una barista della città pugliese, infatti, ha raccontato di aver visto nel suo locale entrambe le sorelline in compagnia del padre Matthias Schepp. Secondo quanto ha raccontato al capo della squadra mobile di Capitanata, Alfredo Fabbrocini, l'ingegnere della Philip Morris avrebbe ordinato un bicchiere d'acqua, mentre una delle due figlie era andata in bagno. La barista, inoltre, ha detto di aver sentito l'uomo affermare: «Fate presto altrimenti perdiamo il treno». Di tutto questo, però, non ci sarebbe prova. Dalle immagini di video sorveglianza, infatti, non risulterebbe la presenza dei tre. Si tratta, dunque, del secondo avvistamento dopo quello avvenuto a Vietri sul Mare, in provincia di Salerno, dove però non erano state viste le due figlie.

Nuovi elementi inoltre, sono emersi dopo il ritrovamento di dieci diverse lettere, con timbro postale pugliese, spedite dal padre delle bimbe e destinate alla moglie, Irina Lucidi. Le buste, otto recapitate all'indirizzo della donna a Losanna (Svizzera) e due trovate dagli investigatori in una buca delle lettere di Cerignola, non contenevano alcun messaggio, ma 6mila 500 euro dei 7mila 500 prelevati dall'uomo in cinque diversi bancomat di Marsiglia. Dunque, se da



Foto di Franco Cautillo/Ansa

**A Cerignola** si cerca nei pozzi grazie ai sommozzatori di Taranto con una telecamera capace di riprendere fino a 5 metri sott'acqua

## **MORTA LA MAMMA**

### Il tribunale nega a Vallanzasca la semilibertà

Nel giorno in cui muore la madre, a Renato Vallanzasca, l'ex capo della Mala milanese, il tribunale di sorveglianza ha detto no alla sua richiesta di semilibertà. Una richiesta che, sembra, l'ex bandito, tuttora detenuto anche se gode del lavoro esterno, avesse presentato senza particolare convinzione. Ma la notizia più dolorosa per il bel Renè è stata la morte di sua mamma Marie, 94 anni, che si è spenta nella notte in una casa di cura a Milano. Marie Vallanzasca era malata da tempo e proprio per starle vicino il figlio, nel maggio del 2005, aveva usufruito del primo permesso. Era stato tre ore nella vecchia casa di via Porpora a Milano, dove erano vissuti i suoi genitori. Poi, da quello di Voghera, era stato trasferito nel più vicino carcere di Bollate, nel Milanese.

una parte la dichiarazione della barista dà una speranza sul possibile ritrovamento delle gemelline, dall'altra l'individuazione delle lettere porta a pensare che le piccole possano essere state uccise dal padre. «Questo ci riempie di angoscia – ha spiegato il fratello della madre, Valerio Lucidi – perché sfuma l'ipotesi che Matthias avesse pagato qualcuno per occuparsi delle bambine». Non troppo negativo il procuratore di Marsiglia, Jacques Dallest, secondo cui «l'invio del denaro alla moglie, non indica necessariamente che l'uomo le abbia uccise, anche se a questo punto, dopo dieci giorni, la possibilità va presa in considerazione. Ma non c'è nessuna certezza». Lo stesso procuratore, sulla base di «nuovi elementi», non esclude che le piccole possano trovarsi in territorio francese, anche se non si sente di scartare la possibilità che l'uomo, imbarcatosi a Marsiglia per la Corsica, sembra con entrambe le figlie, possa aver continuato per la Sarde-

gna e che «abbia lanciato le bimbe in mare».

Intanto, accertamenti sono stati disposti dal Ministero dell'Interno, agli uffici di polizia doganale dei porti marittimi di Livorno, Genova e Savona, gli unici che in questo periodo dell'anno collegano Ba-

### **Controlli nei porti** Al setaccio le liste dei passeggeri arrivati in Italia dalla Corsica

stia (Corsica) con l'Italia. Al setaccio ci sono gli elenchi dei passeggeri delle compagnie che fanno quella tratta, Mooby e Corsica Ferries. Stessi controlli sono stati disposti per le rotte che dalla Sardegna portano in Italia. Al momento, però, è certo che «dal porto di Napoli non sono passati», come spiega il capo della mobile di Salerno, Carmine Soriento. ♦









→ **Emergenza senza fine** Nei siti viene sversato meno di un quarto della produzione giornaliera

→ **Il sindaco Jervolino** «L'avevo detto dall'inizio. Se non si aprono nuove discariche è tutto inutile»

# Duemila tonnellate Napoli affoga fra i rifiuti

Foto di *Ciro Fusco/Ansa*



Cumuli di rifiuti a Napoli. Sono salite a 200 le tonnellate non rimosse dai marciapiedi

**Duemila tonnellate in città, novemila considerando anche l'hinterland. Questi i numeri dell'ennesima, drammatica crisi dei rifiuti a Napoli. E l'emergenza sanitaria è ancora una volta alle porte.**

**MASSIMILIANO AMATO**

NAPOLI  
massimilianoamato@gmail.com

Nel pieno dell'ennesima, drammatica, crisi. Duemila tonnellate non raccolte per le strade della città, più del quadruplo (novemila) nei centri dell'hinterland, dove ormai si rischia l'emergenza igienico-sanitaria. E stavolta non ci sono vie d'uscita, o soluzioni tampone, a portata di mano. Quello che diffonde quotidianamente l'assessore all'Igiene Urbana della Giunta Iervolino Paolo Giacomelli è un bollettino di guerra: «Ieri notte nella discarica di Chiaiano abbiamo sversato 400 tonnellate (meno di un terzo della produzione media giornaliera della città, ndr). La situazione resta grave anche perché complessivamente nella giornata di lunedì si erano conferite poco più di mille tonnellate». L'ultima crisi si è abbattuta con effetti catastrofici soprattutto sulla zona orientale, nei quartieri di Barra, San Giovanni a Teduccio e Ponticelli i cumuli arrivano ad ostruire il passaggio delle auto. Ma a soffrire è anche il centro: nella zona di Chiaia la circolazione dei mezzi pubblici è rallentata; in via Tasso, panoramica arteria di collegamento con i quartieri collinari, un autobus è rimasto bloccato dai sacchetti che avevano invaso la carreggiata, e a Corso Vittorio Emanuele gli stessi pedoni sono costretti a estenuanti slalom. Per avere un'idea della ridottissima capacità di assorbimento degli impianti, basta scorrere il report giornaliero di Giacomelli: poco più di 300 tonnellate la discarica di Chiaiano, l'unica ancora in funzione e in via di rapidissima saturazione; 228, 202 e 308 tonnellate rispettivamente gli impianti di tritovagliatura (Stir) di Tufino, Giugliano e Santa Maria Capua Vetere. Fanno poco più di mille tonnellate, a fronte di una produzione media giornaliera, a Napoli e in provincia, che sfiora le quattromila tonnellate. Una situazione che spinge sulle barricate Rosa Russo Iervolino. Al bando i toni soft adoperati finora, la sindaco si dice «stufa di veder attribuita ogni responsabilità alla città di Napoli». «Finora – rivela – sono stata zitta in pubblico, ma in privato no. Sono

giorni e giorni che scrivo ai presidenti di Regione e Provincia e mando tutto al prefetto. L'avevo detto io, l'avevo detto l'assessore Giacomelli, tutti e due insolentiti da qualche assessore regionale: finché non si rafforza il sistema, finché non si aprono altre discariche, siamo in emergenza». Per la Iervolino è essenziale uscire dal nodo della provincializzazione dell'impiantistica, «perché a Napoli si concentra il 53% della popolazione campana sull'8% del territorio. Mi sono stancata di sentir dire che sono i rifiuti di Napoli a dover essere portati fuori. Basta dare un'occhiata alla situazione della provincia per constatare che siamo tutti nei guai». Nel mirino della sindaca c'è il governatore, Stefano Caldoro: «Da due mesi gli sto chiedendo di assumere i poteri straordinari che la legge gli attribuisce in caso di emergenza per aprire nuove discariche».

Sia Caldoro, che l'assessore all'Ambiente, Giovanni Romano, fanno orecchie da mercante, e la spiegazione è molto semplice: nel centrodestra campano è in atto, sul-

**Il termine del 31 gennaio**  
Il presidente della provincia Cesaro non ha indicato un solo luogo

la gestione dello smaltimento dei rifiuti, un indecoroso scaricabarile. La patata bollente è stata lasciata nelle sole mani del presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, il quale ha lasciato scadere il termine entro cui avrebbe dovuto individuare

**Ercolano**

**Tenta di abusare della nipote e minaccia il fratello**

Avrebbe tentato di abusare della nipotina e, quando il padre della piccola gli ha chiesto spiegazioni, lo avrebbe affrontato con un coltello: l'uomo un quarantatreenne di Ercolano (Napoli), già noto alle forze dell'ordine, è stato sottoposto a fermo dalla polizia. L'episodio è accaduto la scorsa notte a Ercolano (Napoli) in un appartamento della periferia della città. Secondo l'accusa, l'uomo avrebbe in più occasioni cercato di abusare della nipotina (la figlia del fratello) di soli 8 anni, fino a quando la vittima ha deciso di confidarsi con i genitori.







**RAI**

## Niente Cda: Masi alla Corte dei Conti sul caso Magliaro

Non si terrà la riunione del Cda della Rai di domani, perché il direttore generale, Mauro Masi, è convocato dalla Corte dei Conti sul caso "Rai Corporation", per la dissennata gestione economica dell'ex presidente, Massimo Magliaro. E un'altra inchiesta della Corte rischia di essere aperta sulle spese pazze di Minzolini, studiate dal magistrato nel Cda. Masi smentisce la notizia sul contratto di favore che sarebbe stato fatto alla valletta lituana Rasa Kulyte (il cui nome è comparso nelle carte sui festini del premier) per il *Lotto alle Otto* su Rai2: «Nessun contratto "ad personam" tantomeno "pratiche anomale" di sorta ma solo ordinarie e banali dinamiche aziendali come è facilmente dimostrabile anche documentalmente». Banali dinamiche aziendali.

due nuovi siti (fissato al 31 gennaio) senza riuscire a cavare il classico ragno dal buco. "Gigginò 'a purpetta" è quasi alla disperazione, perché tutti gli hanno detto no. Ieri ha promesso che la soluzione è vicina: «Lunedì rivedrò i sindaci del Nolano e credo che sarà possibile concludere il percorso avviato sulla realizzazione di una discarica nel comprensorio». Ma, mentre parlava, si vedeva lontano un miglio che non ci credeva nemmeno lui. Duro il commento del Pd, affidato a una nota congiunta del segretario regionale Enzo Amendola e del commissario napoletano Andrea Orlando: «Dopo gli spot elettorali e le promesse del governo, scorrono i titoli di coda sull'emergenza. Le soluzioni tampone ancora una volta hanno fallito, come le promesse del centrodestra». ❖

→ **300 chili di tritolo** È rimasto impigliato ieri nelle reti di un pescatore

→ **I reati** Omicidio plurimo, violazioni ambientali e omesso controllo

# Un missile inesploso al largo del poligono E la procura indaga sui morti di Quirra

**I veleni nella terra, nel sangue dei pastori e nel mare: lunedì un pescatore ha ripescato un missile inesploso. Nel frattempo si muove la procura: aperta una inchiesta sulle morti sospette e stop alle esercitazioni nel poligono.**

**PAOLA MEDDE**  
CAGLIARI  
paola.medde@gmail.com

Di avvelenato a Quirra, Sardegna sudorientale, non c'è solo la terra, non c'è solo il sangue dei pastori che muoiono di leucemia. C'è anche il mare. Le acque del poligono militare più grande d'Europa sono un cimitero di missili, radiobersagli, razzi. Una discarica sommersa dove gli eserciti di mezzo mondo e le industrie belliche affondano i vuoti a perdere delle guerre simulate. E accade che l'acqua non sia una bara abbastanza pesante e che i residuati, loro malgrado, vengano a galla.

L'ultima pesca di guerra risale a lunedì, quando un missile di tre metri e mezzo si è incagliato nelle reti del peschereccio "Ulisse", a cinque miglia dal poligono. Un episodio

fra i tanti – ormai hanno smesso di contarli, i pescatori – se non fosse che quello era un missile ancora vivo, carico di trecento chili di esplosivo, che sarà fatto brillare al largo. «I nostri mari sono contaminati da ordigni di ogni genere: si deve procedere alle bonifiche ambientali – ha tuonato Caterina Pes, agguerrita deputata del Pd – Non importa quanto costerà: i sardi hanno pagato abbastanza. Restituirci il nostro territorio, non un campo minato, sarebbe il minimo risarcimento possibile da parte dello Stato».

Ma il missile non è il solo a esplodere in questi giorni. La sensazione, dopo l'indagine delle Asl di Cagliari e Lanusei – secondo cui nella frazione di Villaputzu due pastori su tre muoiono di leucemia – è che il bubbone della guerra simulata sia scoppiato. Mentre i vertici della base, con la benedizione del sotto-

## Stop alle esercitazioni La magistratura ha fermato le operazioni per fare campionamenti

La magistratura, poi, ha disposto il sequestro di vecchi carri armati, fuoristrada e altri bersagli abbandonati nell'area della base: si cercano campioni di nanoparticelle, leghe di metalli pesanti sprigionate dalle esplosioni che, secondo la biologa Antonietta Gatti, causano i tumori. La biologa è stata nominata consulente della Procura: a lei, che sei anni fa denunciò il nesso tra poligoni e tumori, spetterà il compito di analizzare le matrici biologiche di persone malate. Il procuratore Domenico Fiordalisi ha invitato la popolazione a segnalare alla magistratura i casi di malformazioni e malattie. «È arrivata l'ora di mettere un punto fermo a questa vicenda» ha dichiarato Fiordalisi. E di rendere giustizia ai morti di Quirra. ❖

segretario alla Difesa Giuseppe Cossiga, si apprestavano ad assicurare che il monitoraggio Nato, controllore e controllato insieme, non aveva trovato traccia di uranio impoverito nell'area militare, la Procura di Lanusei apriva un'inchiesta sulla sindrome di Quirra. Pesantissimi i capi d'accusa: omicidio plurimo, violazioni ambientali, omissioni di controlli sanitari. Un provvedimento storico, senza precedenti in Sardegna dove da cinquant'anni le bombe hanno continuato a esplodere senza fare rumore. Come è storico lo stop delle esercitazioni a fuoco, imposto dalla Procura finché i campionamenti nell'area del poligono non saranno conclusi. Congelati anche i test privati autocertificati (il 44 per cento delle attività del poligono), quelli delle ditte, come Alenia, Melara e Fiat, che noleggiavano la base per sperimentazioni al buio.

La magistratura, poi, ha disposto il sequestro di vecchi carri armati, fuoristrada e altri bersagli abbandonati nell'area della base: si cercano campioni di nanoparticelle, leghe di metalli pesanti sprigionate dalle esplosioni che, secondo la biologa Antonietta Gatti, causano i tumori. La biologa è stata nominata consulente della Procura: a lei, che sei anni fa denunciò il nesso tra poligoni e tumori, spetterà il compito di analizzare le matrici biologiche di persone malate. Il procuratore Domenico Fiordalisi ha invitato la popolazione a segnalare alla magistratura i casi di malformazioni e malattie. «È arrivata l'ora di mettere un punto fermo a questa vicenda» ha dichiarato Fiordalisi. E di rendere giustizia ai morti di Quirra. ❖

Cari lettori dell'Unità, cari compagni,

**LILIANA GARIBOLDI**

non c'è più. Ha raggiunto suo marito e sua figlia Rossana in un mondo, speriamo, migliore di questo. Essendo stata la moglie di Sergio Crespi, e la madre di Alberto, è stata legata a questo giornale dal 1950 fino a ieri. L'Unità ha perso una lettrice devota. La salutano il figlio, la nuora Lucrezia - con tutta la sua famiglia - e la nipotina Angelica, la sorella Licia, il nipote Luca e sua moglie Silvia.

Fabrizio Meli e Antonio Saracino esprimono profondo cordoglio ad Alberto Crespi per la scomparsa della mamma

**LILIANA GARIBOLDI**

Concita De Gregorio si stringe ad Alberto Crespi nel dolorosissimo giorno della perdita della mamma

**LILIANA GARIBOLDI**

Giovanni Maria Bellu è vicino ad Alberto Crespi nel dolore per la scomparsa della cara mamma

**LILIANA GARIBOLDI**

Pietro Spataro si unisce con affetto al dolore di Alberto Crespi per la scomparsa della mamma

**LILIANA GARIBOLDI**

Luca Landò è vicino ad Alberto Crespi in questo momento difficile per la scomparsa della cara mamma

**LILIANA GARIBOLDI**  
e lo abbraccia forte

Patrizia Motta e Isabella Corsini sono vicine ad Alberto Crespi in questo triste momento per la scomparsa della mamma

**LILIANA GARIBOLDI**

Antonella, Barbara, Carlo, Renato, Simonetta, Cecilia, Enrico, Liliana, Roberta, abbracciano con grande affetto Alberto Crespi in questo momento di grande dolore per la perdita della mamma

**LILIANA GARIBOLDI**

Massimo, Luca, Massimo, Marco, Dario, Susanna, Sandra, Cesare, Tiziana sono vicini ad Alberto Crespi con affetto per la triste scomparsa della mamma

**LILIANA GARIBOLDI**











Ragazzino in divisa militare tra la folla dei manifestanti antigovernativi ieri al Cairo

→ **Accolto come un eroe** dai manifestanti il dirigente locale di Google scarcerato dal regime

→ **Il presidente incarica il vice** Suleiman di negoziare i cambiamenti alla Costituzione

# Mubarak promette riforme Ma la piazza non molla

**In 500mila per rilanciare la sfida al rais. Le «aperture» di Mubarak non convincono la piazza. Una marea umana circonda la sede del Parlamento e la Tv di Stato. La protesta è entrata nella terza settimana**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unita.it

La piazza lo accoglie da eroe. E con lui rilancia la sfida al «Faraone». Wael Ghonim, dirigente della Google e cyber-militante per la democrazia in Egitto, viene accolto da eroe al suo ingresso in Piazza Tahrir, la «Piazza della Libertà». Il giovane, fermato dai servizi segreti lo scorso 27 gennaio, è stato rilasciato l'altro ieri e ha raccontato in televisione, con grande emozione, l'angoscia della sua prigionia. Quando è arrivato nella piazza simbolo della rivolta anti-regime,

molti avevano le lacrime agli occhi e lo applaudivano gridando «Viva l'Egitto, Viva l'Egitto». «Non sono io l'eroe, siete voi gli eroi che siete rimasti qui in piazza», ha risposto lui alla folla. «Bisogna che insistiate perché le nostre rivendicazioni siano soddisfatte. In nome dei nostri martiri, bisogna continuare», ha aggiunto, prima di essere interrotto dagli slogan della folla: «Il popolo vuole la caduta del regime». E ancora: «La libertà è una benedizione per cui vale la pena lottare».

## IN LACRIME

Ghonim scoppia poi in singhiozzi giurando ai familiari delle vittime: «Non è colpa nostra, giuro che non è colpa nostra, è colpa di tutte le persone che tengono stretto il potere e non lo vogliono lasciare». E alla piazza che lo appalude, il giovane blogger ripete: «I manifestanti non hanno fatto alcun errore, l'errore è di

tutte le persone che hanno derubato il Paese e di quelle che si rifiutano di lasciare la poltrona». Erano almeno in 500mila ieri in Piazza Tahrir, tra di loro anche molti do-

**Bilancio della rivolta**  
Per Human Rights Watch i morti accertati sono almeno 297

centi delle cinque università del Cairo, che di buon'ora si sono uniti ai manifestanti che come ogni notte da due settimane sono rimasti a presidiare la piazza. Da Piazza Tahrir decine di migliaia di manifestanti si sono accolti sia davanti all'Assemblea del Popolo (il Parlamento egiziano) sia nell'area della Tv di Stato: hanno scandito slogan per alcuni minuti e dopo sono rientrati a piazza Tahrir. La protesta continua. Nonostante le «apertu-

re» del regime e il tributo di sangue versato: dall'inizio delle proteste contro il regime il 25 gennaio almeno 297 persone sono morte secondo un bilancio realizzato dal gruppo per i diritti dell'uomo Human Rights Watch, anche se la stessa Ong anticipa che il bilancio reale potrebbe essere molto più elevato. La ricercatrice di Hrw, Heba Morayef, sul sito dell'organizzazione parla di 232 morti al Cairo, 52 a Alessandria e 13 a Suez. La grande maggioranza delle vittime si è registrata tra il 29 e il 29 gennaio durante gli scontri tra manifestanti e polizia antisommossa. «Una parte significativa dei morti è stata vittima dei proiettili di gomma e delle bombe lacrimogene lanciate sulla folla da distanza troppo ravvicinata» dice la ricercatrice. Hrw spiega anche che il numero totale dei morti «sarà probabilmente molto più elevato perché il nostro conteggio si basa esclusivamente sulle stime ricavate dai princi-







Foto di Felipe Trueba/Ansa-Epa



**Intervista a Gamal Eid**

# «Niente cambia se non cade il rais Non ci fermiamo»

**Secondo il blogger e attivista dei diritti umani i manifestanti sbaglierebbero se accettassero che la transizione fosse gestita dall'attuale leader**

**U.D.G.**

**D**a un regime liberticida a uno Stato di diritto: è questo il sogno che i ragazzi di Piazza Tahrir vogliono realizzare. Un Egitto dove la libertà di espressione non sia più una rivendicazione che apre le porte della galera; un Paese in cui le elezioni non siano più una farsa e la corruzione il motore dell'economia. Di questo sistema Hosni Mubarak è stato per trent'anni il perno. A chi dice che senza di lui la transizione finirebbe nel caos,

**Paragone con Berlino**

**«Pensate se nel 1989 qualcuno avesse proposto di affidare a Honecker la direzione del passaggio alla democrazia»**

ribatto che la piazza non smobiliterà fino a quando il rais non sarà uscito di scena». A parlare è una delle figure più rappresentative della «Rivoluzione dei Loto»: Gamal Eid, tra i fondatori del movimento creato su Facebook «Siamo tutti Khaled Said» (il ragazzo torturato a morte dalla polizia pochi mesi fa), direttore esecutivo della Ong Network Arabo per i Diritti umani. «Per restare in sella dice Eid a *l'Unità* - Mubarak ha promesso aumenti di stipendi e pensioni, cercando così di dividere il movimento di protesta. Ma ha fatto male i suoi calcoli: i milioni di egiziani che in queste due settimane sono scesi in strada a rischio della loro vita, non intendono barattare diritti e libertà con qualche lira in più promessa dal regime».

**Chi è Protagonista delle proteste di piazza Tahrir**



**GAMAL EID**  
DIRIGE NETWORK ARABO PER I DIRITTI UMANI  
FRA I LEADER DELL'OPPOSIZIONE EGIZIANA

**Considerato tra i più impegnati blogger egiziani, è stato più volte arrestato dal regime. È tra i fondatori del movimento creato su Facebook «Siamo tutti Khaled Said» (il ragazzo torturato a morte mesi fa dalla polizia)**

**La rivolta è entrata nella sua terza settimana. La piazza non smobiliterà e Mubarak continua a rifiutare di farsi da parte sostenendo che la sua uscita di scena farebbe precipitare l'Egitto nel caos...**

«Quello che Mubarak chiama caos per noi è la ribellione a un regime liberticida. In questi trent'anni abbiamo vissuto sulla nostra pelle quello che il regime ha spacciato per "ordine" e "stabilità": elezioni truccate, oppositori in galera, una nomenclatura che si arricchiva alle spalle del popolo. Questo è l'ordine di Hosni Mubarak: un ordine iniquo contro cui ci siamo rivoltati. La nostra è una battaglia di libertà».

**Il rais ha promesso aumenti di stipendi e pensioni e la costituzione di una commissione che modifichi la**

**Costituzione...**

«Ma è sempre lui a voler condurre il gioco. Mubarak non è il simbolo del regime che per trent'anni ha soggiogato l'Egitto, di quel regime lui è il perno, la mente. Ciò che sta accadendo in Egitto, che è accaduto in Tunisia e un domani non lontano in tutta la Regione, è l'89 del mondo arabo. È come se allora ai ragazzi di Berlino che si erano rivoltati contro il regime, fosse stato detto: fermatevi, se no è il caos, affidate la transizione a Honecker... Il Muro di Berlino è stato abbattuto. Ora tocca ai nostri "Muri"».

**In molti si chiedono chi sia il leader della rivolta...**

«Una curiosità che resterà delusa. Non esiste un capo. Non stiamo sfidando un rais per portarne al potere un altro. Questa è la forza del movimento: avere una dirigenza plurale, tante teste che provano poi a fare una sintesi. Prima di predicarla, la democrazia va praticata. Ed è quello che sta avvenendo in queste settimane a Piazza Tahrir, che non è solo il simbolo della rivolta anti-Mubarak ma è anche un laboratorio politico a cielo aperto».

**Quanto ha pesato l'esempio tunisino?**

«Si parla molto dell'esempio tunisino, ma prima c'è stato un altro "esempio" di straordinaria importanza...».

**A cosa si riferisce?**

«All'"Onda verde" iraniana. In comune c'è la determinazione a sfida-

**Internet**

**«I social network spesso rivelano verità nascoste sgradite al potere**

**Per questo i dittatori cercano di boicottarli»**

re regimi autoritari, in nome dei diritti civili e politici. Protagonisti di queste rivolte sono soprattutto i giovani, in Iran, in Tunisia, in Egitto...».

**È la «generazione Internet»...**

«È la generazione che ha rivoluzionato il linguaggio della comunicazione facendo di Twitter, Facebook veicoli di informazione, denuncia e organizzazione in tempo reale. Non è un caso che tutti i regimi contestati abbiano cercato come primo atto di chiudere questi spazi, arrestando centinaia di blogger».

**Sorte che è toccata anche a lei...**

«Si chiamino Ben Ali, Mubarak, Ahmadinejad, tutti i dittatori hanno paura della libertà d'espressione. Una libertà che oggi viaggia sul web».

pali ospedali delle tre città».

Dopo aver promesso l'aumento di salari e pensioni, il rais prova la carta delle riforme costituzionali. Hosni Mubarak ha dato ieri mattina disposizioni per la formazione di una commissione per gli emendamenti costituzionali, di un comitato per seguire l'applicazione degli accordi raggiunti con il «dialogo nazionale» e di un comitato di indagine sulle violenze di mercoledì scorso, annuncia l'agenzia ufficiale Mena.

**SEGNALI DAL PALAZZO**

Secondo quanto ha reso noto il vice presidente Omar Suleiman al termine di un incontro con Mubarak, la commissione per gli emendamenti costituzionali e delle leggi complementari riguarda gli articoli 76, 77 e 88 che definiscono le modalità di elezione del presidente e la supervisione di giudici sullo svolgimento delle operazioni elettorali e sui risultati. La commissione, che dovrà completare i suoi lavori entro febbraio e riferire direttamente al presidente, sarà guidata dal presidente della Corte di Cassazione Serri Syam ed altri dieci giudici e giuristi egiziani. Ma le «aperture» non convincono i ragazzi di Piazza Tahrir. «Siamo il popolo, siamo il potere», sono tornati a scandire in serata i manifestanti, che esponevano striscioni e bandiere con la scritta: «Il popolo vuole fare cadere il regime». «Nessuna delle nostre richieste è stata ascoltata - spiegano - è stato annunciato un aumento dei salari. Provano ad ingannarci. È una bustarella politica per ridurre il popolo al silenzio». ❖







## L'analisi

LORETTA NAPOLEONI



**S**i protesta nelle strade del Cairo ed in quelle di Alessandria ed a Piazza Affari salgono le quotazioni del petrolio, che la scorsa settimana ha rotto, per la prima volta dall'ottobre del 2008, la barriera psicologica dei 100 dollari al barile. Si teme che la febbre rivoluzionaria contagi tutto il Medio Oriente.

A diffondere l'epidemia con particolare virulenza sono i social media: twitter, facebook, youtube, alfabeti morse cibernetici ed interattivi, sulle ali dei quali ormai volano le notizie vere, oscurando quelle fabbricate dalla stampa di regime e quelle dei network. Se è vero che 10 anni fa il mondo arabo assisteva alla caduta delle Torri gemelle gra-

**Oro nero/1**

La settimana scorsa il costo di un barile è salito oltre i 100 dollari

**Oro nero/2**

Per il canale passa ogni giorno il 2,5% della produzione mondiale

zie ad al Jazira, è anche vero che lo faceva passivamente; oggi dal telefonino interagisce su facebook con i manifestanti del Cairo. Ai mercati questa partecipazione piace poco perché fomenta la diffusione della rivolta politica e, quindi, l'instabilità economica.

È però sbagliato credere che ciò che distingue questa rivoluzione da altre, come quella khomeinista, sia soltanto l'esistenza dei social media. Nel 1956, quando Nasser nazionalizzò il canale di Suez, il sistema finanziario internazionale era arretrato e le notizie viaggiavano sulle strisce dei telex. Eppure quella fu la prima vera crisi finanziaria del mondo moderno, tanto feroce da produrre una speculazione selvaggia contro la sterlina, da costringere il Regno Unito ad accettare l'intervento del Fondo Monetario e, più in là, a forzarlo ad abbandonare la parità aurea.

**Con o senza** i social media, nell'era moderna, l'Egitto è un paese chiave per il mondo arabo e per quello occidentale. Qui nasce, durante il nostro illuminismo, il movi-



Un uomo attende la riapertura di una banca al Cairo.

# Petrolio, se Suez chiude Usa ed Europa a secco Ma l'Asia pesca altrove

La crisi sulle rive del Nilo è potenzialmente più pericolosa per l'Occidente Cina e India hanno una rete di approvvigionamento alternativa all'Opec

mento al Nadah (la rinascita), che vuole emulare le conquiste sociali e politiche occidentali; qui assistiamo alla prima vera rivoluzione anticoloniale araba contro l'Occidente, quella degli ufficiali guidati da Nasser, e qui nelle prigioni prende forma il fondamentalismo islamico -la cui degenerazione darà vita ad al Qaeda. L'Egitto gioca anche un ruolo fondamentale nel movimento dei «Non allineati», un'iniziativa che negli anni

sessanta e settanta propone un'alternativa agli schieramenti della guerra fredda.

Oggi come in passato l'Egitto è importante per l'Occidente perché controlla il canale di Suez, circa 200 chilometri di acqua da dove transita l'8% del commercio marittimo mondiale. È questo un passaggio fondamentale per l'importazione di petrolio saudita e Medio Orientale per Europa e Stati Uniti. Secondo le stime

di Goldman Sachs attraverso il canale e l'oleodotto ad esso adiacente transita quotidianamente il 2,5% della produzione mondiale di petrolio, pari a 2 milioni di barili. Bloccarlo avrebbe un impatto economico devastante su questo commercio, aggiungerebbe infatti 12 giorni di viaggio alle superpetroliere, quelle da 100 tonnellate, che da Ras Tanura salpano quotidianamente alla volta di Houston. Si tratta di un'importazio-







Foto di Felipe Trueba/Ansa-Epa



**Maggiori produttori di petrolio**    **Maggiori importatori di petrolio**

	Stime 2009/2010 Barili/Giorno		Stime 2007/2009 Barili/Giorno
1 Russia	<b>10,120,000</b>	1 Stati Uniti	<b>11,310,000</b>
2 Arabia Saudita	<b>9,764,000</b>	2 Unione Europea	<b>8,613,000</b>
3 Stati Uniti	<b>9,056,000</b>	3 Giappone	<b>5,033,000</b>
4 Iran	<b>4,172,000</b>	4 Cina	<b>4,393,000</b>
5 Cina	<b>3,991,000</b>	5 Corea del Sud	<b>2,972,000</b>
6 Canada	<b>3,289,000</b>	6 India	<b>2,900,000</b>
7 Messico	<b>3,001,000</b>	7 Germania	<b>2,862,000</b>
8 Emirati Arabi	<b>2,798,000</b>	8 Olanda	<b>2,426,000</b>
9 Brasile	<b>2,572,000</b>	9 Francia	<b>2,386,000</b>
10 Kuwait	<b>2,494,000</b>	10 Singapore	<b>2,109,000</b>
11 Venezuela	<b>2,472,000</b>	11 <b>ITALIA</b>	<b>1,911,000</b>
12 Iraq	<b>2,399,000</b>	12 Spagna	<b>1,716,000</b>
13 Unione Europea	<b>2,383,000</b>	13 Thailandia	<b>1,695,000</b>
14 Norvegia	<b>2,350,000</b>	14 Regno Unito	<b>1,491,000</b>
15 Nigeria	<b>2,211,000</b>	15 Canada	<b>1,192,000</b>
16 Algeria	<b>2,125,000</b>	16 Belgio	<b>1,120,000</b>
17 Angola	<b>1,948,000</b>	17 Taiwan	<b>931,300</b>
18 Libia	<b>1,790,000</b>	18 Turchia	<b>734,600</b>
19 Kazakistan	<b>1,540,000</b>	19 Australia	<b>716,700</b>
20 Regno Unito	<b>1,502,000</b>	20 Indonesia	<b>671,000</b>
21 Qatar	<b>1,213,000</b>	21 Brasile	<b>632,900</b>

ne oggi definita strategica, perché permette agli americani di mantenere il prezzo del petrolio a livelli ragionevoli. Da quando infatti l'amministrazione Obama ha bloccato le trivelle al largo della costa americana del Golfo del Messico, le raffinerie statunitensi processano principalmente petrolio d'importazione.

**Nessuno dunque** dubita che la rivoluzione egiziana, anche se fino ad ora pacifica, possa produrre lo stesso cataclisma economico di quella iraniana del 1978. Allora il prezzo del petrolio saudita schizzò da 14 a 34 dollari al barile. Secondo la Bank of America Merrill Lynch, se questo oggi arriva a quota 115 dollari al barile, il costo energetico mondiale, quale percentuale dell'economia del pianeta, salirebbe al 9%, lo stesso valore raggiunto nel 1980 a seguito della rivoluzione iraniana. Ciò farebbe precipitare le economie dei paesi importatori di petrolio nella recessione.

Non tutti però soffrirebbero nello stesso modo. Oggi infatti l'Opec controlla solo il 40% della produzione mondiale, mentre nel 1978 soddisfaceva il 60% del consumo mondiale. Cosa è cambiato da allora? L'ascesa delle economie emergenti.

Chi come Cina, India e gran parte delle Tigri asiatiche ha creato una rete commerciale di approvvigionamento alternativa al petrolio saudita ed a quello dell'Opec, rete che poggia su scambi ed accordi commerciali bilaterali, che non risentono immediatamente delle fluttuazioni di mercato, si trova in una situazione di vantaggio rispetto a noi occidentali.

Anche l'assetto geopolitico del

**Come nel 1978**  
La rivoluzione iraniana fece impennare i costi energetici mondiali

**Diversamente dal 1978**  
Buona parte dei traffici oggi avviene seguendo rotte Sud-Sud

mondo è cambiato. Nel 1978 il commercio mondiale avveniva principalmente tra il sud ed il nord del mondo, e Suez era un canale di transito fondamentale, come lo è tuttora per Europa e Stati Uniti. Oggi invece una percentuale crescente avviene tra sud e sud, e non ha bisogno di Suez.

Le petroliere che salpano dall'Arabia Saudita verso oriente non attraversano lo stretto di Suez. Neppure quelle che partono dal Venezuela e dai paesi africani, dove la Cina si è de facto sostituita alla Banca Mondiale, ne hanno bisogno. E questo spiega perché in Asia la crisi egiziana sta avendo meno impatto che a casa nostra.

Ma non basta. Nel 1978 il commercio del petrolio era in mano a società occidentali. Oggi gran parte delle 13 maggiori compagnie petrolifere al mondo sono di proprietà delle nazioni emergenti: Petrobras (Brasile), Petronas (Malesia), Iranian National Oil company, Petros de Venezuela, China's National Petroleum Corporation Gazprom e Rosneft (Russia).

Ciò che distingue questa crisi da quelle del passato, che rende la rivoluzione egiziana atipica, è dunque l'esistenza di un mondo non più bipolare, come era quello della guerra fredda, ma multi-polare, dove esistono più centri di potere commerciale. L'impatto dell'epidemia rivoluzionaria egiziana sarà dunque, come quello della crisi del credito del 2008, principalmente sentito in Occidente. ❖

**Diplomatico Usa  
arrestato a Lahore  
Alta tensione  
con il Pakistan**

Rapporti tesissimi fra Washington e Islamabad dopo il mancato rilascio da parte delle autorità pachistane del diplomatico americano Raymond Allen Davis, reo confesso di un duplice omicidio avvenuto a Lahore il 27 gennaio scorso. Quel giorno Davis era in auto nel centro di Lahore. Due uomini in moto l'hanno affiancato. Credendo fossero rapinatori, il diplomatico ha aperto il fuoco uccidendoli. Secondo alcune fonti i due erano agenti pachistani incaricati di pedinarlo. La questione è diventata ancora più scottante dopo il suicidio della vedova di una delle vittime.

Washington chiede che a Davis sia riconosciuta l'immunità diplomatica ed il fatto di avere agito per legiti-

**Ha ucciso due persone**  
Li aveva scambiati per rapinatori  
Washington: liberatelo

tima difesa. Poiché il diplomatico resta in carcere, il governo americano ha sospeso ogni dialogo con il Pakistan, sancendo di fatto la rottura tra due Paesi che sono partner nella lotta al terrorismo e nella guerra in Afghanistan. Secondo la stampa di Islamabad, sarebbero a rischio tre importanti appuntamenti previsti nel corso di quest'anno: la visita del presidente Asif Ali Zardari a Washington, i negoziati «strategici» tra Usa e Pakistan e la «trilaterale» che coinvolge anche l'Afghanistan.

La segretaria di Stato, Hillary Clinton, ha già cancellato in segno di protesta l'incontro con il suo omologo pachistano, Shah Mehmood Qureshi, che doveva avvenire durante la conferenza internazionale sulla sicurezza a Monaco. La stessa Casa Bianca ha per ben due volte convocato l'ambasciatore a Washington, Husain Haqqani, per presentare una protesta formale. ❖

**Comune di Serra Riccò (GE)**

Servizio Urbanistica  
Deposito atti relativi a intervento di ristrutturazione per demolizione di due edifici e realizzazione nuovo edificio monofamiliare, comportante variante al P.R.G. vigente in loc. San Cipriano in applicazione dell' art. 7 della L.R. 49/09 Il Responsabile Del Servizio Urbanistica Ai sensi e per gli effetti dell'art. 59, c.2) lett. B della L.R. 36/97 e smi; RENDE NOTO Che la deliberazione del Consiglio Comunale n. 30 del 03/08/2010 e gli atti presentati nel corso della Conferenza dei Servizi Referente del 17/12/2010 relativi al progetto in oggetto saranno depositati in libera visione al pubblico nella segreteria comunale dal 09/02/2011 per 15 giorni consecutivi ai fini dell'eventuale presentazione, nello stesso periodo, di osservazioni da parte di chiunque abbia interesse. Il Resp. del Servizio Urbanistica: Arch. Luca Di Donna







→ **La Savina Caylyn** era partita dal Sudan ed era diretta verso un porto della Malaysia

→ **Contro la nave gli assalitori** hanno lanciato razzi e sparato colpi di mitra

# Pirati in azione al largo della Somalia

## Sequestrata una petroliera italiana

Una petroliera italiana, la Savina Caylyn, sequestrata al largo del Corno d'Africa. Cinque italiani tra i 22 membri dell'equipaggio. Nessun ferito. Sul posto inviata la fregata «Zeffiro». Si attende la richiesta di riscatto.

**ROBERTO MONTEFORTE**

rmonteforte@unita.it

È dall'alba di ieri che la petroliera italiana «Savina Caylyn» di 105mila tonnellate dell'armatore napoletano «Fratelli D'Amato», è nelle mani dei pirati del mare che infestano la rotta tra Aden e il Corno d'Africa. È stata sequestrata con il suo equipaggio di 22 uomini. Sono italiani il comandante ed altri quattro membri dell'equipaggio, mentre gli altri 17 sono indiani. È stata sequestrata in alto mare, a circa 670 miglia marine a est dell'isola di Socotra (in arabo Suqutra).

### L'ATTACCO IN MARE APERTO

Un barchino con cinque uomini armati, molto probabilmente staccatosi da una «nave madre», l'ha attaccata. I pirati le hanno esploso contro raffiche di mitra e quattro razzi. Quindi l'hanno abbordata e sequestrata. Tra i membri dell'equipaggio non vi sarebbero feriti.

Quell'area è battuta da circa 2000 navi italiane l'anno. La situazione è monitorata dalla missione



La petroliera Savina Caylyn, sequestrata ieri dai pirati in un tratto di mare a 880 miglia dalla Somalia e 500 dall'India.

antipirateria dell'Unione Europea (EU NAVFOR Operazione Atalanta) che segue via satellite le mosse della petroliera. Sul posto è stata fatta confluire la fregata «Zeffiro» della Marina militare italiana, impegnata in attività antipirateria nell'Oceano Indiano. Dovrebbe raggiungere l'area non prima di domani, assicurano dal Comando Generale della Guardia Costiera che attraverso un sofisticato sistema satellitare è in collegamento diretto con la petroliera. Oltre alla fregata «Zeffiro», un'altra nave militare italiana, il pattugliatore «Foscari», sarà presto in Oceano Indiano

«La nave era salpata dal terminal

petrolifero di Bashayer, in Sudan, ed era diretta verso il porto di Pasir Gudang in Malaysia», si legge in una nota della missione antipirateria Ue. Dopo avere sequestrato la Sa-

### Equipaggio A bordo sono cinque connazionali e diciassette indiani

vina Caylyn, i pirati hanno fatto rotta verso le coste somale.

«Seguiamo l'evolvere della situazione, la nave attualmente è in alto mare e l'operazione non è ancora

conclusa» ha assicurato ieri il ministro degli Esteri, Franco Frattini. «È la conferma ulteriore che a distanze così grandi dalla costa ci può essere un atto di pirateria e dunque che è necessaria una ancora più forte collaborazione internazionale antipirateria» ha aggiunto.

### CAPITANO DI PROCIDA

La Farnesina ha attivato l'«Unità di Crisi» che con il ministero della Difesa sta valutando la situazione in costante contatto con la Società armatrice. Notizie rassicuranti vengono proprio dalla società armatrice. «L'equipaggio sta bene» e al momento «non sono giunte richieste di ri-

### → SEGUONO DA PAGINA 27

La Rsu a nome di tutti i poligrafici de l'Unità esprime le più sentite condoglianze ad Alberto Crespi e ai suoi familiari per la scomparsa della mamma

**LILIANA GARIBOLDI**

**LILIANA GARIBOLDI**

Caro Alberto,  
un abbraccio fortissimo  
da Roberto e Federica

**LILIANA GARIBOLDI**

Caro Alberto,

un abbraccio grande grande dai  
tuo amici della redazione culture  
Stefania, Roberto, Francesca,  
Gabriella, Rossella,  
Maria Serena, Bruno  
Roma, 8 febbraio 2011

Caro Alberto ti siamo vicini in  
questo triste momento Fabio,  
Umberto, Loredana, Bruna e  
Massimo

I redattori del servizio Esteri,  
Rossella, Ella, Gabriel, Umberto,  
Marina, Rachele, Roberto  
partecipano al dolore del collega  
Alberto Crespi per la scomparsa  
della mamma

**LILIANA**

Caro Alberto,

i colleghi del servizio  
Cronaca/Sport ti sono vicini in  
questo triste momento.

Massimo, Massimo, Salvatore

Caro Alberto, tutti noi dell'on line ti  
siamo vicini. Un forte abbraccio.  
Cesare, Cinzia, Ella, Maddalena,  
Maristella, Roberto, Stefano

Paolo, Daniela e Fabio abbracciano  
forte Alberto per la perdita della  
mamma

**LILIANA**

L'area di preparazione è vicina a  
Alberto Crespi in questo triste  
momento per la perdita della cara

**MAMMA**







**Tre rilasciati**

**Italiana rapita in Algeria  
Cadono i sospetti sulla guida**

Sono state liberate le tre persone arrestate nell'ambito delle indagini riguardanti il rapimento di Maria Sandra Mariani, in Algeria. Lo ha rivelato il responsabile dell'agenzia turistica di Djanet, Ahmed Kherrani, che ha organizzato il tour della donna nel Sahara algerino.

Le tre persone liberate sono la guida, Aziz, utilizzata abitualmente da Maria Sandra, un pastore e il guardiano dell'accampamento, che erano presenti al momento del rapimento. I familiari avevano protestato nei giorni scorsi per il loro arresto. I tre erano stati prelevati dal commando armato insieme alla turista italiana, il 2 febbraio nell'accampamento di Alidena, 250 chilometri a sud di Djanet, non lontano dalla frontiera con il Niger. Poi però erano stati rilasciati mentre la turista toscana è stata trasportata verso una destinazione sconosciuta, probabilmente verso il Niger. Successivamente i tre erano finiti nel mirino degli inquirenti che li avevano trattati per accertamenti ed un sospetto di complicità nel rapimento. ♦

scatto», anche se «c'è stato un contatto telefonico, presumibilmente con uno dei cinque pirati, che non parlava l'inglese, ma in sottofondo abbiamo sentito la voce del comandante». Lo ha detto il comandante Pio Schiano, direttore della società armatrice «Fratelli D'Amato». I membri dell'equipaggio, assicura, «sono in buona salute e hanno a disposizione provviste per oltre un mese», ha concluso. Resta comunque forte l'apprensione delle famiglie dei sequestrati. In particolare a Procida da cui è originario il comandante della petroliera, Giuseppe Lubrano Lavadera di 47 anni e il terzo ufficiale, Crescenzo Guardascione. ♦

→ **Venduto per 315 milioni** di dollari al gigante informatico Aol

→ **Molti lettori temono** che la linea editoriale ora venga stravolta

# Cambia padrone il sito liberal Usa Huffington Post Rivolta in rete

Arianna Huffington, fondatrice del sito che raccoglie notizie e blog della sinistra democratica americana, vende la testata al più grande provider a stelle e strisce, Aol. Resterà per tre anni presidente e direttore editoriale.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

«Tutto tranne i funghi», pare abbia detto Tim Armstrong, capo del gigante Aol, alla richiesta di cosa proprio non mangiasse. La domanda era propeutica al pranzo a casa di Arianna Huffington a Los Angeles. Un brunch di appena una settimana fa nel quale si è chiuso l'accordo per la vendita del gioiellino online della sinistra liberal americana, l'aggregatore di blogger Huffington Post. Venduto per 315 milioni di dollari al pachiderma dell'editoria online a stelle e strisce, quell'America Online che è ancora lì a leccarsi le ferite della fallita fusione con la vecchia major del Leone che ruggisce, Time Warner. Il leone non morde più o almeno l'unione dei due colossi, il più grande provider e lo storico produttore di «content» - come si dice ora - cioè di film e contenuti per media diversi, dall'au-

divisivo al giochino elettronico, si è scissa due anni fa. Aol ha ripreso la sua strada da sola e ora, dopo la separazione di Google e le promesse non mantenute di fusione con altri giganti quali Yahoo! e Microsoft, è approdata a questo nuovo matrimonio con una principessa molto più piccola ma assai pepata, nata dalla mente di Arianna Huffington. Huffington post è stato cruciale nella vittoria di Barack Obama ed è diventato, in appena sei anni dalla nascita, il più influente media online degli Stati Uniti e forse del mondo, arrivando a rivaleggiare con il New York Times. Ma è anche un modello di buona informazione partecipata, cioè in gran parte fatta dagli stessi lettori. La selezione delle notizie e dei commenti viene fatta da solo un centinaio di reportage pagati e da oltre 4mila «moderatori» volontari.

**UN'IDEA VINCENTE**

È stata questa l'idea vincente di Arianna Stassinopoulos, giornalista di origini greche, già sposa del magnate del petrolio Michael Huffington, repubblicano molto conservatore che rivelatosi bisessuale le ha lasciato in dote una somma sufficiente per lanciare il suo innovativo sito

web, chiaramente schierato per i democratici fin dalla nascita nel 2005, tra la fine di Bill Clinton e la falsa partenza di John Kerry.

Ora Arianna Huffington a sessant'anni ha deciso di prendere sul serio lo «sputnik moment» di cui ha parlato il presidente Obama nell'ultimo discorso alla Nazione. «È venuto il momento di fare un salto di livello», ha spiegato nell'editoriale in cui ha annunciato la cessione ad Aol della sua creatura. A convincerla a firmare la notte del Super Bowl in Texas - «il mio primo Super Bowl» ha detto lei - è stata la prospettiva di radicarsi nelle 800 città raggiunte dal più grande provider Usa e di poterci arrivare con redazioni locali e soprattutto video, molti video originali. Una informazione ad alta penetrazione «in tempo per le presidenziali del 2012». Sempre che sia la topolina dell'Huffington Post a guidare l'elefante Aol. Per il momento i suoi più affezionati lettori e molti dei «moderatori» sono critici verso quello che interpretano come un accoppiamento contro natura. «Arianna - le scriveva uno di loro ieri - non ti viene il sospetto di aver fatto il più grande errore della tua vita di fronte a tutti i commenti negativi che ti sono arrivati?». E anche: «Ci hai messo sei anni per arrivare alla redditività e una notte per buttare tutto al ceso». I lettori temono un annacquamento dell'immagine radical del sito. Dimenticando che, come per altro ricordano alcuni, Huffington «non è un sito di mobilitazione come Democracy Now, ma già un media mainstream», cioè professionale e istituzionale, il contrario di alternativo. Con un obiettivo in più oggi, vincere la sfida con Wikileaks e le sue rivelazioni che spuntano da chissaddove. C ome funghi. ♦

Tutti gli amici e colleghi di Radio3 sono vicini ad Alberto Crespi per la perdita della sua cara mamma

**LILIANA GARIBOLDI CRESPI**

Dario e Alina sono vicini al caro Alberto per la perdita della mamma

**LILIANA**

In ricordo di

**RINALDO SCHEDA**

09/02/2009. I compagni aeroportuali.

**09/02/1999** **09/02/2011**

Nel dodicesimo anniversario della scomparsa del

**Sen. ANTONIO ROMEO**

la moglie, i figli, la nuora, il genero, le nipoti, le sorelle, il fratello, i cognati, tutti i familiari, gli amici, i compagni lo ricordano con immutato affetto e la stima di sempre.

San Giorgio Jonico (Ta), 09/02/2011

**TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO**

2 volumi 2.200 pagine



- Oltre 200.000 riferimenti di chi lavora in giornalismo, comunicazione e marketing
- Tutte le redazioni dei Quotidiani
- Agenzie di Stampa
- 2.000 Periodici
- Tv e Radio nazionali
- 4.500 Uffici Stampa
- Istituzioni nazionali ed internazionali
- Radio e Tv locali
- Le redazioni dei Media online
- In allegato il cd-rom con i 100.000 giornalisti Italiani

anche in versione digitale  
www.agendadelgiornalista.net

tel. 06 6791496 • www.agendadelgiornalista.it











## Vedeteci meglio.

Guardate cosa c'è dietro le apparenze, dietro l'abbandono della scuola pubblica, dietro i favori alle scuole private. Dietro, c'è sempre un'altra verità. Lì c'è l'Unità.



IN EDICOLA, INTERNET, IPAD



→ **L'Autorità**, finora indipendente, finirebbe sotto il controllo del ministero dell'Economia

→ **Domani** la protesta dei lavoratori. La Cgil: «Vogliono trasformarla in un'agenzia governativa»

# Tremonti si prende la Consob I dipendenti subito in sciopero

Sotto accusa la nuova organizzazione del lavoro e il Milleproroghe: l'autorità finirebbe sotto il controllo dell'Economia. Megale (Cgil): «Si vuole trasformare un'autorità indipendente in un'agenzia governativa».

**B. DI GIOVANNI - L. MATTEUCCI**  
ROMA

Sciopero contro la «tremontizzazione» della Consob, come qualcuno ha definito nei corridoi della commissione la nuova organizzazione del lavoro appena presentata. Per domani le segreterie della Cgil, Falbi, Uilca hanno proclamato uno sciopero del personale dell'autorità di vigilanza della Borsa: «I sindacati - si legge in una nota - denunciano l'attacco della politica all'indipendenza funzionale ed organizzativa della Consob attraverso emendamenti legislativi che pretendono di organizzare dall'esterno le attività dell'Istituto». I fronti aperti sono parecchi. E tutte le tracce portano al ministero dell'Economia. Come il fatto che, con il decreto Milleproroghe, l'autorità verrebbe assoggettata al controllo da parte del ministero in capo a Tremonti attraverso la presenza di un suo rappresentante nel collegio di revisione. O come il fatto che, la nuova organizzazione del lavoro punta a costituire un segretariato generale, al cui vertice già in parecchi vedono sbarcare Gaetano Caputi, oggi capo del legislativo di Via Venti Settembre. Se ci si aggiunge il fatto che il presidente appena nominato è l'ex viceministro di Tremonti, Giuseppe Vegas, il cerchio si chiude. Quella del segretariato è una novità inquietante: i vertici Consob finirebbero sotto la supervisione di un segretariato generale che funzionerebbe come una sorta di sovrastruttura con la possibilità di avocare a sé tutta l'attività istruttoria, finora indipendente. Come dice Agostino Megale, segretario generale della Fisc-Cgil: «Si sta tentando di tra-



La sede romana della Commissione nazionale per le Società e la Borsa

sformare un'autorità indipendente come la Consob, a osservanza anche delle direttive europee, in una semplice agenzia governativa guidata dal ministro dell'Economia attraverso il vice ministro dell'Economia, Vegas, nominato presidente». Oltre alla nomina di Vegas, ricorda Megale, in quest'ottica governativa ci sono anche il «vice segretario generale della presidenza del Consiglio dei ministri, Troiano, nominato commissario, e Caputi, futuro capo del segretariato generale».

## TRASLOCO

Tutti aspetti sui quali aleggia poi la possibilità della «progressiva concentrazione delle attività presso la sede di Milano», come recita un emendamento al Milleproroghe che a questo fine sollecita la riorganizzazione entro fine luglio dei servizi Consob. L'emendamento è firmato da Giuseppe Esposito (Pdl) in una

proposta che ricalca un analogo emendamento presentato da Cosimo Latronico (sempre Pdl). La proposta punta alla riorganizzazione delle attività entro il 31 luglio. Sempre entro luglio saranno individuate «le disposizioni al fine di disciplinare le attività di controllo di regola-

## Manovre

Al segretariato generale Caputi, ora all'ufficio legislativo del Mef

rità amministrativo contabile della Commissione». Viene infine previsto che vengano individuate le disposizioni «volte a prevedere per il personale in servizio e proveniente da altre amministrazioni o enti pubblici, l'applicazione dello stesso personale di pari qualifica e anzianità». ♦

## Bankitalia chiede il cambio al vertice della Popolare Spoleto

■ Banca d'Italia versus Popolare di Spoleto. Ai vertici dell'istituto umbro dovrà essere fatta un'operazione di pulizia, e a doversene andare a casa sarà, *in primis*, il presidente Giovannino Antonini. Nel faccia a faccia in cui hanno chiamato a rapporto cda e collegio sindacale dell'istituto spoletino, i responsabili della Banca d'Italia hanno espresso ieri una posizione chiara: il vertice deve essere cambiato. E già per venerdì, quando è stato convocato il cda della banca, è attesa una prima risposta. Come apice di una vicenda iniziata da tempo, l'incontro di ieri convocato da Bankitalia nella sua sede di Perugia è servito a ribadire quando già affermato in una lettera del direttore generale Fabrizio Saccomanni. Il presidente dovrà cambiare, e dovrà realizzarsi una radicale inversione di tendenza nella gestione della banca, da improntare alla sana e prudente gestione. Il ruolo di Antonini, del resto, era stato duramente criticato dagli organi di Vigilanza di Bankitalia dopo una serie di ispezioni dello scorso anno. Dopo la lettera inviata il mese scorso da Saccomanni e nonostante l'espressa richiesta delle dimissioni di Antonini, sabato scorso il cda della banca ha rinnovato la fiducia al presidente. A votare però sono stati solo 9 consiglieri su 14 perché nei giorni precedenti avevano rassegnato le dimissioni sia il rappresentante del socio di minoranza Coop Centro Italia (Giorgio Raggi), sia i 4 rappresentanti espressi da Montepaschi che detiene il 26% della banca. La vicenda è anche approdata in Parlamento con un'interrogazione firmata da 25 parlamentari pdl, che prendono le difese dell'istituto umbro. ♦

Foto di Ettore Ferrari/Ansa







→ **Un altro strappo** tra i sindacati sulla scia del modello imposto Pomigliano-Mirafiori

→ **Polemica** dopo l'accordo separato sul salario degli statali. Sciopero Fp-Cgil a fine marzo

# Dalla Fiat al pubblico impiego i sindacati sempre più divisi

Firmato un altro accordo senza la Fiom sui permessi sindacali in Fiat. E non cessano le polemiche sull'assenza del governo nella vertenza. Intanto i "pubblici" Cgil preparano lo sciopero mentre Cisl e Uil difendono l'intesa.

GIUSEPPE VESPO

MILANO

Fiat: ancora una divisione tra i sindacati sulla scia del modello Pomigliano-Mirafiori. In attesa del ritorno a Roma di Marchionne, chiamato a spiegare l'ipotesi che il Lingotto sposti la sede centrale a Detroit, ieri a Torino è stato siglato l'ennesimo accordo senza la Fiom, mentre non cessano le critiche, soprattutto su come il governo ha gestito la partita. «Non ho visto nessun intervento, né pro, né contro, né di striscio, su questo tema», attacca l'ex premier Romano Prodi «Questa non è una polemica politica ma è la constatazione di una realtà incredibile. Siamo stati mesi e mesi senza ministro dello Sviluppo nel corso della crisi più grave degli ultimi decenni». Sabato, il vertice tra l'esecutivo e Marchionne avviene con colpevolissimo ritardo. «Mi aspetto che da questo incontro esca ciò che da un anno dovrebbe essere fatto - gli fa eco la leader Cgil Susanna Camusso - cioè che si apra un tavolo, con i sindacati, con l'azienda in cui venga illustrato il piano di investimenti per l'Italia».

I tavoli che si sono visti finora hanno portato una divisione dopo l'altra. L'ultima ieri. Al centro della contesa c'era il rinnovo del cosiddetto "accordo di miglior favore", firmato per la prima volta nel 1971 che prevedeva per la figura del "delegato esperto" e per il resto delle Rsu Fiat ore di permesso sindacale retribuite in più rispetto a quelle garantite dalla legge. Ieri l'azienda ha preteso che il rinnovo di queste condizioni passasse per l'accettazione da parte dei sindacati della «clausola di responsabilità», ovvero uno dei punti degli ac-



Gli accordi separati ormai non si contano più. Ieri a Torino intesa, senza la Fiom sui permessi sindacali in Fiat

cordi di Mirafiori e Pomigliano contestati dalla Fiom perché limitativi del diritto di sciopero. Fim, Uilm e Fismic, hanno acconsentito, la Fiom no.

A inasprire il clima, la polemica seguita all'accordo separato di venerdì sul salario accessorio degli statali. Mentre Fp-Cgil e Flc-Cgil preparano uno sciopero generale per fine marzo, ieri si sono riuniti gli esecutivi nazionali del pubblico impiego di Cisl e Uil, che hanno firmato l'intesa. Presenti i due leader, Luigi Angeletti e Raffaele Bonanni, tornati a ribadire la bontà dell'intesa sottoscritta col governo che, affermano, in questo modo sono stati difesi: per Cisl e Uil con l'intesa le retribuzioni non perderanno un euro, a differenza di quanto sarebbe accaduto con la riforma Brunetta che, non a caso la Cgil aveva duramente contestato. Inoltre viene taciuto dai firmatari che i costi dell'operazione ricadranno sulle spalle dei lavoratori pubblici precari che non verranno stabilizzati. ❖

## LA VERTENZA

### Contro il fallimento operai Competence protestano a Roma

Centinaia di lavoratori della Competence hanno manifestato ieri a Roma: in 1400 rischiano di perdere il posto di lavoro. Sono arrivati da Cassina dè Pecchi (Milano) e da Marcanise (Caserta) per chiedere al ministro dello Sviluppo di impegnarsi e scongiurare il fallimento della società che produce apparati per le telecomunicazioni. «Rispetto alla situazione che si è creata nel gruppo riteniamo che non sia possibile assistere all'ennesima dismissione da parte di una multinazionale» - ha detto Sergio Bellavita, segretario nazionale della Fiom che con Fim e Uilm ha promosso la manifestazione. La dismissione avrebbe pesantissime conseguenze sul quadro industriale e occupazionale. In pratica si va ripetendo l'ennesima operazione

che privatizza i profitti e socializza le perdite, accusano i sindacati.

L'impegno del ministero è arrivato: ha predisposto un percorso per il salvataggio: amministrazione straordinaria, che il Tribunale di Milano dovrà definire, e garanzia della continuità della produzione attraverso il mantenimento dei maggiori clienti e di un impegno sostanziale di Jabil cui è subentrato il fondo Mercatech. «I commissari, qualora il Tribunale decidesse l'amministrazione straordinaria, dovranno predisporre un piano di cessione dell'azienda stessa. Il ministero dello Sviluppo Economico si è pertanto assunto l'impegno formale di lavorare in questa direzione». Oggi i lavoratori di Cassina dè Pecchi terranno un presidio davanti al Tribunale fallimentare di Milano che dovrà decidere delle sorti dell'azienda. La speranza è che da oggi per i lavoratori si apra un a fase nuova.

Foto di Tonino Di Marco/Ansa









## Affari

EURO/DOLLARO 1,3656

FTSE MIB  
22734,17  
-0,26%

ALL SHARE  
23349,99  
-0,18%

### TELECOM

## Sviluppo

Intesa tra Telecom Italia e Provincia di Trento per lo sviluppo della rete di nuova generazione. Costituita una NewCo, stanziamento iniziale di 60 mln. Iniziativa aperta agli interessati.

### ENGINEERING

## Licenziamenti

Dopo il mancato accordo al ministero del Lavoro, la Engineering, azienda informatica in crisi, ha dato il via ai licenziamenti di 20 dipendenti in Italia (18 nel torinese). Altri 6 in stand-by.

### ELETTRICITA'

## Meno consumi

A gennaio 2011 l'energia elettrica richiesta in Italia, pari a 27,8 miliardi di kWh, ha fatto registrare una flessione dello 0,6% rispetto a gennaio 2010. Lo riferisce Terna in una nota.

### ALSTOM

## Accordo

Non tutte le aziende ricorrono al ricatto. Alstom, gruppo internazionale che in Italia si occupa di Power e Transport, con stabilimenti per oltre 3mila dipendenti, ha appena firmato un accordo con la Fem (Federazione europea metalmeccanici) dopo aver dichiarato 4mila esuberanti in Europa e Usa.

→ **La società** in amministrazione controllata ceduta al Paris Group di Dubai

→ **Investimenti** per 30 milioni ma l'occupazione è garantita solo in parte

# Moda, il marchio Ferrè in mano a capitali arabi

Dopo tribolate vicende ed il crack della controllante IT Holding, la maison della moda Gianfranco Ferrè è stata ceduta al Paris Group di Dubai. Gli arabi pronti ad investire per rilanciarla con l'apertura di 50 negozi.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Che la Gianfranco Ferrè potesse finire nelle mani di qualche gruppo estero era apparso chiaro già due anni fa, cioè dopo il fragoroso crack di It Holding, la società che la possedeva. Ma che l'avventura della celebre maison della moda fosse destinata a ripartire dagli Emirati Arabi non era altrettanto prevedibile. A lungo in amministrazione controllata, la Gianfranco Ferrè è stata infatti ceduta al Paris Group di Dubai. «Siamo molto soddisfatti di aver concluso una procedura concorsuale - ha dichiarato Roberto Spada, uno dei tre commissari straordinari di It Holding - e di aver ricevuto più di una manifestazione d'interesse, a dimostrazione del fatto che il marchio Ferrè suscita interesse nel mondo. Al termine della disamina abbiamo deliberato di accettare l'offerta di Paris Group. Abbiamo firmato a Roma ed ora stiamo preparando la documentazione per l'accettazione da parte del



La maison Ferrè passa di mano

Ministero».

Paris Group prevede per Ferrè un investimento di 30 milioni di euro in 3 o 4 anni e l'apertura di 50 negozi in tutto il mondo nel prossimo triennio, a partire da piazze importanti come Mosca e Pechino. A far propendere per il gruppo di Dubai anche la garanzia che GF Ferrè rimarrà in licenza a Ittierre, mentre Ferrè Mila-

no tornerà in licenza a Ittierre, compensando quindi la perdita della licenza dell'altro marchio Just Cavalli. Meno liete le notizie sul fronte dell'occupazione, con il gruppo arabo si è impegnato a tutelare fino a 130 persone su un totale di circa 180. occorre però aggiungere che gli arabi hanno acquisito anche la fabbrica bolognese Itc, dove intendono spostare la produzione delle prime linee dei marchi già di loro proprietà, i francesi Balmain e Cardin.

### STORIA TRAVAGLIATA

La maison di Via Pontaccio si appresta quindi a risorgere dalle proprie ceneri dopo essere stata, negli anni 90, al centro di una sorta di telenovela economico-modaiola che a lungo aveva visto protagonisti Marzotto e Tonino Perna. Alla fine, nel 2002, Ferrè aveva scelto la It Holding, integrandosi nel polo del lusso della società molisana. Ma la sua morte, nel giugno del 2007, aveva dato un primo, forte, scossone all'azienda, che per la successione stilistica aveva puntato sullo svedese Lars Nilsson. Un esperimento di breve durata, con lo scandinavo subito rimpiazzato da un duo italiano, Tommaso Aquilano e Roberto Rimondi, gli stessi che il 25 febbraio allestiranno la prossima sfilata sotto le insegne del nuovo proprietario. ♦

# tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non  
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed  
istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it







## SPIONAGGIO &amp; SEDUZIONE

→ **Don Winslow** Il nuovo romanzo dello scrittore americano da oggi in libreria per Bompiani

→ **L'anticipazione** Ecco l'introduzione di «Satori», prequel di un grande successo: «Shibumi»

# Sono il nuovo Trevanian E vi porto in Asia con me

Corea, Giappone, Vietnam... Siamo nel 1951-52 e Don Winslow ci racconta l'antefatto di «Shibumi-Il ritorno delle gru». In questa introduzione che pubblichiamo lo scrittore spiega come nasce il suo libro,

## DON WINSLOW

SAN DIEGO (CALIFORNIA)  
SCRITTORE

Tre estati fa ero seduto nel mio studio all'università di Oxford (c'ero andato per parlare a un gruppo di studenti di vari paesi), quando ricevetti una e-mail dal mio agente Richard Pine che diceva: «Ti dice qualcosa la parola shibumi?» «Cosa stanno facendo laggiù a New York», pensai, «le parole crociate?»

Tuttavia risposi collaborativamente: «Significa "eleganza modesta" in giapponese».

«Come facevi a saperlo?» replicò Richard.

Risposi con quella che ritenevo un'ovvietà: anni prima era stato pubblicato un libro famoso intitolato *Shibumi* che alcuni miei amici e io avevamo divorato. Raccontava di un assassino di nome Nikolaj Hel che, tra le altre cose, era un esperto nel gioco giapponese del go. Tutti imparammo a giocarlo (io pessimamente) e vi dedicammo parecchie notti. Ricordavo inoltre che Hel possedeva nel Paese Basco una villa in cui aveva tentato di realizzare l'ideale dello shibumi. Il libro, aggiunti senza che fosse necessario, era opera di un autore che si firmava con lo pseudonimo di Trevanian.

Pensavo di aver concluso il curioso scambio epistolare. Accesi il bollitore elettrico per farmi una tazza di Nescafé. Era una tipica giornata estiva inglese: la pioggia tamburellava sulla finestra come una vecchia macchina da scrivere e io speravo che il caffè mi togliesse di dos-



Pericolo di morte Particolare dello spettro scheletro di Uttagawa Kuniyoshi (1797-1861)







## In libreria / 1

**La Cia ha bisogno di lui  
Nikolaj Hel**



**Satori**  
Don Winslow  
traduz. Alberto Cristofori  
pagine 250  
euro 18,50  
Bompiani

È l'autunno del 1951 e la Guerra di Corea è in pieno svolgimento. Nikolaj Hel, ventiseienne, ha trascorso gli ultimi tre anni della sua vita in una cella di isolamento nelle mani dei soldati americani. La Cia ha bisogno di lui. Gli americani gli chiedono di andare a Pechino e uccidere l'Alto Commissario sovietico di stanza in Cina. Hel accetta. Ad addestrarlo è la bellissima Solange.

so il freddo mentre cercavo un paio di calze asciutte e un boccaglio con cui avventurarmi fuori in vista della prossima lezione. Rimasi perciò un poco infastidito dal «bong» che annunciava l'arrivo di un'altra e-mail e pensai che, per quanto fossero importanti agenti letterari, Richard e il suo compare Michael Carlisle della Inkwell avrebbero potuto scoprire la parola di dieci lettere per «distruzione totale» senza il mio aiuto.

Il nuovo messaggio di Richard diceva: «Ti piacerebbe essere il nuovo Trevanian?»

Be', non lo sono e non lo sarà nessuno.

Rodney Whitaker, alias «Trevanian», aveva una voce talmente unica e potente che il tentativo di imitarlo farebbe sembrare qualunque scrittore il secondo arrivato a un concorso per dilettanti allo sbaraglio in un locale di terza categoria.

Presi quindi in considerazione l'idea di scrivere un prequel a *Shibumi* con grande trepidazione. Prima di tutto, cosa ne avrebbe pensato la famiglia di Whitaker? E come avrebbe accolto un pretendente al trono la legione dei suoi devoti fan? Ma soprattutto, sarei riuscito a rimanere fedele alla sostanza e allo stile della sua opera senza cadere nella trappola di un'imitazione offensiva e in ultima analisi futile?

La tentazione di provarci, però, era invincibile. Come non cogliere l'occasione di lavorare con un personaggio complesso e affascinante co-

## Chi è

**Un ex investigatore  
amante della scrittura**



Don Winslow (1953), ex investigatore, è considerato tra gli esponenti maggiori del nuovo crime americano. Ha al suo attivo dieci romanzi, coronati da un successo crescente di critica e pubblico, tra cui «La lingua del fuoco», «Il potere del cane», «L'inverno di Frankie Machine», «La pattuglia dell'alba». Vive a San Diego, California.

me Nikolaj Hel? Come non accettare la sfida di rispettare i parametri dell'affascinante vicenda a cui Trevanian si limitava ad accennare in *Shibumi* - una vicenda che incomincia in Giappone, continua in Cina e trova il suo epilogo in Vietnam? Non solo ammiravo il libro di Trevanian, ma amo molto l'Asia, la sua cultura e la sua storia, e l'opportunità di mettere in-

## L'autore

**«Scrivendo, mi sono  
divertito davvero  
moltissimo»**

sieme queste ragioni di entusiasmo era irresistibile.

Mi sedetti e incominciai a scrivere una lettera di presentazione alla famiglia Whitaker.

Sono stati semplicemente meravigliosi. Alexandra Whitaker è stata perfetta nel salvaguardare l'eredità di suo padre senza minimamente sofferocare questo nervoso scrittore che si sforzava di fare lo stesso. Mi ha offerto consigli discreti e preziosi e spero davvero di aver ripagato la sua gentilezza come merita.

Di solito lavoro solo - quasi recluso - ma quest'esperienza è stata molto diversa. Nello scrivere *Satori*, mi accorsi subito che rappresentavo un gruppo di persone appassionatamente emozionate e coinvolte nella saga di Hel. I già ricordati signori Pine e Carlisle hanno fatto osservazioni e

## In libreria / 2

**Che tecnica micidiale  
di combattimento**



**Shibumi**  
Il ritorno delle gru  
Trevanian  
pagine 250  
euro 16,50  
Bompiani

Nicholai Hel è l'ultimo discendente di una nobile famiglia russa emigrata a Shanghai, adottato da un nobile guerriero giapponese e educato agli ideali orientali. Nicholai si oppone ai valori occidentali dilaganti dopo la fine della guerra. Sfruttando le sue doti quasi mistiche e la sua tecnica micidiale di combattimento, diventa una pedina decisiva.

proposto suggerimenti di fondamentale importanza. Mitch Hoffman, editor della Grand Central, è stato un collaboratore incredibilmente attento e intuitivo. Inizialmente temevo che tutte queste attenzioni sarebbero risultate eccessive. Invece è vero il contrario - cospirare con questa squadra per creare un'opera degna di Trevanian è stato un divertimento più grande di quello che dovrebbe essere concesso a uno scrittore.

L'impresa era nondimeno scoraggiante. Dovevo ricreare l'Asia del 1951-52, il che comportava ricerche entusiasmanti, ma molto impegnative. Ancora più complesso era il tentativo di raccontare un Nikolaj Hel che il lettore potesse riconoscere come l'uomo adulto di *Shibumi*, descrivendo nello stesso tempo un personaggio di ventisei anni e un neofita nel mondo dello spionaggio. Poi dovevo tentare di avvicinare la mia voce a quella di Trevanian, rispettando i «paletti» della trama che lui aveva predisposto.

Tutto questo per dire che, scrivendo questo libro, mi sono divertito moltissimo. Quella breve e-mail ricevuta in una piovosa giornata di Oxford è stata un dono meraviglioso. Spero di averne trasmesso al lettore almeno una piccola parte.

Published by arrangements with  
Agenzia Letteraria  
Roberto Santachiara  
© 2011 Bompiani /  
RCS Libri S.p.A.

# CONTRO LA SERVITÙ VOLONTARIA

**TOCCO  
& RITOCO**

**Bruno  
Gravagnuolo**  
bgravagnuolo@unita.it



Davvero la «sinistra liberal», come la chiama Antonio Polito, ex direttore del *Riformista*, ha assecondato «l'indifferentismo morale» e non ha compreso «la morale sessuale» della Chiesa, fino a diventare corresponsabile delle derive etiche del «bordello Italia»? Francamente è una posizione insensata, quella espressa da Polito ieri sul *Corsera*. Degna del peggior bacchettonismo clericale. Quello che oltre Tevere e no è andato a braccetto col perbenismo edonista di Berlusconi, coprendolo solo perché esso difende la morale repressiva in materia di sessualità e famiglia (salvo fare strame in pubblico e in privato di quella morale!). Già, con Polito sembra di sentire le intemerate di Messori, o di certi Cardinali: ah se si fosse dato retta alla Chiesa! Ah se si fossero applicate le regole della castità! Stupisce che un laico, per così dire navigato come Polito, ceda a certi riflessi passatisti. Perché è vero che la sinistra a un certo punto si è lasciata schiacciare - per debolezza identitaria e disincanto - dai fasti di una modernità stracciona e consumista: dove mercato e impresa privata diventavano, e sono diventati, imperativo categorico. Ma la debolezza non è stata mai acquiescenza, o relativismo, sulla dignità delle persone e delle donne. E men che mai i diritti sono stati concepiti o difesi in chiave rapace o nichilistica: col tutto è lecito, con l'arricchitevi, con l'individualismo possessivo spinto alla mercificazione dei corpi. No, questa è una caricatura per capovolgere la verità delle cose. Che è un'altra. E cioè: è l'alleanza tra il *cialtronismo machista e populista* di questa destra, e l'*ipocrisia clericale sessuofobica e post-conciliare*, ad averci ridotto così. Quanto all'indifferentismo, esso è vetero-liberale: liberi di prostituirvi! (Ostellino). Ecco perché finalmente sono le donne in prima persona a voler rompere quel cerchio. A rompere la *servitù volontaria*. E a rifiutare l'immaginario seduttivo padronale, respingendo le connivenze femminili verso quell'immaginario. Era ora, no?❖







## LA NOSTRA STORIA

→ **Lo storico** Alberto Mario Banti e il Risorgimento in due volumi di documenti e riflessioni

→ **La tesi** Quella costruzione linguistica e narrativa continua ad agire ancora oggi. Purtroppo

# Povera Italia manipolata fin dall'inizio E ora da «rifare»

**Due libri di Alberto Mario Banti scandagliano il Risorgimento attraverso documenti e immagini. E denunciano quanto forzata sia stata l'identità nazionale dagli intellettuali del Risorgimento.**

**GIULIO FERRONI**

UNIVERSITÀ «LA SAPIENZA»  
ROMA

Tra i libri sul Risorgimento che stanno uscendo per il centocinquantesimo dell'Unità d'Italia spiccano per il loro chiaro orientamento quelli di Alberto Mario Banti, che del resto del Risorgimento è da tempo uno dei maggiori studiosi. Ora Banti pubblica (con l'aiuto di vari collaboratori) una ricca antologia, *Nel nome dell'Italia. Il Risorgimento nelle testimonianze, nei*

## Il discorso nazionale

La nazione come famiglia e comunità sacrificale e sessuata

*documenti e nelle immagini* (Laterza), che raccoglie moltissimi testi che documentano la vivacità, la ricchezza, la diffusione e il vario articolarsi delle idee patriottiche dal tardo Settecento alla realizzazione dell'unità, e il più snello volume *Sublime madre nostra. La nazione italiana dal Risorgimento al fascismo* (Laterza). Come suggerisce già nel titolo questo secondo libro, lo storico proietta la sua indagine

in avanti: vede in atto nel Risorgimento una costruzione linguistica e narrativa, invenzione e fissazione di un dispositivo comunicativo (il discorso nazionale) che continua ad agire per più di un secolo nella vita dello stato unitario e da cui oggi dovremmo sentirci quanto mai lontani, evitando di usarlo come modello e punto di riferimento per il presente, magari per contrastare le minacce di secessione ventilate dalla Lega. Dotato a suo tempo di forte capacità di penetrazione, questo discorso nazionale sarebbe basato in primo luogo su «tre figure profonde», cioè «1. la nazione come parentela/famiglia; 2. la nazione come comunità sacrificale; 3. la nazione come comunità sessuata, funzionalmente distinta, cioè in due generi diversi per ruoli, profili e rapporto gerarchico». Così gli intellettuali del Risorgimento (che Banti disinvoltamente chiama «speaker» del discorso nazionale) avrebbero fatto passare dati eminentemente politici come «naturalisti» e biologici, inventando un'identità artificiale basata sul territorio e sulla stirpe. Tra le prove si esibiscono due celebri versi del *Marzo 1821* di Manzoni, quasi bestia nera di Banti, che delineano l'Italia come «una d'arme, di lingua, d'altare, di memorie, di sangue e di cor»: qui si condenserebbe una nozione di identità italiana che non aveva riscontro nella realtà e che si fondava semmai sul vago sogno di generazioni di letterati; e in quel richiamo al sangue ci sarebbero già i germi del futuro razzismo (e, paradosso supremo che lo storico avanza con provo-



«Bataille de Magenta» L. Delarue da un disegno di V. Adam (1860 circa)

## IL CONVEGNO

### Quattro giorni negli atenei romani fra letterati e patrioti

**DA OGGI** «L'Italia verso l'Unità. Letterati, eroi, patrioti» è il titolo del convegno organizzato, in occasione delle Celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, dalle università romane «Roma Tre», «Sapienza» e «Tor Vergata». Aprirà oggi, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, e poi proseguirà per quattro giorni negli atenei statali capitolini per concludersi con la tavola rotonda nella sede della Provincia di Roma.

Alle diverse sessioni («L'Italia verso l'Unità», «I protagonisti del Risorgimen-

to», «I libri/le parole», «I luoghi/la musica/le immagini») parteciperanno esperti di storia, letteratura, arte, musica che ricostruiranno il contesto storico-culturale del periodo preunitario fino al 1861.

Il convegno si fonda proprio sull'orizzonte di indagine che considera l'Unità d'Italia come un processo nato già a fine Settecento, con la presenza dei Francesi in Italia. Nota a molti studiosi, questa verità storica non è ancora diventata di dominio pubblico, così come non è compreso sino in fondo il ruolo svolto da letterati, artisti, attori e musicisti.

Interverranno, fra gli altri, Amedeo Quondam, Alberto Mario Banti, Stefano Verdino, Giulio Ferroni, Gabriele Pedullà, Anna Nozzoli, Franca Sinopoli, Antonio Rostagno.



**Il libro  
Il pilastro simbolico  
di un'epoca**



**Sublime madre nostra  
La nazione italiana  
dal Risorgimento  
al fascismo**  
Alberto Mario Banti  
pagine 220  
euro 18,00  
Laterza

Ecco un bel saggio di Mario Banti che spiega ai lettori quali sono i pilastri simbolici che il Risorgimento ha lasciato in eredità all'epoca liberale e fascista.

catorio sussiego intellettuale, gli eredi veri ne sarebbero proprio i leghisti, dediti al culto delle radici della «nazione padana»).

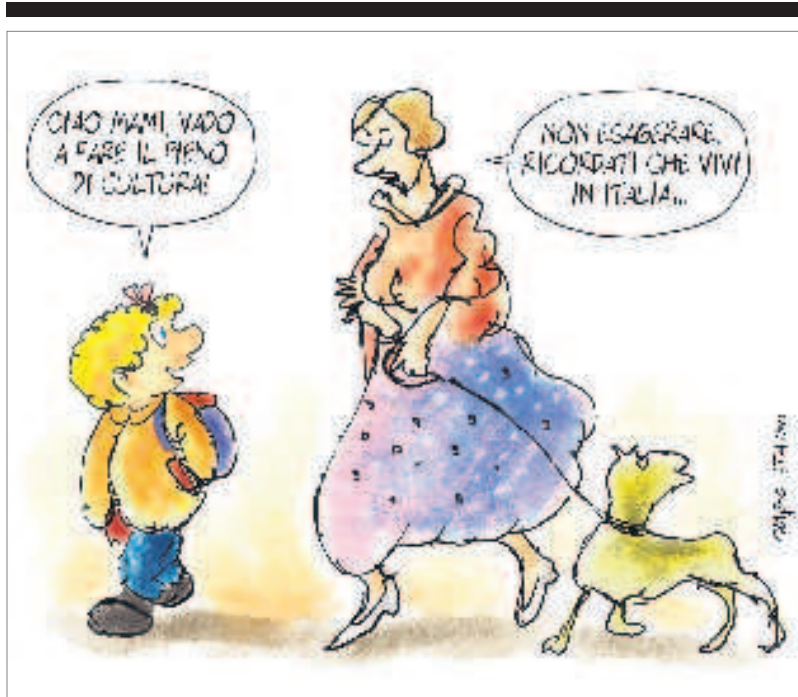
Banti ha il merito di portare il nostro sguardo sui limiti di formule retoriche, di modelli linguistici, di posizioni ideologiche, di comportamenti collettivi, che certamente hanno avuto il loro corso nelle lotte risorgimentali e che il successivo nazionalismo ha a suo modo raccolto: ma sembra come sottacere le radicali differenze tra un patriottismo rivolto alla liberazione dell'Italia e alla sua apertura al mondo moderno e quello che sarà il successivo nazionalismo imperialistico e razzistico, mentre per altra via corre il rischio di equiparare disinvoltamente le ideologie risorgimentali a certe strategie manipolatorie contemporanee. Certa storiografia e filosofia oggi molto praticata, che rivede la storia in chiave decostruzionistica, inseguendo «dispositivi», «costruzioni narrative», «ordini del discorso», ecc., finisce per trascurare le esperienze concrete, le loro molteplici pieghe, il loro farsi strada in contesti difficili e contraddittori. Anche quello usato da Banti, del resto, è un dispositivo narrativo, che non è in grado di render conto della contraddizione che ha animato quelle stesse strutture profonde, nel vivo delle scelte e delle lotte, nel duro confronto degli individui con la durezza del mondo. La sua ottica porta a sottovalutare le costrizioni della situazione, i fondamenti materiali e antropologici di certe costruzioni ritenute così «artificiali», le altre numerose componenti culturali e umane in atto (anche con la loro apertura verso il contesto europeo).

Se è vero che oggi dobbiamo avvertire tutta la distanza dall'orizzonte mentale e storico del Risorgimento, è anche vero che questa distanza va valutata in prospettiva storica, nel nostro essere «dopo» e in ciò che da quel passato noi abbiamo avuto. Allora appaiono del tutto ingiuste le accuse che Banti rivolge all'ex-presidente Ciampi e a quella sinistra che proprio contro la Lega si richiama al Risorgimento: nessuno di coloro contro cui Banti si scaglia (e se la prende perfino con la presenza di Dante nelle scuole e con l'esultanza di Pertini e poi di Prodi e Melandri per le vittorie della nazionale di calcio!) ripropone il «discorso nazionale» in quei termini ottocenteschi: l'identità italiana è certo oggi qualcosa di ben diverso da come poteva essere allora concepita, è un valore «aperto» con cui continuiamo a fare i conti, volenti o nolenti, nostro segno di riconoscimento e di presenza in un contesto

**L'autore**  
Se la prende con Dante, Pertini «nazionalista» e Prodi

**Ma oggi**  
C'è bisogno della tensione morale di chi credette nel futuro

europeo e mondiale tutt'altro che rassicurante. Guardare oggi al Risorgimento significa riconoscere la strada che ci ha portato alla modernità, da cui è scaturito, tra tante lacerazioni e tanti arretramenti, quel tanto di bene che il nostro paese ha conquistato e che oggi è più che mai minacciato. Nell'attuale sfacelo avremmo proprio bisogno della tensione morale di quanti allora hanno creduto di scommettere sul futuro; dovremmo recepirne la lezione storica, capire che da lì veniamo noi e la stessa democrazia repubblicana che oggi è in pericolo. Senza contare il fatto che Foscolo, Manzoni, Mazzini, Cattaneo, De Sanctis, Nievo e tanti altri ci suggeriscono una nozione dell'Italia e delle sue possibilità che non coincidono per niente con il «dispositivo» di cui per Banti tutti sarebbero «speaker»: anche su questo così problematico passato una letteratura non ridotta a mero documento può dirci molto di più. Ma questo è un altro discorso. ♦



**Con Staino, Pelù, Ovadia & co  
una maratona a Firenze  
contro i tagli alla cultura**

Ci saranno Michela Murgia e Piero Pelù, la musica di Ares Tavolazzi, le parole di Sandra Bonsanti, Paolo Hendel, Andrea Camilleri e tanti, tanti altri. Trentasei ore filate per fermare l'accetta di governo sulla cultura.

**GIANNI CAVERNI**  
FIRENZE  
fircult@unita.it

«La corazzata Potemkin non è una boiata», era l'ora! Ad affermare ed argomentare questa tesi giustamente antifantozziana sarà Wlodek Goldkorn, responsabile per la cultura de *L'Espresso*. Lo farà durante la kermesse di due giorni ideata dall'Associazione «Quelli del Puccini», contro i tagli alla cultura del governo, cui seguono come un nefasto domino quelli operati molto spesso anche dagli enti locali, come è accaduto a Firenze. Trentasei ore di interventi e musica per segnalare come ormai, a detta di Sergio Staino, presidente dell'associazione promotrice, e Claudio Martini, ex presidente della Regione e presidente dell'Orchestra Regionale Toscana, si sia abbondantemente superato il livello di guardia. Venerdì alle 15, al Teatro Puccini di Firenze, comincerà proprio Martini spiegando le ragioni di questa kermesse e illustrando anche come e perché «sia il caso di non tagliare più i fondi destinati alla cultura e casomai sia invece il caso di rivolgersi altrove». A seguire Sandra Bonsanti, di Libertà e Giustizia, parlerà delle «Piccole biblioteche e la cultura diffusa nel territorio» e via con la lunga teo-

ria di interventi che si susseguiranno fino alle 24 di sabato. «Avremmo potuto continuare anche la domenica mattina ma gli appuntamenti delle manifestazioni delle donne del 13 erano troppo importanti» spiegano gli organizzatori. Da Gianni Cuperlo, del Centro Studi del Pd, a Sergio Givone, filosofo, da Moni Ovadia, attore e scrittore, a Michela Murgia, scrittrice, da Piero Pelù a Paolo Hendel in un susseguirsi di interventi la cui durata sarà di 5 minuti.

A rompere il ritmo e a alleggerire la manifestazione i contributi musicali del Sestetto d'archi dell'Ort, dei Gatti Mèzzi, Leo Brizzi e Maria Grazia Campus, Ares Tavolazzi, Stefano Cocco Cantini, Martinica Boison e altri. Andrea Camilleri aderirà con un collega-

**Teatro Puccini**  
Martini: «Il 2011 sarà un anno micidiale»  
Appuntamento a venerdì

mento video, Paolo Virzi ed altri hanno fatto avere la loro adesione pur non potendo venire. «Fra le cose da discutere c'è la possibilità di lanciare una legge di iniziativa popolare per favorire le agevolazioni fiscali per i privati che investono in cultura, come avviene in molti paesi occidentali - spiega Martini -. Stando così le cose il 2011 si annuncia come un anno micidiale e il 2012 sarà anche peggio: saranno centinaia e centinaia i posti di lavoro che si perderanno in questo settore». ♦



## IL DECLINO DI UN PAESE

→ **Il saggio** Nel suo nuovo lavoro, Michele Ciliberto analizza le ragioni profonde dell'«anomalia Italia»

→ **Storia** Il problema non è solo Berlusconi: sono troppe le comprimissioni della nostra classe dirigente

# Per capire la «democrazia dispotica» italiana ci vuole più Gramsci e meno Tocqueville

È in libreria «La democrazia dispotica» di Michele Ciliberto (pp. 195, euro 18, editore Laterza): dice lo studioso che quello italiano è un «regime» democratico alla sua massima espressione...

**NICOLA TRANFAGLIA**

TORINO  
STORICO

Tra i molti libri che gli editori stanno inviando finalmente in libreria ora che l'egemonia berlusconiana è entrata in grave crisi, l'inchiesta di Milano incalza e a fine febbraio o poco tempo dopo, il presidente del Consiglio sarà costretto, con molta probabilità, a comparire di fronte ai suoi giudici ordinari (visto che il legittimo impedimento è in gran parte crollato e lui, almeno formalmente, è tornato ad essere cittadino italiano agli effetti giudiziari), anche l'editore Laterza è ora presente con *La democrazia dispotica* di Michele Ciliberto (pp. 195, euro 18, collana I Sagittari) che è tra i migliori studiosi di Giordano Bruno a livello internazionale e insegna Storia della filosofia moderna e contemporanea alla Normale di Pisa.

Il libro di Ciliberto merita molto interesse anche per chi non è del tutto d'accordo con le categorie adottate dall'autore, specialista, peraltro, di altri secoli e non dell'età contemporanea con cui oggi abbiamo a che fare. Secondo Ciliberto, il regime con cui abbiamo oggi a che fare è un regime democratico nella sua massima espressione, come Tocqueville prefigurava come degenerazione (già nel Settecento, nel suo capolavoro, *La democrazia in America*), perché sono presenti, nello stesso tempo, un grande apparato burocratico proprio dello Stato contemporaneo e il potere carismatico di Silvio Berlusconi che ha creato un partito a sua immagine e somiglianza e lo governa con criteri che violano ogni giorno i principi della costituzione re-



**Regimi** La deriva mediatica dell'autoritarismo

pubblicana fissati nella prima parte del testo. Quest'affermazione si può sottoscrivere interamente, ma mi chiedo due cose da contemporaneista quale sono da quasi mezzo secolo: tutti i regimi democratici europei sono arrivati alla democrazia dispotica come quella italiana? O invece la Francia, la Germania, la Gran Bretagna e gli Usa hanno ancora regimi democratici e non dispotici?

È un interrogativo centrale sul piano storico perché l'anomalia Italia deriva non solo dalle qualità negative di Berlusconi (sulle quali siamo d'accordo) ma sull'incapacità complessiva che le classi dirigenti - soprattutto di centro-destra dominanti - hanno avuto nella crisi del 1943-46 di rinnovare lo Stato italiano, sulle caratteristiche indicate proprio da Gramsci che parla di ricorrente sovversivismo delle clas-

si dirigenti, sulla crisi della repubblica sorta con la fine del centro-sinistra e l'assassinio di Aldo Moro e precipitata all'inizio degli anni novanta.

Ciliberto, uno dei nostri migliori studiosi dell'età moderna, fa molto bene a utilizzare tutti i classici della politica europea e americana, da Tocqueville a Marx, a Max Weber e, in piccola parte, anche Gramsci che, a mio avviso, per essere stato un grande storico dell'Italia moderna e contemporanea, avrebbe potuto essere citato e usato meglio di quanto avviene nel libro (ma la giustificazione implicita è che, a settant'anni dalla nascita della repubblica, nessuno storico, e tanto meno quelli che sono stati comunisti, hanno scritto ancora il libro, sempre più necessario e opportuno, sulla interpretazione che Gramsci ha dato della nostra storia).

La situazione italiana, come sappiamo, è drammatica e ha ragione chi afferma che Berlusconi sta declinando come pure la sua personale egemonia, ma che il berlusconismo resiste ancora e potrebbe continuare a dominare l'Italia, se le forze delle opposizioni non saranno in grado, al più presto, di fare un programma preciso e alternativo. Del resto i nostri amici europei ci dicono ogni giorno che siamo ancora nel baratro e non siamo neppure in grado di far precipitare la crisi in modo tale che il Capo dello Stato sciolga le Camere e

### Categorie gramsciane La via tricolore al populismo mediatico-autoritario

proceda subito alle elezioni, per evitare la rovina totale del settore intero della istruzione e superare la crisi economica che colpisce le classi medie e tutti quelli che hanno difficoltà ad arrivare alla quarta o alla terza settimana del mese. L'attuale situazione, questo è il punto, non è qualcosa che si esprime improvvisamente con l'ascesa di Berlusconi ma piuttosto la sua ascesa è dovuta a ragioni storiche di breve e lunga durata.

Allora o si riscrive la storia d'Italia, sottolineando questi aspetti e i frequenti compromessi delle classi dirigenti italiane di ogni colore verso le associazioni mafiose, i vertici del Vaticano e altre istituzioni dell'Italia più arretrata e non democratica, o si dà un'immagine del nostro paese che non può reggere al confronto internazionale, oggi necessario. Abbiamo bisogno, perciò, di discutere le categorie di metodo, usare più Gramsci e meno Tocqueville, ed elaborare una visione storicamente valida dell'odierno populismo mediatico-autoritario. L'Italia, a mio avviso, non è mai arrivata a una democrazia compiuta e ne paga ancora le conseguenze. ♦



## TROVATINE

→ **Dopo i tagli** al Fus che hanno messo in ginocchio il settore, il governo cerca nuove risorse

→ **Il costo** maggiorato del biglietto nelle sale divide però il mondo degli addetti ai lavori

# Per un euro in più: la tassa di scopo spacca in due il mondo del cinema

**Gli esercenti trovano pericolosa la proposta, mentre l'Associazione 100 autori li rimprovera di aver avuto nel frattempo molti profitti senza aver mai ritoccato il prezzo. A rischiare però sono le piccole sale e gli essai.**

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
 ggalozzi@unita.it

Un euro in più sul costo del biglietto in sala? L'estrema ratio pensata dal governo per racimolare risorse per il cinema messo in ginocchio dai tagli al Fus accende il dibattito. O meglio la polemica. In attesa dell'approvazione del decreto Mil-leproghe, in cui è contenuta questa sorta di «tassa di scopo» da far pagare agli spettatori, il mondo degli addetti ai lavori insorge. E si spacca tra favorevoli e contrari. Che, in questi ultimi giorni, hanno aperto un fuoco di fila fatto di lettere, dichiarazioni e appelli al ministro Bondi e non solo. A fare muro contro l'aumento sono in prima fila gli esercenti: «Riteniamo pericoloso e controproducente da parte del governo portare avanti una proposta basata su un prelievo sull'incasso delle sale, come unico strumento per trovare le necessarie risorse per il cinema», dichiara Paolo Protti, presidente dell'Agis e dell'Associazione degli esercenti (Anec). Secondo Protti «l'esclusiva penalizzazione dell'esercizio porterà ad un gravissimo indebolimento del cinema italiano, ad un aumento dei prezzi e ad una contrazione di pubblico». A pensarla diversamente, invece, è l'Associazione 100 autori, alla quale gli esercenti si sono rivolti con una lettera-appello per spin-

gerli a cambiare idea. Ma la loro risposta è stata ugualmente secca. «Gli esercenti si eleggono a paladini degli spettatori ma non dicono cose che emergono dai dati del ministero», replica Andrea Purgatori per voce dei 100 autori. «Nel 2008 - prosegue - il prezzo medio del biglietto era di 5 euro e 99 centesimi; nel 2009 era di 6 euro e 39 centesimi, nel 2010, di 6 euro e 70 centesimi. C'è stato un aumento medio in tre anni del 15%. In più dal 1999 è stata abolita l'imposta sullo spettacolo, con un 13% di guadagno. E contrariamente al resto dello spettacolo in Italia, loro hanno un'Iva agevolata al 10%, invece del 20%. Hanno usufruito quindi di un 38% in più e gli faccio grazia di non parlare del costo di bibite e popcorn».

Certo è che se per i multiplex, le multisale che ormai hanno preso il sopravvento, l'aumento di un euro non sarebbe fatale, diverso sarebbe per i pochi sopravvissuti cinema di città e i circuiti d'essai e parrocchiali. A evidenziarlo è Emidio Greco, in rappresentanza dell'Anac, storica associazione degli autori. «In partenza - spiega il regista - anche noi eravamo sulle posizioni dei 100 autori. Ma poi ci siamo resi conto che aumentare un euro in modo indiscriminato per tutti, anche per quelli che hanno il biglietto a tre euro, diventerebbe davvero penalizzante». La questione è un'altra, prosegue Greco. «Quello che occorre è una vera tassa di scopo, come negli altri paesi. Far pagare, cioè, chi il cinema lo usa: telefonia, internet, pay tv. Far passare l'aumento sul biglietto metterebbe a rischio l'approdo a questa nuova forma di finanziamento, necessaria come una nuova legge di settore».



**Povero pubblico** Una sala cinematografica vuota

## L'insediamento di Caterina D'amico

**Casa del cinema senza autori? Tranquilli, è un errore di stampa**

Una Casa del cinema senza autori? Senza, cioè, la rappresentanza di chi il cinema lo fa? Niente paura si è trattato di una sorta di «errore di stampa». Così, almeno, lascia intendere Caterina D'Amico, la nuova direttrice della Casa del cinema di Roma - subentrata a Felice Laudadio - che ieri si è insediata ufficialmente alla presenza del sindaco Alemanno, nel corso di una conferenza stampa in pompa magna, con ricco press-book e dvd di foto. Proprio sul prezioso materiale stampa, però, alla voce Comitato di indirizzo, non figura alcuna associazione degli autori. Mentre risultano nero su bianco rappresentanti di RaiCinema, di Rai Corporate - col camerata Guido Paglia -, produttori tv e di cinema, Cinecittà Luce e Zetema. Eppure, in tal senso, l'uscente assessore Croppi aveva dato le sue garanzie, come rivendica un comunicato

dell'Anac. Uscito lui di scena, i giochi sono stati fatti altrimenti, facendo crescere i timori che, nell'aprire la Casa «a interventi esterni di aziende ed istituzioni», si potesse mettere a grave rischio la sua destinazione d'uso. «Ma per carità - assicura l'assessore Gasperini, - si tratta solo di rumors. Questa resta la casa del cinema, un gioiello che, anzi, apriremo alla città, portando le sue iniziative anche nei teatri di cintura». Quanto al Comitato di indirizzo, «lo allargheremo subito agli autori». Caterina D'Amico dal canto suo conferma e annuncia le novità della nuova gestione che spazierà tra il cinema classico e quello dei giovani, con occhio anche alla sperimentazione. Per il momento il nuovo assetto è già visibile all'ingresso, dove al posto dei «vecchi» responsabili della portineria, mandati in ferie forzate, c'è un giovanotto aiutante con le sopracciglia depilate in stile Grande Fratello. G.A.G.

## LE VITE DEGLI ALTRI

RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM  
CON ULRICH MUHE

## CHI L'HA VISTO?

RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA  
CON FEDERICA SCIARELLI

## ORGOGGIO E PREGIUDIZIO

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON KEIRA KNIGHTLEYTHE DAY AFTER  
TOMORROWITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
CON DENNIS QUAID

## Rai1

- 06.00** Euronews. News  
**06.10** Aspettando Unomattina. Rubrica  
**06.30** TG 1  
**06.45** Unomattina. Rubrica  
**10.00** Verdetto Finale Show. Conduce Veronica Maya  
**11.00** TG 1  
**11.05** Occhio alla spesa. Rubrica  
**12.00** La prova del cuoco. Gioco.  
**13.30** TELEGIORNALE  
**14.00** TGI Economia. Rubrica  
**14.10** Bontà loro. Rubrica  
**14.40** Se...a casa di Paola. Rubrica  
**16.10** La vita in diretta. Rubrica. Conduce Lamberto Sposini, Mara Venier.  
**16.50** TG Parlamento. Rubrica  
**17.00** TG 1  
**18.50** L'Eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti.  
**20.00** TELEGIORNALE

## SERA

- 20.30** Germania - Italia Calcio - Amichevole  
**23.05** Porta a Porta. Rubrica. Conduce Bruno Vespa.  
**00.40** TG 1 - NOTTE  
**01.20** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.  
**01.50** Rai Educational: Art News Rubrica.

## Rai2

- 06.00** Top Of The Pops 2011. Musicale.  
**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica  
**09.45** Crash - files. Rubrica.  
**10.00** Tg2punto.it. Rubrica  
**10.55** Raisport. Sci Alpino (Garmish) Super Gigante Maschile  
**13.00** TG 2 GIORNO. News  
**13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica.  
**13.50** Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica. Conduce Caterina Balivo e Milo Infante  
**16.10** La signora in giallo. Telefilm  
**17.00** Numb3rs. Telefilm  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S.  
**17.50** Rai TG Sport News  
**18.15** TG 2. News  
**18.45** Law & Order. Telefilm.  
**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.30** TG2 - 20.30. News

## SERA

- 21.05** Le vite degli altri. Film drammatico. (2006) Con Martina Gedeck, Ulrich Muhe.  
**23.25** TG 2. News  
**23.40** Hollywood Flies. Film drammatico. Con Bianca Guaccero, Antonio Cupo, Caprice Bourret.  
**01.05** TG Parlamento. Rubrica

## Rai3

- 06.00** Rai News - Morning News. Attualità.  
**07.00** TGR Buongiorno Italia Rubrica.  
**07.30** TGR Buongiorno Regione Rubrica.  
**08.00** La Storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** Agorà. Rubrica.  
**11.00** Apprescindere. Rubrica.  
**12.00** TG3  
**12.25** TG3 Fuori TG  
**12.45** Le Storie - Diario italiano. Rubrica.  
**13.10** Julia Telefilm.  
**14.00** TG Regione / TG 3  
**14.50** TG Leonardo. Rubrica.  
**15.00** TG3 L.I.S.  
**15.05** La strada per Avonlea. Telefilm.  
**15.50** TG3 GT Ragazzi. Rubrica.  
**16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica.  
**17.40** Geo & Geo. Rubrica.  
**19.00** TG 3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Seconde chance. Telefilm.  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera

## SERA

- 21.05** Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli, Giuseppe Rinaldi.  
**23.15** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola.  
**24.00** TG3 Linea notte  
**01.10** Rai Educational - Gate C. Rubrica.  
**02.10** Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica.

## Rete 4

- 06.25** Media shopping. Televendita  
**06.55** Charlie's angels. Telefilm.  
**07.55** Nash bridges. Telefilm.  
**08.50** Hunter. Telefilm.  
**10.15** Carabinieri. Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.50** Distretto di polizia. Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica  
**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.  
**15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.  
**16.15** Sentieri. Soap Opera.  
**16.35** Il tenente dei carabinieri. Film commedia (Italia, 1986). Con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Massimo Boldi.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Orgoglio e pregiudizio. Film drammatico (GB, 2005). Con Keira Knightley, Matthew Macfadyen, Jena Malone. Regia di Joe Wright.  
**24.00** Maledetto il giorno che t'ho incontrato. Film commedia (Italia, 1992). Con Carlo Verdone, Margherita Buy, Elisabetta Pozzi.

## Canale5

- 06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.07** Grande fratello pillole. Reality Show  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.15** Amici. Reality Show  
**16.55** Pomeriggio cinque. Show.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Michelle Hunzker, Ezio Greggio

## SERA

- 21.10** Superpaperissima. Show. "Il meglio". Conduce Gerry Scotti, Michelle Hunziker  
**23.05** Mai dire amici. Show  
**23.30** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci  
**01.30** Tg5 - Notte  
**01.59** Meteo 5 notte.  
**02.01** Striscia la notizia. Show

## Italia 1

- 06.05** Dharma & Greg. Situation Comedy.  
**08.10** Pippi calzelunghe. Telefilm.  
**08.35** Una mamma per amica. Telefilm.  
**10.25** Due Valigie per un amore. Film Tv commedia (Germania, 2005). Con W. Hegenbarth, Andre' Rohner. Regia di Oliver Dommenget.  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** I Simpson. Telefilm.  
**14.35** How i met your mother. Situation Comedy.  
**15.05** Camera café. Situation Comedy.  
**15.30** Camera café ristretto. Situation Comedy  
**15.40** Naruto shippuden. Cartoni animati.  
**16.10** Sailor Moon. Cartoni animati.  
**16.40** Smallville. Telefilm.  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Studio sport. News  
**19.30** C.S.I. Miami. Telefilm.  
**20.30** Trasformat. Gioco.

## SERA

- 21.10** The day after tomorrow - L' alba del giorno dopo. Film drammatico (USA, 2004). Con Dennis Quaid, Jake Gyllenhaal. Regia di Roland Emmerich  
**23.40** L'avvocato del diavolo. Film thriller (USA, 1997). Con Al Pacino, Keanu Reeves, Charlize Theron.

## La 7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione  
**06.55** Movie Flash. Rubrica  
**07.00** Omnibus Rubrica.  
**09.55** (ah)Piroso. Rubrica. Conduce Antonello Piroso  
**10.50** Life. Rotocalco.  
**11.25** L'ispettore Tibbs. Telefilm.  
**12.30** Due South. Telefilm.  
**13.30** Tg La7  
**13.55** Gli irriducibili. Film (USA, 1988). Con Richard Gere, Kevin Anderson, Penelope Ann Miller Regia di Gary Sinise  
**15.55** Atlantide. Documenti. Conduce Natasha Lusenti  
**17.55** Movie Flash. Rubrica  
**18.00** Mac Gyver. Telefilm.  
**19.00** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

## SERA

- 21.10** Lezioni di anatomia. Film (USA, 1994). Con Melanie Griffith, Ed Harris, Michael Patrick Carter. Regia di Richard Benjamin  
**23.00** Calcio Amichevole. Francia - Brasile - differita  
**24.00** Tg La7  
**01.10** Movie Flash. Rubrica

## Sky Cinema1 HD

- 21.00** Sky Cine News - Burlesque. Rubrica.  
**21.10** Presaggio finale. Film drammatico (GER/USA, 2006). Con G. Pearce P. Perabo. Regia di M. Fergus  
**23.00** Boardwalk Empire - Ep. 7. Telefilm.  
**23.55** Boardwalk Empire - Ep. 8. Telefilm.

## Sky Cinema Family

- 21.00** La dura verità. Film commedia (USA, 2009). Con G. Butler K. Heigl. Regia di R. Luketic  
**22.45** Hocus Pocus. Film commedia (USA, 1993). Con B. Midler S. Parker. Regia di K. Ortega

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Il maledetto United. Film drammatico (GBR/USA, 2009). Con M. Sheen T. Spall. Regia di T. Hooper  
**22.45** Sesso, bugie e videotape. Film drammatico (USA, 1989). Con J. Spader A. MacDowell. Regia di S. Soderbergh

## Cartoon Network

- 19.10** I combattenti di Bakugan: Nuova Vestronia.  
**19.35** Ben 10 Ultimate Alien.  
**20.00** Generator Rex.  
**20.25** Leone il cane fifone.  
**20.35** Adventure Time.  
**20.50** Takeshi's Castle.  
**21.20** Le nuove avventure di Scooby-Doo.

## Discovery Channel

- 18.00** L'ultimo sopravvissuto.  
**19.00** Come è fatto.  
**19.30** Come è fatto.  
**20.00** Top Gear.  
**21.00** Megacostruzioni.  
**22.00** Carcere duro.  
**23.00** Miami Swat.  
**24.00** Come è fatto. Documentario.

## Deejay Tv

- 18.55** Deejay TG  
**19.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica  
**20.00** Lorem ipsum. Musicale  
**20.15** Motherboard. Musicale  
**21.00** Invece No. Musicale  
**22.00** Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

## MTV

- 19.00** MTV News. News  
**19.05** I Soliti Idiotti. Show.  
**19.30** Speciale MTV News. News.  
**20.00** Vita segreta di una teenager americana. Telefilm.  
**21.00** Il Testimone. Attualità.  
**21.30** Il Testimone. Attualità.



LE PRIORITÀ  
DI  
ALEMANNO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Sempre più spesso è il presidente Napolitano a dover intervenire per fare ancora dell'Italia un Paese normale. Così, è stato lui ad abbracciare i genitori dei bambini rom morti a Roma nel rogo della loro baracca. Ed è stato lui a dire qualche parola di civiltà dopo una tragedia che non lascia spazio ad equivoci: chi doveva provvedere non ha provveduto. Anzi, il sindaco Alemanno, dopo aver cavalcato il razzismo per farsi eleggere e aver deportato (come il sindaco di Milano Moratti) migliaia di fami-

glie da una parte all'altra della periferia, impedendo ai bambini di andare a scuola con continuità, oggi va in tv a chiedere poteri speciali, come premio per il suo malgoverno. Infatti, per mettere in atto quello gli premeva di più (sistemare parenti, famigli e reduci della peggiore manovalanza fascista nelle aziende comunali) ha trovato risorse e tempo sufficienti. Una vera, efficiente macchina da guerra, che ha travolto tutte le altre urgenze, tra le quali quella dei rom per lui era l'ultima. ♦

Ennio Marchetto  
un cartoon vivente

**FATTI DI CARTA** ■ Carta, forbici e...Marchetto. Ennio, di nome, una «sagoma» di artista: in vent'anni di carriera ha ritagliato centinaia di silhouettes, che poi indossa, anima, cambia e mette in scena sui palcoscenici da Edimburgo a Parigi, da Berlino a New York. Adesso è di stanza a Roma (Teatro Italia fino al 13 febbraio), dove ritorna dopo anni di assenza. Da vedere prima che questo Fregoli tra i siparietti salpi per un'altra tournée internazionale. Fu uno stage con Pina Bausch e Lindsay Kemp a solleticare in lui, nel 1985, la passione per teatro, mimo e danza. Da allora, con la complicità del designer olandese Sosthen Hennekam (ancora oggi accanto a lui nella composizione degli spettacoli), ha creato il suo modus teatrandi, un mix tra origami e cartoni che il trasformista veneziano usa a vista, cambiandosi nel giro di un battito di ciglia (finte) e uno sgonnellamento. Oltre trecento le figure realizzate, prendendo spunto dal mondo del pop (Madonna, Tina Turner, Patty Pravo) alla lirica (Pavarotti) e all'arte come la Venere di carta che ammirate qui accanto. R.B.



Pillole

MUTI OPERATO CON SUCCESSO

Il maestro Riccardo Muti è stato operato con successo alla mascella al Northwestern Memorial Hospital di Chicago. L'intervento si era reso necessario dopo che il direttore era caduto dal podio durante le prove cinque giorni fa riportando diverse fratture. La mascella superiore e inferiore sono state fissate con l'impiego di fili per stabilizzare la mascella inferiore durante la guarigione. Muti resta ricoverato al Northwestern Memorial e sarà ancora sottoposto a esami per accertare la causa del suo svenimento.

LA BRIGATA MAIELLA

Il senatore Franco Marini, lo storico Marcello Flores, i giornalisti Bruno Manfellotto e Paolo Franchi presentano domani a Roma (Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa, 40, alle 17) il libro di Nicola Troilo *Storia della Brigata Maiella*, la formazione partigiana abruzzese decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare. Presiede Alberto Benzoni, presidente della Associazione Roma Nuovo Secolo. La «Maiella», combattendo a fianco degli Alleati, liberò molte località delle Marche e della Romagna e fu la prima ad entrare a Bologna il giorno della Liberazione. Ebbe 55 caduti e 150 feriti o mutilati.

NANEROTTOLI

Vallette

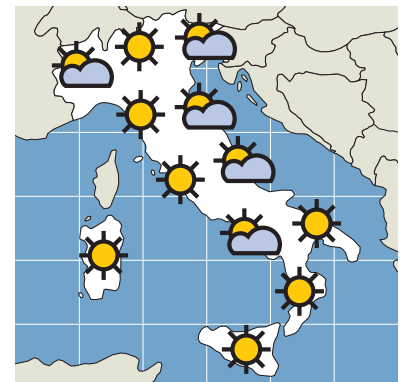
Toni Jop

Patty Pravo, fascinoso residuo di un'altra era: non so chi siano Canalis e Belen, certo - riassumiamo - non mi pare una grande idea ribadire sul palco di Sanre-

mo lo stantio concetto di belle figliole come ancelle del maschio presentatore. Lo stesso, aggiungiamo, che ha animato le notti del nostro premier. Ma così sarà: due illustri nessuno - sotto il profilo artistico - con il corpo da donna faranno da spalla ad un maschietto, un sincero artista, anche lui come Patty residuo di altra era. Fanno singhiozzare i pour parler delle due signore in vista di quel palco: «non sarò valletta ma primadonna», minaccia

fiera Canalis, àsalùt; «dammi più spazio che a Elisabetta, Gianni», giona quell'altra volpe, nel corso di un fesso rilancio dell'appuntamento festivaliero. Resta che Canalis ci andrà perché qualcuno molto potente l'ha raccomandata - sennò? - e l'altra, la cui carriera è soprattutto gossip e Lele Mora, anche. Schegge di sistema piazzate al loro posto. E pagate con denaro pubblico. Come le vallette Gelmini e Carfagna. ♦

Il Tempo

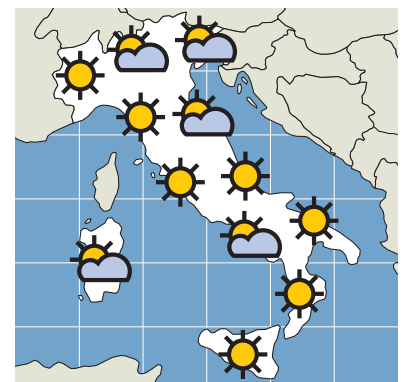


Oggi

**NORD** ■ tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni ad eccezione di nubi basse dopo il tramonto.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■ soleggiato su tutte le regioni salvo nubi basse e banchi di nebbia al mattino.

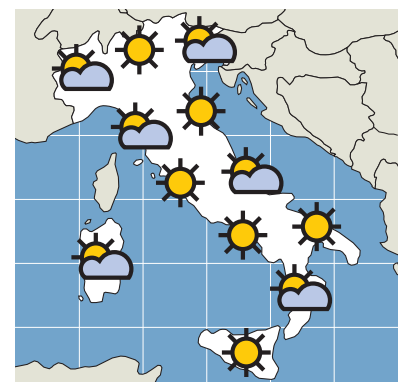


Domani

**NORD** ■ tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni con qualche banco di nebbia sulle aree pianeggianti.

**CENTRO** ■ sereno su tutte le regioni ad eccezione di locali banchi di nebbia sulla Sardegna.

**SUD** ■ condizioni di bel tempo ovunque.



Dopodomani

**NORD** ■ bel tempo su tutte le regioni con banchi di nebbia e nubi basse sulla Pianura Padana.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali banchi di nebbia in mattinata.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

→ **Stasera a Dortmund** (ore 20,15 - Rai) si gioca la rivincita della semifinale mondiale del 2006

→ **Prandelli ha deciso** Thiago Motta titolare. In avanti la coppia ex Sampdoria Cassano-Pazzini

# Germania contro Italia Sulla carta è amichevole

**Il ct Cesare Prandelli: «Quella tedesca è una squadra collaudata con meccanismi ben oliati ma io non temo il tracollo. Dovremo offrire una prestazione convincente. Ne abbiamo le capacità». In porta torna Buffon.**

**COSIMO CITO**

citocosimo@hotmail.com

Il ritorno a Dortmund, cinque anni dopo la mitica semifinale del 2006, è per la nazionale azzurra un viaggio nei ricordi. L'unico superstite in campo è Gigi Buffon, che sarà capitano e che a quella partita è legatissimo: «È stata la più importante della mia carriera, la sera del riscatto di tanti nostri connazionali emigrati, la mia serata più bella in assoluto». Buffon che respinse in modo prodigioso un pallone scagliato da Podolski verso la rete azzurra. Podolski, come Buffon, ci sarà ancora. Le due squadre vivono momenti molto diversi: «La Germania arriva a questa partita con le certezze derivanti dagli ultimi risultati - dice il portiere - Noi abbiamo cambiato allenatore ed identità. Non abbiamo nulla da perdere, possiamo però dimostrare di essere competitivi e fare un passo in avanti». Poi ci sono le prospettive, il futuro: «Io vorrei giocare cinque Mondiali, il sesto magari da terzo portiere». Il presente è ora e l'Italia deve rimettersi a correre dopo un Mondiale devastante anche dal punto di vista dell'immagine.

**L'ARGENTINA-BRASILE D'EUROPA**

L'azzurro tira meno, però Germania-Italia è sempre il massimo o quasi, l'Argentina-Brasile d'Europa, il superclassico. Prandelli si presenta

al primo vero test della sua vita azzurra con le idee chiare e senza paura: «Non temo certo un tracollo della mia squadra. Conosciamo le difficoltà di questa partita perché la Germania è una squadra collaudata, con meccanismi ben oliati, che è stata brava in questi anni a cambiare modo di fare calcio, senza dare punti di riferimento all'avversario. Dovremo offrire una prestazione convincente e importante, abbiamo le capacità per farlo. È nelle difficoltà che una squadra impara anche a crescere. Giocheremo su un campo ostico e dovremo essere noi a proporci affinché questa partita diventi una festa». E poi torna sul classico, antichissimo tema della rivalità tra italiani e tedeschi: «Non stiamo ad ascoltare i tedeschi e i loro discorsi».

**LA PARTITA DI THIAGO**

Ma Germania-Italia sarà la partita di Thiago Motta, la prima in azzurro per il centrocampista dell'Inter. Oriundo, il terzo della gestione prandelliana dopo Amauri e Ledesma. «Sono felicissimo - dice Thiago Motta -, era un sogno per me la maglia azzurra. Anche se sono nato in Brasile, mi sento italiano. Non conosco ancora l'inno, devo impararlo. Ho grande entusiasmo. Nel 2006, durante quella semifinale, ho tifato per gli azzurri, e ora sono qui». Motta sarà il "volante" davanti alla difesa, l'uomo da cui dovrà partire l'azione. Prandelli ha provato il 4-3-1-2: Bonucci e Rancocchia centrali, Cassani e Chiellini terzini, Montolivo e De Rossi insieme a Thiago a centrocampo, Mauri alle spalle di Cassano e Pazzini. Riecco la coppia, divisa dalle storie tese di casa Sampdoria e riunita dal ct. Due uomini dai momenti contrapposti: Pazzini (e l'Inter) vanno fortissimo, Cassano



Cassano scherza con Bonucci durante l'allenamento dell'Italia di ieri

**UNDER21**

**Bene gli azzurrini  
1-0 sull'Inghilterra  
in amichevole**

**EMPOLI** Con un rigore trasformato all'89 da Macheda, l'Under 21 di Ciro Ferrara ha battuto ieri l'Inghilterra in una gara amichevole disputata allo stadio "castellani" di Empoli. Positive le indicazioni per il ct: «Abbiamo sofferto in alcune circostanze ma sapevamo che l'Inghilterra è una squadra che sarà protagonista agli Europei. L'Italia può migliorare nel gioco, ma alla fine sono soddisfatto. Lo sarei stato anche in caso di pareggio, la vittoria ti fa lavorare in serenità e aumentare l'autostima, ma dobbiamo anche valutare le cose negative».

(e il Milan) hanno parecchie difficoltà. Le condizioni atletiche del barese sono molto deficitarie, il peso non è sceso di moltissimo. Prandelli però ci crede lo stesso.

La Germania gioca a memoria, è ricca di talento, di forza, organizzatissima: Oezil, Mueller e Podolski giocheranno alle spalle di Klose. Il fantasista del Real è l'uomo del momento, un talento purissimo, educato da Mourinho a una maggiore disciplina. Loew, il ct dei bianchi, omaggia la storia azzurra: «Anche se in una fase di transizione, l'Italia è sempre una squadra forte, di tradizione, capace di battere chiunque, servirà una grande partita». Sarà una grande partita, in un grande stadio, davanti a settantamila spettatori. Sarà, naturalmente, molto più di un'amichevole. ❖



## La follia di Riccò Rischia di morire per una trasfusione «fatta in casa»

Le condizioni di Riccardo Riccò «sono in via di miglioramento» e il ciclista «ha trascorso una notte tranquilla ed è vigile», ma la prognosi, «sia pure in via prudenziale, rimane riservata». Questi alcuni passaggi del bollettino emesso ieri dal Nuovo Ospedale Civile S. Agostino Estense di Modena sulle condizioni di Riccò. La Procura di Modena ha intanto aperto un fascicolo conoscitivo relativo al malore che ha colpito il ciclista, che domenica era stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Baggiovara. Lo scrive l'edizione online della *Gazzetta di Modena*. Che riporta i nuovi, inquietanti retroscena sulla vicenda del malore del ciclista. Il corridore avrebbe confidato al medico di Pavullo che lo ha soccorso subito dopo il malore, di essersi praticato un'autotrasfusione. Questo particolare è stato confermato dalla Procura di Modena. Il corridore si sarebbe praticato questa trasfusione con il metodo «fai da te» (sangue autoprlevato, frigorifero, trasfusione).

Il fascicolo aperto in procura (al momento nei confronti di persona

### Due inchieste aperte Una della procura di Modena e l'altra dall'antidoping del Coni

da identificare) è relativo alla sospettata violazione della legge antidoping.

Il procuratore capo di Modena Vito Zincani ha specificato che l'ospedale di Pavullo, dove inizialmente domenica era stato portato il corridore, sta fornendo gli esiti dei primi esami sul corridore, che si era sentito male sabato dopo un allenamento. «Solo dopo averli raccolti potremo ipotizzare la violazione in relazione all'articolo 9 della legge antidoping», ha detto. Di fronte a queste notizie, anche la procura antidoping del Coni ha aperto un procedimento disciplinare nei confronti di Riccò. Impossibile accertare al momento cosa sia accaduto con certezza al ciclista domenica, mentre si allenava vicino a Pavullo.

Riccò è tornato a correre la scorsa stagione dopo avere scontato la squalifica per la positività al Cera al Tour de France del 2008 (2 anni con «sconto» a 20 mesi per la collaborazione offerta nelle indagini). Da questa stagione corre per il team Vancansoleil ma ora su di lui pende il rischio di radiazione. ♦



Cesare Rubini con il presidente della Federbasket Dino Meneghin

### Intervista a Dino Meneghin

# «È stato Cesare a inventare il basket moderno»

**Pallacanestro in lutto** per la morte di Rubini che è stato atleta, allenatore e dirigente di valore assoluto. SuperDino lo ricorda così

**GIUSEPPE NIGRO**  
giuseppe.nigro@gmail.com

Cesare Rubini è morto ieri notte all'età di 87 anni per le complicazioni di una broncopolmonite. Per tutti «il Principe», triestino, ha fatto la storia della pallanuoto e del basket italiano. In vasca fu oro olimpico a Londra '48 e bronzo a Helsinki '52, vincendo sei scudetti da allenatore-giocatore. Sul parquet fu argento agli Europei '46, uno dei quattro cui ha partecipato, vincendo cinque scudetti di fila con l'Olimpia Milano da allenatore-giocatore. Dal 1957 fu solo coach, fino al 1974 quando lasciò la panchina, vinse altri dieci scudetti, più una Coppa Italia, una Coppa Cam-

pioni e due Coppe delle Coppe. Dal 1976 dirigente della Nazionale, in azzurro vinse l'argento olimpico 1980, l'oro europeo 1983, l'argento europeo 1991 e il bronzo europeo 1985. È l'unico al mondo inserito nella Hall of Fame di due sport, pallanuoto e (tra gli allenatori, così come Sandro Gamba) basket, dove (tra gli atleti) gli fa compagnia Dino Meneghin, miglior cestista italiano di sempre e oggi presidente della Federbasket.

**Meneghin, lei ha definito Cesare Rubini come l'uomo che ha inventato la pallacanestro moderna.**

«Ha dato un'immagine un po' diversa per il modo di gestire la società, da dirigente moderno che si occupa di tecnica ma anche di gestione. Aveva creato un college dove venivano a vivere ragazzi che abitavano insieme e stu-

diavano mentre facevano le giovanili. La sua visione ha fatto scuola per tutti».

**E già prima la aveva fatta da allenatore.**

«Era soprannominato «il principe» per il suo comportamento imperturbabile, il suo aplomb, che lo rendevano un personaggio. Parlava poco ma non diceva mai cose banali. E poi in Nazionale ha creato lo spirito di squadra e un certo modo di gestire la Federazione e il settore squadre nazionali. Uno dei migliori dirigenti che abbiamo avuto».

**Lei giocava in Nazionale quando Rubini ne era dirigente. Quali lezioni imparate allora si porta dietro oggi da presidente federale?**

«Prima di tutto il rispetto delle persone: esprimere le proprie idee senza prevaricare nessuno, decidere rispettando i ruoli di tutti e dell'intera comunità, cercando di trovare

### L'aneddoto

**«Lui allenava Milano e io giocavo con Varese, lo derisi per un «tecnico». Mi disse: ricorda, non ho mai insultato un avversario»**

uno spirito comune, lavorando per il bene non solo di un settore ma di tutto il movimento. Questa era la sua visione e questo provo a fare io oggi, spero di riuscirci».

**Da bandiera sul campo della Ignis lei sfidava la Simmenthal guidata in panchina da Rubini. Com'era da avversario?**

«In quanto allenatore della squadra più titolata e forte, era l'uomo da battere: i giocatori erano importanti ma lui rappresentava la Simmenthal. Quando si parlava di Milano, si parlava di Rubini e Bogoncelli. A Milano lui era un dio, quando venivano a Varese il bersaglio era Rubini, non la squadra: rappresentava un mondo, l'avversario da battere».

**Un aneddoto?**

«Una lezione di comportamento che mi dette quando avevo 21 anni. In un torneo di precampionato estivo all'aperto a Como prese un fallo tecnico. Io ero proprio davanti alla panchina e mi rivolsi a lui sbeffeggiandolo. Mi ha raggelato: «Ricordati che io non ho mai insultato i miei avversari». A fine partita il mio coach, Nikolic, mi disse: «Hai fatto una cosa bruttissima, vai a chiedere scusa al signor Rubini». Andai prontamente, mi strinse la mano, dicendomi di non preoccuparmi, non era successo nulla. Ma quello che mi disse è una lezione che mi sono portato dietro per tutta la vita». ♦



